



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**Fra uso e abuso: la delegittimazione del corpo
femminile**

Traduzione cinese-italiano de *L'utero* di Sheng Keyi

Relatore

Prof. Paolo Magagnin

Correlatrice

Prof.ssa Federica Passi

Laureanda

Margherita Rossi
Matricola 863860

Anno Accademico

2020/2021

*A tutti i luoghi e le emozioni che ho abitato,
e che hanno abitato me.*

INDICE

Abstract	3
摘要	4
Prefazione	5
CAPITOLO 1	8
Introduzione	8
1.1 L'evoluzione delle politiche di pianificazione familiare cinese	8
1.2 L'uso e abuso dei corpi femminili nel controllo delle nascite.....	13
1.3 I tormenti fisici e psicologici delle donne.....	18
1.3.1 Supplizi e resistenza all'interno del romanzo	21
CAPITOLO 2	25
Traduzione	25
Capitolo I	25
Capitolo II	35
CAPITOLO 3	51
Commento traduttologico	51
3.1 Il processo traduttivo: premesse	51
3.2 Tipologia testuale	51
3.3 Funzione	52
3.4 Dominante	53
3.5 Lettore modello	53
3.6 Macrostrategia	55
3.7 Microstrategie	58
3.7.1 Fattori lessicali	58
3.7.1.1 Nomi propri	59
3.7.1.2 Realia	61
3.7.1.3 Linguaggio tecnico	62
3.7.1.4 Espressioni idiomatiche	63

3.7.1.5 Regionalismi	64
3.7.1.6 Figure lessicali	65
3.7.2 Fattori grammaticali e testuali	69
3.7.2.1 Organizzazione sintattica	69
3.7.2.2 Struttura tematica e flusso informativo	73
3.7.2.3 Coesione e coerenza	78
3.7.2.4 Interdiscorsività	81
3.7.3 Fattori narratologici.....	84
3.7.4 Fattori extralinguistici	89
3.7.4.1 Fenomeni culturali	90
3.7.4.2 Interferenza etico-politica	91
Conclusioni	94
Bibliografia	95
Sitografia	98

Abstract

This thesis focuses on the Chinese to Italian translation of the novel *The womb* (*Zigong* 子宫, 2019), by the writer Sheng Keyi 盛可以. It gives an insight on family planning policies in China and on the dynamics of control of female bodies. In conclusion, the paper provides a linguistic and translational commentary.

The thesis is divided into three chapters. The first one consists of an introduction that aims to provide a general overview of the historical and social context against which the novel is set, offering three distinct perspectives: the evolution of Chinese population planning policies, the use and abuse of female bodies with regard to birth control and, finally, the physical and psychological distress suffered by women because of reproductive norms arising from traditional culture and national policies.

The second one revolves around the translation of the first two chapters of the selected novel and follows the structure of the original text. The incipit symbolically foregrounds the destinies of the women of the Chu family, with reference to the sterilization operations – a form of female castration – to which the closest relatives of the child protagonist are subjected and associating this reality with the ordinary process of mutilation of farm animals.

The third and last chapter includes the analysis of the source text, of the main problems and challenges encountered during the translation process and of the adaptations and translation strategies used to produce the final Italian text.

A bibliography and a webography can be found in the final part of this paper, gathering all the useful sources consulted for the elaboration of this thesis.

摘要

本论文主要包括作家盛可以的小说《子宫》(2019 年) 的中意翻译, 并旨在对中国的计划生育政策和女性身体控制的动力进行深入探讨。最后, 本文提供了语言和翻译评论。

本论文分成三章。第一章是论题的前言, 旨在对小说中的历史和社会背景进行总体概述, 并提供了三个不同的视角: 中国计划人口政策的演变、女性身体在节育过程中的使用和滥用以及传统文化和国家政策产生的生育规范对女性身心的折磨。

第二章的内容, 围绕小说的前两章的翻译, 并沿用原文的结构。故事的开端象征性地预示了初家妇女的命运, 提到了对孩子主人公最亲近的亲属所遭受的绝育手术——女性阉割, 并将这一现实与农场动物的残割过程联系起来。

第三章也是最后一章, 主要包括对原文的分析、翻译过程中遇到的主要问题和挑战以及意大利语最终文本所采用的改编和翻译策略。

最后的附录部分为本论文的参考文献和参考网站, 收集了为阐述这篇论文所有参考的有用资料。

PREFAZIONE

Il romanzo preso in analisi traccia le storie riproduttive delle donne della famiglia Chu, originarie di un villaggio contadino nel Nord-Est dello Hunan e vissute in concomitanza delle politiche di pianificazione familiare in Cina. Il titolo dato all'opera dall'autrice è *Zigong* 子宫 (*L'utero*), volto a preannunciare che la storia narrata indaga le dinamiche dei corpi femminili, costituendo sin dal principio un chiaro richiamo a quello che rappresenta il nucleo della narrazione. L'utero è infatti l'elemento del corpo femminile attorno al quale si declinano le emozioni, i desideri fisici, i ruoli sociali, lo status all'interno della famiglia, i matrimoni e i differenti destini di vita – talvolta anche di morte – dei personaggi del romanzo.¹ L'edizione pubblicata a Taiwan da *Jiuge chubanshe* 九歌出版社 (2019) preserva il titolo originariamente dato dall'autrice, mentre questo differisce nell'edizione pubblicata nella Cina continentale dalla *Renmin wenxue chubanshe* 人民文学出版社 (2018), prendendo il nome di *Xirang* 息壤. Tale termine fa riferimento ad un "terreno auto-rigenerante", ossia "un terreno che cresce spontaneamente senza limiti, dunque capace di contenere l'inondazione".² L'adozione di questo termine come titolo del romanzo di Sheng Keyi è giustificata dal fatto che l'immagine del terreno auto-rigenerante evoca la capacità dell'utero di generare indefinitamente la vita.³ L'opera in questione fa parte di quella che la scrittrice definisce una "trilogia dell'utero", composta dal romanzo distopico *Centro di disintossicazione da metafore* (Jinhui 锦灰, 2018) e dai romanzi realistici *L'utero* (*Zigong* 子宫, 2019) e *Nüyong shouji* 女佣手记 (2020). In tali opere prende forma la battaglia letteraria di Sheng Keyi per i diritti riproduttivi delle donne, arrivando a trattare tematiche sensibili quali le sofferenze fisiche e psicologiche inflitte dalle politiche di controllo delle nascite. La fonte di ispirazione dell'autrice sono i ricordi personali che hanno segnato traumaticamente la sua memoria, motivando così le sue scelte letterarie e spingendola a sviscerare il modo in cui il potere politico faccia presa sul suo corpo delle donne. Ne è un esempio l'esperienza di lavoro in una clinica di controllo delle nascite a Shenzhen, dove ha avuto modo di conoscere innumerevoli

¹ SHENG Keyi, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", trad. di Snigdha Konar, *ICS Translations*, n. 15, 2020, p. 7.

² WANG Chunlin 王春林. "Sheng Keyi Xirang: zigong de zhanzheng, renxing de xiaoyan" 盛可以长篇《息壤》：子宫的战争，人性的硝烟, ("Il romanzo di Sheng Keyi 'Terreno auto-rigenerante': La guerra dell'utero e i residui della natura umana"), *Shouhuo* 收获, 2019. Online: <http://www.chinawriter.com.cn/n1/2019/0108/c404030-30510239.html> (consultato il 9 febbraio 2022).

³ *Ibid.*

storie di donne sottoposte a interventi di aborto o sterilizzazione secondo le norme delle politiche di pianificazione familiare.⁴ Il romanzo funge dunque da testimonianza dei corpi femminili devastati dalla storia e dalla politica cinese, presentando le plurime prospettive riproduttive delle donne che ne sono protagoniste, considerevolmente distinte per formazione, aspirazioni, esperienze di vita e legame con la cultura tradizionale, pur provenendo dallo stesso clan familiare. *L'utero* è stato dunque redatto non tanto in funzione della definizione di un'identità di genere, bensì in virtù della necessità di resistere alle forme di sfruttamento, oggettivazione e delegittimazione dei corpi femminili, anche di quelli di chi, per scelta, rifiuta di sposarsi o fare figli.

La motivazione che si cela dietro la scelta di tale tematica è nata dalla combinazione di un interesse personale per le questioni di genere e l'esigenza di dar voce a quella parte dell'universo femminile rilegata in un buio scaffale della storia, i cui accadimenti sono, purtroppo, spesso fatti passare in sordina. Ma sono proprio le storie di queste donne ad essere lo specchio della nostra storia, a raccontare le loro cicatrici e farcele accarezzare con mano, aprendoci a consapevolezza spesso strazianti. Tale missione personale si è poi articolata in uno spirito di divulgazione più ampio, con il bisogno e, anzi, l'urgenza di far luce sul loro vissuto e restituire a queste donne la dignità e la libertà che sono state costrette a sacrificare in passato, con la speranza che certe dinamiche non tornino a ripetersi mai più.

La presente tesi si suddivide principalmente in tre sezioni.

La prima sezione è costituita da un'introduzione che mira a tracciare una panoramica del contesto storico e sociale entro cui il romanzo è inserito, approfondendo l'evoluzione delle politiche di pianificazione demografica cinese, l'uso e abuso dei corpi femminili nel controllo delle nascite e, infine, i tormenti fisici e psicologici delle donne indotti dalle norme riproduttive figlie della cultura tradizionale e delle politiche statali.

La seconda sezione propone la traduzione dei primi due capitoli del romanzo selezionato, tenendo fede alla struttura del testo originale. L'incipit prelude simbolicamente ai destini delle donne della famiglia Chu, costituendo un rimando agli interventi di sterilizzazione – una castrazione al femminile – a cui sono sottoposte le parenti più strette della piccola protagonista, ed associando tale realtà all'ordinario processo di mutilazione degli animali d'allevamento.

La terza e ultima sezione consiste nell'analisi del testo di partenza, delle principali

⁴ MACKAY Anna Georgia, "Interview with Sheng Keyi", *Griffith Review*. Online: <https://www.griffithreview.com/articles/interview-with-sheng-keyi/> (consultato il 9 febbraio 2022).

problematiche e sfide riscontrate durante la traduzione e degli adattamenti e strategie traduttive di cui mi sono avvalsa al fine di produrre il testo finale in italiano.

Infine, la bibliografia e la sitografia corredano l'elaborato, raccogliendo tutte le fonti utili consultate per l'elaborazione di questa tesi.

CAPITOLO 1

Introduzione

1.1 L'evoluzione delle politiche di pianificazione familiare cinese

La questione del contenimento delle nascite è uno dei tratti che ha maggiormente segnato la storia e la politica cinese alla fine del XX secolo. Sotto la leadership di Mao iniziarono a prendere forma campagne su piccola scala circa il concetto di “pianificazione delle nascite” (*jihua shengyu* 计划生育), soprattutto nei periodi 1956-58 e 1962-66, culminando poi in una su scala nazionale tra il 1971 e il 1978. Quest'ultima riecheggiava a gran voce tramite lo slogan letteralmente reso con “tardi, distanziati, pochi” (*wan xi shao* 晚、稀、少)⁵, particolarmente in auge al tempo. Tale politica era chiaramente di natura ideologica più che scientifica e sollecitava le coppie a sposarsi in età più avanzata, a fare meno figli e con maggior distanza temporale l'uno dall'altro. L'approccio alla base prevedeva un'adesione totalmente volontaria in virtù del bene del Paese e, nonostante il vertiginoso calo delle nascite che ne seguì, tale politica fu ulteriormente implementata dopo la morte di Mao. Difatti, temendo che il continuo slancio della crescita demografica avrebbe impedito il conseguimento degli obiettivi del nuovo indirizzo politico, quali la modernizzazione e lo sviluppo economico, fu ritenuto necessario mettere in atto misure ancora più stringenti circa il controllo delle nascite.

Nel 1979 il Consiglio di Stato approvò un aggiuntivo programma di contenimento delle nascite che prevedeva incentivi economici e altri benefici per le coppie che si impegnavano ad avere un unico figlio, mentre penalizzava con multe o altre forme di sanzioni coloro che ne avessero avuti più di due. Tale linea politica era ben nota a tutta la popolazione grazie alla ricorrente formula “un [figlio] è meglio, due al massimo”.⁶ Così in quell'anno, sotto la leadership di Deng Xiaoping, iniziò a prendere forma la politica del figlio unico e fu solo nel settembre del 1980 che questa venne lanciata ufficialmente, chiedendo “a tutte le coppie di limitarsi a un solo figlio”.⁷ Nonostante l'efficace riscontro da parte della popolazione in merito, la realizzazione di tale politica non fu così immediata e prese forma attraverso il passaggio di fasi distinte, data la rigidità della sua attuazione. Tra il 1980 e il 1982, il governo

⁵ ZHANG Hong, “From Resisting to “Embracing?” the One-Child Rule: Understanding New Fertility Trends in a Central China Village”, *The China Quarterly*, n. 192, 2007, p. 855.

⁶ WHITE Tyrene, “Two Kinds of Production: The Evolution of China's Family Planning Policy in the 1980s.” *Population and Development Review*, vol. 20, 1994, p. 143.

⁷ GREENHALGH Susan, “Controlling Births and Bodies in Village China”, *American Ethnologist*, vol. 21, n.1, 1994, pp. 7-8.

cinese incoraggiò ad avere un unico figlio, premiando coloro che tennero fede a tale richiesta e senza mai punire o costringere ad aborti forzati coloro che fossero venuti meno a adempiere i propri doveri. Dal 1982, la politica del figlio unico si distinse per norme di regolazione ancor più rigide. Il sistema nazionale funzionava per mezzo delle quote di nascite: uno strumento di controllo coercitivo, adottato dalla Commissione di Stato per la pianificazione familiare al fine di monitorare il raggiungimento degli obiettivi demografici proposti dal governo. Tali quote erano considerate alla stregua di veri e propri permessi di nascita che venivano distribuiti dai funzionari alle comunità locali per concedere alle famiglie la possibilità di procreazione. Le “nascite non autorizzate” erano solitamente punite con severe sanzioni, con lo scopo anche di semplice deterrente, e i figli avuti fuori dal piano avrebbero subito la conseguente esclusione dai sistemi educativi statali. Inoltre, il peggiore scenario del sistema in atto prevedeva che la donna rea di aver sfidato e violato le disposizioni governative andasse incontro alle misure di aborto e di sterilizzazione forzata. Dipendentemente dalla località, potevano poi essere stabilite anche altre forme di sanzioni quali licenziamenti e perdita di benefici.⁸ Difatti, tutte le coppie con più di un bambino e un'affiliazione governativa, ad esempio nel caso di dipendenti di servizi pubblici, università o imprese statali, venivano multate o addirittura licenziate. Tuttavia, esistevano eccezioni a tale clausola: in alcune parti della Cina, le coppie con registrazione familiare in località rurale potevano avere un secondo figlio se il primo era una femmina e in alcune regioni con minoranze etniche, le coppie potevano di diritto avere più di due figli. Ad ogni modo, in linea di massima si preferiva ovviare alla problematica di tutte le gravidanze non consentite dalla politica vigente del tempo costringendo la madre all'aborto, indipendentemente dallo stadio di avanzamento della gestazione.⁹ L'ottemperanza alle regole poteva essere indotta mediante il ricorso a “metodi di persuasione” quali pestaggi, detenzioni, confische, danneggiamenti delle proprietà e detenzioni di familiari.¹⁰

Lo step successivo si ebbe con la politica a partire dai primi anni 2000, regolata da norme ancora stringenti ma caratterizzate da un graduale rilassamento, così da contrastare l'insorgenza dei problemi socio-economici derivanti da un basso ricambio generazionale e dallo squilibrio di genere.¹¹ Fu solo a partire dal 2011, però, che vi fu un ampliamento in

⁸ SKALLA Nicole M., “China’s One-Child Policy: Illegal Children and the Family Planning Law”, *Brooklyn Journal of International Law*, vol. 30, n. 1, 2004, p. 338.

⁹ *Ivi*, pp. 336-337.

¹⁰ *Ivi*, p. 340.

¹¹ SONG Yu, “Losing an Only child: The One-child Policy and Elderly Care in China”, *Reproductive Health Matters*, vol. 22, n. 43, 2014, p. 114.

merito ai gruppi di persone con il diritto di avere un secondo figlio: tutte le coppie formate da due figli unici (*shuangdu erhai* 双独二孩) ne avevano pieno diritto. Tuttavia, queste dovevano passare attraverso una procedura molto complicata per richiedere un permesso al governo locale, altrimenti sarebbero stati multati e puniti. In seguito, nel dicembre 2013, tale opportunità fu estesa a tutte le coppie di cui almeno un componente fosse figlio unico (*dandu erhai* 单独二孩); in ultima istanza, nel 2015 il governo concesse tale possibilità a tutte le coppie, mettendo fine alla politica del figlio unico e segnando l'inizio della politica dei due figli (*erhai zhengce* 二孩政策).¹² Solo poco meno di un anno fa, in seguito alla pubblicazione dei dati del Settimo Censimento della Popolazione Nazionale nel maggio 2021, il governo cinese ha varato una nuova legge che concede a tutte le coppie di avere fino a tre figli (*sanhai zhengce* 三孩政策).¹³ Nonostante il cambiamento di rotta degli ultimi anni, per poter fare dei figli è ancora necessario richiedere un permesso statale e non è escluso il ricorso alle cosiddette “misure correttive” qualora i termini della pianificazione familiare non siano rispettati dalle coppie. Secondo gli attivisti per i diritti umani, sebbene le minori restrizioni sulla quantità delle nascite possano contribuire a limitare gli abusi che sono stati compiuti in passato, le nuove norme non sanciscono un riconoscimento dei diritti sessuali e riproduttivi dei cittadini.¹⁴

Tirando le fila delle misure più repressive attuate durante la politica del figlio unico, gli anni '80 e '90 rappresentano il periodo più aggressivo della sua applicazione, segnato da svariate campagne di sterilizzazione di massa, mirate a coinvolgere soprattutto le aree rurali. Erano proprio le famiglie delle campagne ad aver mostrato una maggiore resistenza a tale politica e a rappresentare il target strategico cruciale per il conseguimento del progetto biopolitico nazionale, dato che lì si concentravano le caratteristiche di “alta quantità e bassa qualità” della popolazione che il governo puntava ad invertire. Sin dall'inizio, eccezioni alla regola del figlio unico erano state previste per le famiglie di etnia non *Han*, per le famiglie il cui primo figlio fosse deceduto o divenuto disabile e per quelle che lavoravano in alcuni particolari settori industriali. Ben presto, la politica fu poi riadattata anche per le famiglie

¹² WANG Wei 王维, "Shengming jiedian yu nüxing yuwang: Sheng Keyi Xirang xiezuo tezhi tanxi" 生命节点与女性欲望——盛可以《息壤》写作特质探析, ("Il fulcro della vita e i desideri delle donne: un'analisi delle caratteristiche della scrittura di 'Terreno auto-rigenerante' di Sheng Keyi"), *Xiezuo* 写作, n. 5, 2019, p. 82.

¹³ "In Cina la politica dei tre figli non servirà a molto", *Il Post*, giugno 2021. Online: <https://www.ilpost.it/2021/06/05/cina-tre-figli-demografia/> (consultato il 6 febbraio 2022).

¹⁴ MCDONEL, Stephen, "China allows three children in yipmajor policy shift", *BBC*, maggio 2021. Online: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-57303592> (consultato il 9 febbraio 2022).

rurali alle quali, come già precedentemente accennato, a partire dal 1988 fu concessa la possibilità di avere un secondo figlio qualora il primo fosse stato una femmina.¹⁵ Si trattò sia di una scelta pragmatica in risposta alla forte contestazione che la norma del figlio unico aveva riscontrato nelle campagne, sia di un tentativo di porre fine a tutti quelli *escamotage* per riuscire ad avere un maggior numero di figli, come la corruzione dei funzionari locali addetti alla pianificazione familiare. Inoltre, sulla base del dissenso circa il sesso del nascituro, il governo estese la possibilità del secondo figlio nelle aree rurali per evitare il ricorso a metodi ben più aggressivi come l'infanticidio delle bambine, l'abbandono delle neonate e, da quando l'introduzione delle tecnologie a ultrasuoni aveva reso possibile prevedere il sesso del nascituro, l'aborto selettivo. Le motivazioni che verso la fine degli anni '80 spinsero il governo alla limitazione di tali pratiche non erano tanto di natura etica, quanto invece più pragmatica, dato che, a lungo andare, avrebbero comportato gravi squilibri demografici. Nelle città, al contrario, si manifestava un'adesione più volontaria alla politica del figlio unico, favorita dall'organizzazione socioeconomica e dallo stile di vita delle famiglie che si adattava meglio a un numero ridotto di figli. L'estensione alle famiglie delle aree rurali della possibilità di un secondo figlio riconosceva l'esigenza e dipendenza di queste da un certo numero di figli, mentre il modello patrilineare e patrilocale cinese, più radicato nelle campagne che nelle città, era alla base di una forte predilezione per i figli maschi.¹⁶

Al fine di raggiungere l'obiettivo di contenimento della popolazione sotto la soglia di un miliardo di persone – così da raggiungere una riduzione pari a 650-700 milioni di persone entro la fine del XXI secolo – il governo cinese decise di servirsi di incisivi “metodi di persuasione”: slogan, manifesti, dipinti e messaggi sulla politica del figlio unico ricoprivano le mura esterne di pressoché ogni casa di campagna, con l'intento di educare la popolazione delle aree rurali e spingerle a aderire alla riforma.

Quelle di seguito, riferite a due momenti storici distinti, sono due immagini che ne esemplificano il messaggio:

Immagine n°1

¹⁵ GREENHALGH, “Controlling Births and Bodies in Village China”, *op. cit.*, p. 7.

¹⁶ WONG Yuk-Lin Renita, “Dispersing the ‘Public’ and the ‘Private’: Gender and the State in the Birth Planning Policy of China”, *Gender and Society*, 1997, p. 513.



Questa prima immagine mostra una casa di campagna e, dipinto sulla parete esterna dell'entrata, uno slogan volto a promuovere la politica del figlio unico che recita: “*Yiren chaosheng quan cun jieza* 一人超生，全村结扎”, “Se una persona dà alla luce un altro bambino, l'intero villaggio va a legarsi le tube”.¹⁷ Il tono categorico e minaccioso dello slogan puntava a rafforzare il messaggio da trasmettere, cioè quello di limitare le nascite a un solo figlio, altrimenti l'intero villaggio avrebbe subito operazioni di sterilizzazione per pagare il prezzo dell'errore commesso. Tali opere di convincimento quotidiane si rivelarono particolarmente efficaci, articolando nuove consapevolezze e desideri all'interno delle comunità rurali.

Immagine n°2



La seconda immagine rappresenta, invece, uno slogan tipico della politica dei due figli. Questo, al contrario, incitava le famiglie a incrementare il numero delle nascite così da evitare alle

¹⁷ Fotografia di Guoyan Wang, “Wall Slogans: The Communication of China's Family Planning Policy in Rural Areas”, 2018.

altre famiglie del villaggio spiacevoli conseguenze: “*Yiren jujue duo sheng quan cun rengong shoujing* 一人拒绝多生，全村人工授精”, “Se una persona si rifiuta di dare alla luce un altro bambino, l'intero villaggio si sottopone all'inseminazione artificiale”.¹⁸ L'obiettivo generale di controllare la crescita della popolazione fu dunque conseguito sia per mezzo di misure coercitive imposte dall'alto, sia mediante modalità “produttive” dell'esercizio del potere che miravano a influenzare i desideri e le scelte individuali.

Per concludere, è possibile delineare tre caratteristiche del sistema politico cinese e delle politiche associate che, se combinate, aiutano a spiegare non solo la progettazione ma anche la sopravvivenza della politica del figlio unico: una tradizione che vede i singoli cittadini come oggetto d'appartenenza dello stato; un regime post-rivoluzionario che pone il controllo delle nascite al centro della sua legittimità politica; e un processo politico che viene portato avanti dalle élite politiche in segreto e senza alcun controllo pubblico.¹⁹ Così, la popolazione ha finito per raccogliere i frutti di tale politica e interiorizzare il concetto che la famiglia ideale fosse quella con un unico erede.²⁰ Ciò non fa altro che confermare ulteriormente che le violente coercizioni imposte nelle prime decadi della sua attuazione – figlie delle strategie produttive del potere statale – hanno garantito il reale successo della politica del figlio unico.

1.2 L'uso e abuso dei corpi femminili nel controllo delle nascite

Oltre alle ragioni di matrice economica e sociale, implementare la politica di controllo delle nascite ha significato esercitare un concreto controllo medico dei corpi riproduttivi, e più nello specifico, dei corpi femminili. Negli anni '80 e '90 il ventaglio di tecniche prescritte dai funzionari della pianificazione familiare per raggiungere i target di natalità prestabiliti dal governo centrale contemplava “quattro tipi di operazioni” (*si zhong shoushu* 四种手术): la legatura delle tube di Falloppio (*shuluanguan jieza* 输卵管结扎), l'inserimento della spirale intrauterina (*gongnei jieyuqi* 宫内节育器), la vasectomia (*shujingguan qiechushu* 输精管切除术) e l'aborto.²¹ Di fronte alle donne trovate incinte senza un permesso di nascita – a prescindere dello stadio di avanzamento della gravidanza – l'aborto poteva persino essere

¹⁸ La fonte da cui è stata reperita la seconda immagine è l'agenzia cinese di fotografia e media “Visual China Group” (*shijue Zhongguo* 视觉中国) <https://www.vcg.com/> (consultato il 5 febbraio 2022).

¹⁹ FENG Wang, CAI Yong, GU Baochang, “Population, Policy, and Politics: How Will History Judge China's One-Child Policy?”, *Population and Development Review*, vol. 38, 2013, p. 118.

²⁰ FONG Mei, *Figlio unico. Passato e presente di un esperimento estremo*, trad. di Olimpia Ellero, Milano, Carbonio, 2018, ebook ed., pos. 102.

²¹ GREENHALGH, “Controlling Births and Bodies in Village China”, *op. cit.*, p. 8.

imposto, definendo così quelli praticati entro il terzo mese di gravidanza come “aborti artificiali” (*rengong liuchan* 人工流产) e quelli effettuati sui feti oltre i tre mesi di età come “parti indotti” (*yinchan* 引产).

Nelle aree rurali, l'utilizzo di metodi contraccettivi soggetti al controllo autonomo come la pillola era fortemente limitato e previsto perlopiù nei casi in cui la donna non fosse in condizioni fisiche adatte per l'inserimento della spirale. La maggior parte delle normative provinciali e municipali prescriveva l'inserimento del dispositivo IUD (Intra-Uterine Device) – una spirale in acciaio inossidabile priva di cordicella per rendere alquanto difficile, nonché rischiosa, la rimozione da parte di chi la indossa – per le donne con un unico figlio e la sterilizzazione di uno dei coniugi nel caso in cui la coppia avesse due o più figli.²² Nonostante già la legge sul matrimonio del 1980 prevedesse la pari responsabilità dei coniugi al rispetto della pianificazione familiare, nella prassi il principale target del controllo delle nascite fu il corpo delle donne. Infatti, su quasi mezzo miliardo di operazioni eseguite tra il 1971 e il 2001, il 95% riguardò pazienti donne.²³

Malgrado gli interventi di sterilizzazione maschile fossero più semplici, economici e comportassero meno rischi di quelli femminili, come la vasectomia, l'onere fu addossato per la maggior parte dalle donne. Difatti, la sterilizzazione femminile fu resa pratica predefinita e le donne divennero facili bersagli delle campagne di sterilizzazione, segnando la fine della loro vita riproduttiva e una consistente perdita di energia. Come sostengono Greenhalgh e Winckler, dietro questa “femminilizzazione” delle pratiche per la contraccezione e la sterilizzazione vi sono “pervasivi atteggiamenti culturali che affermano la superiorità maschile, il suo diritto al sesso e la sua prerogativa a proteggere il proprio corpo dal rischio”.²⁴ Le conseguenze cui sarebbero potute andare incontro le donne – perdita della libido, incapacità di svolgere lavori pesanti, possibilità di contrarre alcune malattie croniche o altre disabilità fisiche – erano considerate socialmente meno gravi, ma non per questo meno temute dalle dirette interessate. Gli interventi di vasectomia maschile, invece, erano considerati catastrofici in quanto causa di rovina dei rapporti coniugali e dell'eventuale disgregazione della famiglia.²⁵

²² *Ivi*, pp. 7-8.

²³ GREENHALSH Susan, WINCKLER Edwin, *Governing China's Population: From Leninist to Neoliberal Biopolitics*, Stanford, Stanford University Press, 2005, p. 256.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ CAI Yong, FENG Wang, “The social and sociological consequences of China's one-child policy”, *Annual Review of Sociology*, vol. 47, 2021, p. 593.

Ad accrescere il terrore delle donne era il fatto che nelle rapide e aggressive campagne di sterilizzazione condotte tra gli anni '80 e l'inizio degli anni '90, quando delle squadre di medici erano soliti soggiornare per brevi periodi nelle campagne per effettuare operazioni chirurgiche di massa, gli interventi di sterilizzazione erano spesso praticati in assenza di strutture sanitarie ed equipaggiamento medico adeguati. Molte di queste operazioni, inclusi gli aborti forzati, erano effettuate senza anestesia. Alcuni studi locali riportano che nei casi peggiori le donne venivano prese con la forza e trasportate in aree locali improvvisate per eseguire le operazioni di legatura tubarica o inserimento della spirale intrauterina; operazioni che, in mancanza di letti, potevano svolgersi anche per terra.²⁶ Erano proprio l'inadeguata assistenza post-operatoria e le operazioni non andate a buon fine a arrecare disabilità permanenti tra le pazienti, conducendole spesso, per paura, a nascondere le gravidanze fuori piano.

Nel 1983 circa 20 milioni di bambini sono venuti alla luce, mentre più di 14 milioni di feti sono stati vittima degli aborti coatti; oltre 16 milioni di donne sono state oggetto della sterilizzazione e più di 17 milioni di corpi femminili hanno subito l'inserimento di dispositivi intrauterini.²⁷ Le ripercussioni della politica statale all'interno del dominio riproduttivo hanno favorito una sostanziale limitazione della libertà riproduttiva femminile e l'opposizione a tali normative ha condotto a sostanziali danni fisici nelle donne. Più queste contestavano la politica, maggiori erano per loro rischi quali la legatura delle tube, i ripetuti inserimenti ed estrazioni dei dispositivi intrauterini, gli aborti coatti e tardivi e le operazioni mal eseguite nel clima concitato delle campagne di controllo delle nascite. La resistenza alla politica di pianificazione familiare rafforzò, così, anche la subordinazione sociale delle donne.²⁸

Tuttavia, sussistevano ancora discrete differenze circa il trattamento dei corpi femminili nelle campagne e nelle città, andando a sfiorare punti simili a quelli già accennati in precedenza. Infatti, per quanto questa politica sembrasse favorire le aree rurali concedendo maggiori eccezioni alla regola del figlio unico, in realtà le aree urbane rimanevano privilegiate dal punto di vista delle misure messe in atto per far rispettare i target demografici. Data la maggiore convergenza tra i desideri riproduttivi dei residenti urbani e gli obiettivi del governo, l'implementazione della politica nelle aree urbane è stata eseguita con un approccio più morbido, potendo far maggiore affidamento sull'adesione volontaria che sul ricorso a

²⁶ GREENHALSH, WINCKLER, *Governing China's Population: From Leninist to Neoliberal Biopolitics*, *op. cit.*, p. 251.

²⁷ WHYTE Martin King, FENG Wang, CAI Yong, "Challenging myths about China's one-child policy," *The China Journal*, n. 74, 2015, p. 154.

²⁸ GREENHALGH, "Controlling Births and Bodies in Village China", *op. cit.*, p. 25.

misure coercitive. La popolazione rurale, al contrario, vista come il target strategico principale per il conseguimento degli obiettivi biopolitici, e vista anche la minore propensione dei residenti rurali a adeguarsi volontariamente alle restrizioni prestabilite, si ricorse a misure molto più drastiche per ridurre il tasso di natalità.²⁹

Per esempio, mentre nella gran parte dei casi il metodo contraccettivo previsto per le donne residenti in zone urbane dopo il primo figlio era l'inserimento della spirale intrauterina rimovibile, nelle aree rurali era più spesso imposta la sterilizzazione irreversibile come soluzione permanente per impedire che avvenissero nascite non autorizzate.³⁰ A giustificare i metodi a volte barbari ivi adottati per assicurare il controllo della fertilità – in particolar modo durante le campagne di sterilizzazione forzata del 1983 e dei primi anni '90 – era un discorso politico che demonizzava gli abitanti delle aree rurali e i loro costumi come arretrati e incivili e la loro cultura riproduttiva come un ostacolo alla modernizzazione del Paese.³¹ Stando alla testimonianza di Gao Xiaoduan, ex funzionaria della pianificazione familiare, l'implementazione della politica da parte delle autorità locali era correlata alle severe pressioni a cui erano sottoposti per il raggiungimento delle quote. Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato furono messe in atto sempre più pratiche cruente e la percentuale di donne sterilizzate dopo il parto divenne straordinariamente alta. Gao Xiaoduan prende in esame il periodo che va da gennaio a settembre 1996 e riporta i dati relativi agli interventi chirurgici di sterilizzazione e di inserimento di dispositivi intrauterini e sottocutanei compiuti, comprovando l'alto numero di donne in età fertile private della propria capacità riproduttiva. Infine, espone la procedura da applicare nei casi di scoperta di certificati falsi circa l'avvenuta sterilizzazione: "Per provare che una donna ha corrotto un medico per produrre un certificato falso di sterilizzazione, scarichiamo l'acqua attraverso il suo sistema riproduttivo. La sterilizzazione può essere sostituita con un 'impegno collettivo', coinvolgendo cinque garanti che si impegnano congiuntamente nel garantire che la donna in questione non sarà mai più incinta."³²

Un punto di vista interessante e esemplificativo riguardo all'uso del corpo femminile durante la politica del figlio unico e delle relative ripercussioni sulle dinamiche riproduttive è

²⁹ GREENHALGH, WINCKLER, *Governing China's Population: From Leninist to Neoliberal Biopolitics*, op. cit., p. 249.

³⁰ *Ivi*, p. 251.

³¹ *Ivi*, p. 250.

³² "Testimony of Gao Xiaoduan to the US House of Representatives on her experiences as a family planning officer in the People's Republic of China", *Geocities*, 1998. Online: <http://www.geocities.ws/mstkg/testimon.htm> (consultato il 9 febbraio 2022).

dato, inoltre, dal documentario *One Child Nation* di Nanfu Wang, uscito nel 2019. Questo documenta il punto di vista di tutte quelle donne vissute durante tale politica, delineandone gli abusi subiti e mostrando i risvolti che questa ebbe sulle loro vite e su quelle dei loro cari. Scena dopo scena prende forma sullo schermo la violenza fisica e psicologica vissuta da questi personaggi femminili, gli episodi di infanticidio delle figlie femmine, i traffici illegali di neonati e i casi di bambine mai nate, portando alla generazione di un marcato squilibrio demografico all'interno del Paese. Infine, questo documentario mostra come la fine della politica del figlio unico non abbia significato la messa in discussione della prerogativa politica di governare le facoltà riproduttive dei corpi, inficiando anche la futura cultura riproduttiva degli individui per mezzo di nuove regolamentazioni. Da quando è stata varata la politica dei due figli, le famiglie che hanno chiesto l'autorizzazione per un secondo figlio sono state, infatti, molto meno di quelle che il governo si augurava. Lo scenario socioeconomico è divenuto sfavorevole alla formazione di nuclei familiari numerosi, sia a causa degli alti costi economici che allevare un figlio comporta, soprattutto nei contesti urbani, sia a causa delle crescenti discriminazioni nel mercato del lavoro contro le donne in stato di gravidanza.³³ Oltre a ciò, non bisogna trascurare gli effetti dell'intenso lavoro di propaganda negli anni della politica del figlio unico volto a convincere i cittadini che la sovrappopolazione fosse il principale ostacolo alla prosperità economica comune e che concentrare le risorse su un unico figlio investendo sulla massima qualità della sua educazione avrebbe favorito la mobilità sociale offrendo anche alle famiglie meno abbienti maggiori opportunità di successo.

Tale ciclo di uso e abuso dei corpi femminili ha fortemente compromesso l'andamento storico, sociale e culturale del sistema cinese, lasciando cicatrici insanabili sui corpi vittima di tale politica ed altre, ben più profonde, dentro di loro. Il romanzo preso in analisi ne espone chiaramente molti esempi attraverso le voci dei personaggi messi in campo e dell'autrice stessa. Tale opera, atta ad informare circa le esistenze e i destini dei personaggi del romanzo, nasce dall'identificazione della politica di pianificazione delle nascite come esplicito strumento biopolitico imposto dall'alto. Inoltre, sembra suggerire che il controllo dei corpi femminili non provenga solamente dall'azione coercitiva del potere politico ma da un intero sistema di disciplina dei corpi femminili fondato sui meccanismi di sorveglianza sociale e di auto-sorveglianza. Anche quando i comportamenti sessuali e riproduttivi delle donne del romanzo sembrano essere il frutto di scelte volontarie, questi riflettono, in realtà,

³³ YIP Waiyee, "China: The men who are single and the women who don't want kids", *BBC*, maggio 2021. Online: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-57154574> (consultato il 9 febbraio 2022).

l'interiorizzazione di norme in grado di controllare i loro corpi. In altre parole, i meccanismi produttivi del potere sono scardinati ed analizzati per giungere alla conclusione che la loro incidenza risulta persino più incisiva di quelli repressivi.

In quest'opera la riflessione di Sheng Keyi sulla condizione delle donne cinesi raggiunge una forma matura, specialmente riguardo alla gestione politica dei loro corpi riproduttivi, verso cui l'autrice manifesta un atteggiamento apertamente critico: "Ho visto donne coperte da una trapunta di cotone dalla testa ai piedi che, dopo la sterilizzazione, venivano trasportate su un carro con delle ruote. Ho visto anche donne che non desideravano essere sterilizzate lottare e piangere. Parole come *legatura delle tube, dispositivo intrauterino, aborto indotto* mi ronzano in testa come un uccello nero, che fa tremare dalla paura."³⁴ Dall'interpretazione del romanzo si giunge, inoltre, alla conclusione che l'idea di fondo suggerita dalla scrittrice è che il controllo sui corpi femminili non sia solamente imputabile a un potere coercitivo calato dall'alto, ma anche a uno disciplinare efficacemente diffuso nella società e a norme culturali profondamente interiorizzate e messe in atto volontariamente dalle stesse donne.

1.3 I tormenti fisici e psicologici delle donne

Inserite in tale contesto storico-sociale, le ferite di queste donne non si limitano solo alla sfera fisica, bensì si espandono arrivando a infettare anche quella psicologica e dando vita ad un duplice tormento interiore. Le sofferenze fisiche e mentali inflitte dalle politiche di controllo delle nascite sono principalmente ascrivibili alle norme della cultura tradizionale e alle politiche statali, in grado di assoggettare profondamente il popolo cinese. È proprio da meccanismi di matrice culturale che si sviluppano ideologie capaci di influenzare la struttura sociale e gerarchica della famiglia cinese, riferendosi a concetti quali la predilezione per i figli maschi, l'educazione delle donne al rispetto dell'obbedienza degli individui di sesso maschile all'interno del proprio nucleo familiare e la dedizione di queste per la cura della casa e della futura prole. Secondo la cultura tradizionale, infatti, gli uomini appartengono a uno status sociale più elevato e, sempre in virtù di tale ideologia, al momento del matrimonio le ragazze devono lasciare la casa dei genitori per unirsi alla famiglia del marito. Tale trasferimento è accompagnato da una sorta di processione che è presente, difatti, anche nel romanzo in analisi e fornisce l'opportunità di cogliere le sfumature di tale spaccato della società, fornendo approfondimenti utili ai fini della comprensione del contesto storico-sociale in cui l'opera è

³⁴ SHENG, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", *op. cit.*, p. 5.

inserita. In questo modo, i genitori delle figlie femmine si ritroveranno dunque sprovvisti di qualcuno in grado di prendersi cura di loro nel momento in cui non saranno più autosufficienti: per questo motivo crescere una figlia è considerata una fatica inconcludente in quanto atta a rappresentare una futura perdita.³⁵ Dunque, a causa della prevalente preferenza per i figli maschi, nel tempo si verificò un netto aumento degli aborti selettivi per sesso, dell'infanticidio femminile e dell'abbandono delle bambine. Uno studio ha stimato che negli anni '90, nelle province in cui l'abbandono infantile era più diffuso, la percentuale di nascite femminili raggiungeva la quota di una su dieci.³⁶

Con il posizionamento della capacità riproduttiva femminile al centro di tale politica statale – mirata a frenare la crescita della popolazione e facilitare la modernizzazione economica – il sistema cinese ha così compromesso il suo impegno per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile. Sebbene una parte delle donne urbane, con un buon grado di istruzione, abbia beneficiato della politica concedendo loro lo status di figlie uniche e il privilegio di non dover competere con un fratello per le risorse dei genitori, la maggior parte delle donne ha subito traumi fisici e psicologici. La politica del figlio unico ha infatti contribuito alla formazione di un rapporto distorto tra i sessi, con marcate conseguenze sociali nei confronti della coorte di scapoli cinesi. Sulla scia di tale discriminazione di genere, le campagne di sterilizzazione forzata attuate, l'aborto e molte altre misure correttive sono state utilizzate per limitare l'autonomia riproduttiva delle donne, sottolineando sempre la predilezione per un eventuale figlio maschio. Nonostante il notevole impatto avuto dalla politica del figlio sul calo demografico cinese, quello avuto sulle donne e sulle relazioni di genere è stato di gran lunga maggiore, dando così luogo a una ancor maggiore disparità sociale.³⁷

Sulla base del sistema patriarcale tradizionale, noto per i dominanti valori maschili, trovano piena esplicitazione anche i concetti di genere confuciani quali “moglie virtuosa e buona madre”, “i maschi sono superiori alle femmine”, “gli uomini sono capifamiglia, mentre le donne sono casalinghe”. Tali principi sono stati dunque ampiamente utilizzati per stimare e decretare il valore delle donne e il relativo status a confronto con quello degli uomini.³⁸

³⁵ MASON Chiara, “La Cina e la politica del figlio unico”, *Profiling - i profili dell'abuso*, settembre 2011. Online: <https://www.onap-profiling.org/la-cina-e-la-politica-del-figlio-unico/> (consultato il 9 febbraio 2022).

³⁶ CHEN Yuyu, EBENSTEIN Avraham, EDLUND Lena, LI Hongbin, “Girl adoption in China- a less-known side of son preference”, *Population Studies*, vol. 69, n. 2, 2015, p. 161.

³⁷ AHLUWALIA Ayushi S., “Impact of China’s One-child Policy on Women”, *The Geopolitics*, luglio 2021. Online: <https://thegeopolitics.com/impact-of-chinas-one-child-policy-on-women/> (consultato il 9 febbraio 2022).

³⁸ LEUNG Alicia S., “Feminism in Transition: Chinese Culture, Ideology and the Development of the Women's

Queste prerogative maschili hanno continuato a sussistere anche in seguito al lancio della politica del figlio unico, garantendo così la continuazione di un modello culturale patrilineare e patrilocale, delle convinzioni nell'essentialismo di genere e dell'enfasi sulle differenze biologiche, relegando così le donne allo status di esseri inferiori.³⁹ Difatti, è fondamentale tenere a mente che l'obiettivo principale della politica del figlio unico era quello del controllo delle nascite, ma ciò ha inevitabilmente comportato uno squilibrio circa le dinamiche di genere, combinando così il controllo del tasso demografico e la tradizionale predilezione per il figlio maschio. Il benessere fisico e mentale delle donne, insieme all'autonomia sul proprio corpo, è passata dunque in secondo piano, violando totalmente sia il loro diritto riproduttivo che la loro stabilità psicologica.

Le modalità riproduttive imposte dall'alto influenzarono in maniera prorompente i desideri e le scelte del popolo cinese, con un conseguente impatto sulla mentalità individuale. A queste, inoltre, si sommò la creazione di un discorso sulla "qualità" (*suzhi* 素质) che prescriveva agli individui un modello di cittadinanza a cui aspirare. Tale termine era originariamente riferito a caratteristiche innate o biologiche e passò poi a denotare anche una serie di qualità acquisibili, alludendo a un insieme di standard circa, ad esempio, il livello di istruzione, lo status professionale, la moralità, l'aspetto fisico, l'età e altri. Sulla base di questi era possibile effettuare una distinzione tra cittadini di alta qualità (*gao suzhi* 高素质) e di bassa qualità (*di suzhi* 低素质).⁴⁰ Questi standard erano raggiungibili a livello individuale e corrispondevano agli obiettivi di sviluppo della popolazione formulati nel quadro generale del progetto di modernizzazione e civilizzazione della società cinese. Così, le donne divennero ancor più vittima del desiderio personale e statale di migliorare il proprio *status* sociale, azione che convergeva con la responsabilità, in qualità di buon cittadino, nel contribuire al progresso generale della nazione. L'applicazione della politica del figlio unico turbò dunque anche l'equilibrio psicologico di queste donne, facendo leva sul senso di appartenenza o esclusione sociale e inducendo un senso di vergogna o di onore a seconda della capacità di raggiungere gli standard e tenere fede alla normativa statale.

Movement in China", *Asia Pacific Journal of Management*, vol. 20, n. 3, 2003, p. 359.

³⁹ LI Ying, JIANG Quanbao, "Women's gender role attitudes and fertility intentions of having a second child: survey findings of Shaanxi Province of China", *Asian Population Studies*, vol. 15, n.1, 2019, p. 66.

⁴⁰ LUBINER Sarah A., "All the Single Ladies. Gender and Suzhi Discourse in the Construction of China's 'Leftover Women'", Senior Honor Theses pubblicata in *Tuft Digital Library*, 2017, p. 47.

1.3.1 Supplizi e resistenza all'interno del romanzo

Per quanto concerne il romanzo in questione, l'intera esistenza delle donne di cui si narra è regolata dall'uso e dall'abuso che si fa dei loro corpi, in particolare dell'utero, e dal modo in cui le norme riproduttive stabilite dalla cultura tradizionale e dalle politiche statali impattano sulle loro vite, causando ferite fisiche e psicologiche del modo in cui tali politiche si imprimono sulla loro pelle e sulla loro psiche nel vissuto quotidiano. Attraverso i vari personaggi messi in scena si può tracciare un percorso generazionale che simboleggia le dinamiche riproduttive di queste donne e le plurime sofferenze di cui si sono fatte carico. Sheng Keyi mette così in evidenza la sofferta identità della donna in un'epoca di transizione per la società cinese che comporta la crisi dei valori tradizionalmente associati al sesso e all'amore e del significato del matrimonio come istituzione che legittima la coppia. La donna resta ancora, però, la parte più fragile della coppia e la sua emancipazione sessuale non è contemplata, cause la persistenza delle ideologie tradizionali sui ruoli di genere e la riluttanza della controparte maschile ad accettare una maggiore libertà delle donne. La rivendicazione delle relazioni eguali tra i sessi si compie anche al di fuori del contesto rurale, vedendo anche le donne appartenenti al mondo urbano reclamare la naturalità del desiderio sessuale, per poi finire con lo scontrarsi inevitabilmente con le norme politiche, sociali e morali che istituiscono la diseguaglianza tra i sessi.

Secondo il percorso generazionale tracciato dal romanzo, è la nonna paterna della famiglia Chu, Qi Nianci, ad essere il primo personaggio femminile messo in scena. Si tratta di una donna nata in un'epoca in cui era ancora in vigore la pratica della fasciatura dei piedi e rimasta vedova in giovane età, volta a incarnare e tramandare i principi della cultura tradizionale. Sebbene nella storia di Qi Nianci non si registrino peripezie legate all'utero, avendo peraltro vissuto gran parte della propria vita in un periodo anteriore all'introduzione della politica del figlio unico, questo personaggio gioca un ruolo non secondario nel trasmettere alla famiglia i valori della cultura riproduttiva patriarcale. Insieme al figlio Chu Anyun, Qi Nianci muove pressioni nei confronti della nuora Wu Aixiang perché questa generi un figlio maschio al fine di garantire la continuità della discendenza familiare. Dopo la morte di Chu Anyun, la madre continua ad esercitare un controllo disciplinare sul corpo e sulla condotta della nuora, assicurandosi che segua le buone norme associate al suo ruolo di vedova e madre, e che non rimuova mai la spirale intrauterina, a suo avviso, prova materiale della virtù vedovile. È proprio attraverso il personaggio di Wu Aixiang, madre di sei figli e membro

della seconda generazione di donne della famiglia Chu, che continua questo viaggio generazionale all'interno dell'opera. La storia riproduttiva della donna ha inizio in un periodo antecedente all'entrata in vigore della politica del figlio unico ed è segnata dalle dinamiche figlie della cultura riproduttiva rurale di stampo patriarcale. Seguendo il volere della suocera e del marito, Wu Aixiang si riproduce senza interruzione fino all'arrivo di un figlio maschio, Chu Laibao. Subito dopo aver assolto il dovere di generare un erede per la famiglia, la donna si reca in ospedale per inserire la spirale intrauterina. La narrazione dell'esperienza chirurgica di Wu Aixiang è rivestita di una forte carica simbolica tale da riflettere, in modo sottile e allusivo, il punto di vista critico dell'autrice sulla pratica medica legata al controllo delle nascite. Tuttavia, la maggior parte della narrazione, si concentra sulla terza generazione di donne, che raggiunge l'età riproduttiva nel pieno della politica del figlio unico e rispecchia il graduale evolversi dei concetti tradizionali legati alla morale e della stessa cultura riproduttiva man mano che si passa dalle sorelle maggiori a quelle più giovani e istruite. La primogenita Chu Yun e la secondogenita Chu Yue, essendo le sorelle più grandi, hanno recepito più delle altre i valori tradizionali incarnati dalla generazione della madre, in particolare quelli familistici legati al concetto della pietà filiale. Sono loro, infatti, a offrire il maggiore contributo per il sostentamento dell'economia domestica e la cura dei familiari dopo la morte prematura del padre. Chu Yun, a soli 20 anni, subito dopo aver partorito il suo secondo figlio – in seguito alla nascita della prima figlia femmina – è costretta a sottoporsi a un intervento di sterilizzazione tubarica. Così, Sheng Keyi si affida al punto di vista della sorella più piccola, Chu Yu, per descrivere lo stato pietoso della donna a seguito dell'operazione.

Sin dall'incipit del romanzo, le candide osservazioni della bambina gettano una luce sinistra sulla descrizione iniziale che, solo con il progredire della narrazione, si comprenderà essere una potente metafora. Tale sensazione di inquietudine si consolida man mano che Chu Yu diventa adulta ed associa l'ordinaria mutilazione dell'animale d'allevamento di cui si era fatta testimone agli interventi di sterilizzazione cui sono sottoposte le sue parenti più strette. Tale presa di coscienza le provoca un sentimento di terrore verso il proprio sesso che si evolverà nel tempo in una protesta contro i meccanismi di riproduzione a cui sono strettamente soggetti i corpi femminili. Così, la sofferenza psicologica della bambina matura e si arricchisce di consapevolezza circa gli interventi di sterilizzazione e il duplice tormento della spirale – fisico e mentale – inflitto alle componenti della famiglia. Chu Yu conserva nella

memoria il ricordo traumatico dello stato cui erano state ridotte la madre e le sorelle maggiori a causa degli interventi legati al controllo delle nascite. La sua percezione di tali eventi la porta in seguito a sostenere una posizione diversa da quella di tutte le altre sorelle in merito alla riproduzione. Infatti, esclusa Chu Yu, tutte le altre sorelle sono influenzate dalla concezione tradizionale dei ruoli di genere che attribuiscono alla procreazione la funzione essenziale, se non l'unica, nella quale si manifesta il valore di una donna per la famiglia e per la società. Chu Yu è infatti il personaggio del romanzo che rispecchia maggiormente l'esperienza di vita e il punto di vista dell'autrice, che proietta su questa figura i dubbi e le incertezze circa l'autonomia del corpo femminile e i diritti riproduttivi annessi. Inoltre, la similarità tra Chu Yu e Sheng Keyi nel rifiuto di conformarsi al ruolo di procreatrice risulta alquanto evidente, nascendo dal terrore generato dai ricordi d'infanzia: "Vedendo le donne camminare o lavorare nel mio villaggio, ho pensato alle cicatrici sulla pancia e agli anelli di metallo all'interno dei loro corpi. A quel tempo, decisi che non mi sarei sposata, che non avrei dato alla luce un bambino. Pensai, in quel modo, che sarei stata in grado di evitare le ulteriori sofferenze legate al parto."⁴¹

In ultima istanza, anche il background socioculturale gioca un ruolo importante nella distinta concezione delle dinamiche riproduttive femminili. Infatti, a Chu Yu fu data la possibilità di allontanarsi dal villaggio natio e conseguire un alto livello di istruzione, mentre le restanti sorelle restarono sempre attaccate alla loro vita nelle campagne. Grazie alle sue buone doti intellettive, Chu Yu si affermò nella carriera di medico a Pechino, assorbendo le concezioni della moderna cultura urbana e vivendo in un contesto dinamico nel quale le donne perseguono aspirazioni al di fuori dei compiti tradizionalmente assunti nella sfera domestica. Nel confronto tra Chu Yu e la sorella Chu Yun è ben demarcata la polarità tra i valori e gli stili di vita incarnati dalle donne rurali e quelli abbracciati dalle donne urbane. Ad esempio, Chu Yun è infatti nuovamente disposta a sottoporsi ai ferri chirurgici di propria volontà per recuperare la fertilità dopo aver intrapreso una relazione con un altro uomo, dandogli un figlio come prova d'amore. Per fare ciò è disposta a compiere un gesto contrario al buon senso e agli standard morali della comunità, sottoponendosi a un intervento di inversione della legatura tubarica (*fu tongshu luanguan* 复通输卵管). Ma quella che per Chu Yun rappresenta una rivendicazione del proprio diritto alla felicità e un modo di liberarsi dal senso di oppressione che aveva vissuto nella sua vita coniugale, agli occhi di Chu Yu appare

⁴¹ SHENG, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", *op. cit.*, p. 5.

come l'ennesimo comportamento auto-lesionista dettato da concezioni patriarcali. Così, le ferite fisiche e psicologiche dei personaggi femminili descritti da Sheng Keyi tornano a farsi sentire ancora una volta e le protagoniste si fanno corpo e voce di tutti i tormenti inflitti alle donne nel corso delle varie politiche di pianificazione familiare cinese.

CAPITOLO 2

Traduzione del primo e del secondo capitolo del romanzo *Zigong* 子宫 -

L'utero di Sheng Keyi

Capitolo I

Una bacinella piena d'acqua si interponeva fra Chu Yu e Yan Zhenqing. Lei non era che ancora bambina e, quanto a lui, basti sapere che ai suoi occhi era noto come il "Signor castra-galli". Pinze e coltelli affilati facevano capolino dallo specchio d'acqua, irradiato dai raggi del sole. Fasci di luce riempivano di chiarore tutto intorno, colpendo gli attrezzi metallici. Il loro gelido luccichio illuminava il volto di Yan Zhenqing, freddo ed impassibile come una roccia.

Il "Signor castra-galli" prese un panno bianco e lo agitò in aria, dispiegandolo, per poi lasciarlo cadere sui pantaloni da lavoro. Le suole delle scarpe che aveva ai piedi richiamavano al valore di una giada preziosa, quasi fossero una postilla ad indicarne l'alta qualità. Sul viso dell'uomo prese vita un'espressione orgogliosa, in perfetto abbinamento con le sontuose scarpe che indossava. Con le labbra serrate afferrò il gallo, spremendolo e facendone uscire una pozza di escrementi. Gli avvolse una corda intorno alle zampe e gli strappò le piume dal ventre. Poi, con l'aiuto di una lama, incise un'apertura da cui il sangue iniziò a sgorgare a fiotti. Lamelle di bambù immobilizzavano il gallo, facendolo inarcare e decretando così il punto di incisione. Il "Signor castra-galli" lo penetrò a fondo, lacerandolo e creando un orifizio. Prese così nuovamente un piccolo mestolo d'acciaio per allargare il buco e continuò a lavorare sul posteriore dell'animale, cucendolo con lunghi e sottili fil di ferro. Poi, per finire, con movimenti fluidi come quelli di un calligrafo, scodellò dei fagioli color carne in una ciotola riempita d'acqua.

"Perché bisogna castrare i galli?", chiese la bambina. Era Chu Yu, la piccola della famiglia Chu. Aveva i lineamenti del viso nettamente definiti, come fossero scolpiti.

"Una volta castrato, non penserà più alle galline e sarà tutto dedito a ingrassare", disse l'uomo intento a riordinare gli attrezzi metallici, pulirli e avvolgerli dentro un fazzoletto, "e a mettere su della carne tenera da mangiare."

"E se i galli non volessero?"

"A casa tua quando uccidi un pollo per mangiarlo gli chiedi prima se è d'accordo?"

"No", rispose candidamente la bambina.

Dozzine di galli appena castrati, ancora fortemente scossi, allungavano il collo e strabuzzavano gli occhi, mormorando in segno di protesta, come per avvertire la bambina di allontanarsi dall'uomo cattivo.

“Vai a chiedere a tua madre se vuole conservare le uova”, disse il “Signor castra-galli” con lo sguardo rivolto verso l'immagine di Chu Yu, riflessa nell'acqua. Poi, immerse le mani nella bacinella di porcellana, strofinandole per lavare via le tracce di sangue. Le mani candide dell'uomo non somigliavano per niente a quelle di un contadino, così come i suoi polpastrelli rosati. I movimenti che compieva erano lenti e dolci, come se stesse lavando le mani dell'amata, accarezzando affettuosamente ogni dito.

Chu Yun, la sorella maggiore, ricevette l'ordine di prendere le uova, e proprio in quel momento non poté fare a meno di notare dieci dita cicciottelle fluttuare nell'acqua. Lanciò una seconda occhiata e, sconcertata, colpì la ciotola rovesciando le uova all'interno, che inesorabilmente si frantumarono a terra. Per pura casualità, la vicina passò di lì e lo sguardo della donna venne rapito dalla tenera coppia. Ironia della sorte, lei non era che la cugina del “Signor castra-galli” e, da quel giorno, fu proprio lei a ricoprire il ruolo di intermediario.

“Oh, piccolo Laibao, la vostra famiglia ha proprio bisogno di un genero. Dopo che Yan Zhenqing diventerà tuo cognato e tu sarai grande, beh, imparerai da lui i segreti della castrazione animale”, esordì la donna sporgendosi appena all'entrata, dopo essersi imbattuta nel faccino di Chu Laibao, il più piccolo dei fratelli.

“Non è per niente un buon affare. Fai silenzio e guarda: indossa vestiti puliti e stirati e sta lì seduto tranquillo e senza pensieri a fare soldi. A chi verrebbe mai voglia di andare a zappare la terra? Il sole di giugno era massacrante sai, e andare a seminare prosciugava le energie”, annaspò il ragazzino mentre riprendeva fiato. Quell'uomo era solo uno stupido buono-a-nulla.

Chu Yun decise di sposarlo all'istante, ma col tempo quella storia non andò a buon fine.

Nel bel mezzo del caos, fu l'occhio vispo della nonna a notare per primo che la nipote Chu Yun era incinta, facendo così in modo che la madre prestasse attenzione nel fare domande. Quest'ultima non aveva pensato minimamente a come intrattenere la figlia nella stanza per parlarle, né tanto meno aveva in mente un discorso da farle. Ma poi, con voce cupa e tremante, quasi come fosse stata lei a mettersi nei guai, ruppe il silenzio. “Civettuola che non sei altro, non hai perso tempo a farti saltare addosso da lui, eh?”, esclamò la donna.

Chu Yun non capiva cosa la madre volesse dire, ma sentendola inveire come una forsennata e vedendo che la situazione stava prendendo una brutta piega, capì che fosse meglio guardarla con aria tra il confuso e il sorpreso.

“Hai un marmocchio in pancia o no?”, chiese la madre avvicinandosi a lei, “È un bel po' di tempo che non ti vengono le mestruazioni”, aggiunse sottovoce.

Da quel momento in poi, quella fatidica domanda risuonò spesso nella mente di Chu Yun, accompagnandola nelle giornate. Nelle orecchie della ragazza riecheggì il tono allarmato con cui era stata pronunciata, come se i servizi segreti avessero spifferato delle informazioni strettamente confidenziali. Spesso era proprio quello a farla restare senza parole. Anche una volta diventata lei stessa mamma e nonna, ripensando alla propria ignoranza sulle relazioni tra i sessi quando era una ragazzina e al disdegno della madre nei suoi confronti, provava ancora una sensazione di malessere in tutto il corpo. La madre non le aveva mai detto che le ragazze avrebbero avuto il ciclo, finché un giorno, quando era tornata da scuola con una grande macchia rossa sui pantaloni, le aveva passato un rotolo di carta gialla. All'epoca non le aveva insegnato che relazione ci fosse tra l'interruzione del ciclo e la gravidanza o tra le mestruazioni e l'ovulazione, né tanto meno le aveva detto come fanno le donne a rimanere incinte. La madre non aveva mai menzionato quei dettagli sul diventar grande, il che le aveva fornito l'autorità e l'opportunità di prendersela con i membri della famiglia più anziani e più consapevoli di lei.

Chu Yu ricordava la madre sollevare il bordo della camicia della sorella e toccarle la pancia, per poi sedersi sulla sedia e disperarsi a bassa voce. Non riusciva a sentire con chiarezza le imprecazioni che farfugliava, ma sapeva che si trattava per certo di uno sfogo su una qualche disgrazia che aveva colpito la famiglia e sulla cecità del destino. Fu solo allora che Chu Yun capì di aver qualcosa in grembo, qualcosa che era stato lasciato lì dopo essersi comportata come una svergognata ed aver compiuto un gesto profondamente sbagliato. Allo stesso tempo, comprese che quello che la madre intendeva con “ti è saltato addosso” era che Yan Zhenqing si era arrampicato sul suo corpo – l'atto d'amore che si svolge nella notte tra un uomo e una donna – e la madre lo aveva definito così ad indicare l'azione svolta dalla sola parte maschile, come se a causa della sua negligenza avesse lasciato che l'uomo furtivamente scalasse la montagna per rubarne i frutti. Infatti, Yan Zhenqing lo aveva davvero fatto svariate volte. La madre lo lasciava dormire con Chu Yun quasi di proposito, ed una volta saputo della gravidanza della ragazza fu felice come una Pasqua. Le due madri avevano visioni

completamente opposte riguardo tale vicenda.

Qualche tempo dopo, in una mattinata piovosa, il “Signor castra-galli” accolse con gioia Chu Yun nella sua dimora. La madre avvolse alcuni strati di garza attorno al ventre della figlia, esortandola a tenere in dentro la pancia quando camminava per strada e ad indossare abiti larghi. La donna tenne la testa bassa per tutto il tragitto fino alla dimora del futuro marito della figlia, con due baldi giovani che accompagnavano il corteo. Ma tutta la trepidazione dell'occasione sfociò in una sensazione di vergogna, pensando che coloro che conoscevano il passato della loro famiglia avrebbero provato in cuor loro un qualche tipo di dispiacere o, persino, di angoscia.

Chu Yun aveva un fare negligente, era ancora così giovane e ingenua per capire come funzionasse il mondo, e non aveva preso affatto sul serio tutto ciò. Tratteneva le lacrime tipiche di ogni ragazza ormai data in sposa, e conviveva con i medesimi sentimenti conflittuali. Annusando il profumo della trapunta nuova di zecca meticolosamente ripiegata, guardò verso le quattro sorelline, così felici e contente, che con mazzi di fiori colorati prendevano parte alla processione nuziale. Ed allora, le lacrime le rigarono il volto.

Tutti pensavano che Chu Yue, la seconda figlia della famiglia, fosse la più graziosa. Era un vero peccato che si fosse scottata con l'acqua bollente da piccola e che avesse la testa per metà sfregiata da una chiazza rosata e lucida. Chiunque la guardasse provava un profondo senso di dispiacere nei suoi confronti. Però adesso, il corpo di Chu Yue era diventato quello di una donna: vita stretta, petto prosperoso, forme perfettamente sinuose e corpo asciutto e ben definito, tutti dettagli che catturavano l'attenzione nella processione nuziale. La ragazza indossava una parrucca con taglio a scodella e, impettita, allungava il collo per evitare che questa cadesse, tanto da somigliare ad una regina per il fascino solenne che la rivestiva. Le persone pensavano che se Chu Yue avesse avuto ancora tutta la folta chioma, avrebbe avuto allora uno stuolo di spasimanti alla sua porta e sicuramente avrebbe potuto scegliere un bravo ragazzo da sposare e di ottima famiglia. Per quanto riguarda le altre fanciulle della famiglia Chu, erano viste da tutti come già mature nei modi, nonostante le loro forme ancora acerbe.

Le ragazzine saltellavano per strada, ma non erano sole. Laibao, il loro unico fratello, sapeva bene che la sorella, una volta sposata, avrebbe vissuto per sempre in una casa che non era più la sua, e questa consapevolezza lo affliggeva tremendamente.

Era l'anno 1982.

Quando Chu Anyun, il padre di famiglia, era ancora in vita, i Chu godevano di un gran prestigio. Era un uomo di bell'aspetto, agli occhi di tutti visto come una persona perbene e dai modi umili e affabili. Tuttavia, era anche un figlio modello, e si prendeva cura della madre, Qi Nianci, lavandole spesso i piccoli piedi⁴². Si comportava in modo amorevole anche nei confronti della moglie, Wu Aixiang, che lo aveva sposato all'età di diciotto anni. Il marito non dette mai tregua all'utero della donna, portandola a dare alla luce ben sei figlie: una morì prematuramente e le altre cinque crebbero sane e forti, come un rigoglioso mazzo di fiori. Tuttavia, nessuno poteva negare che si trattasse di una coppia profondamente innamorata. Quando nacque Chu Laibao, gli fu messo fra le gambe un pappagallo⁴³: si trattava del primo figlio maschio della coppia. Si rivelò un'immensa sorpresa per loro e, soprattutto, per la nonna, a cui tremavano le gambe per l'immensa gioia. In quel momento, la famiglia Chu brillava come la luna piena nel cielo, senza più fasi crescenti o calanti nel suo splendore. Tale stato di ebbrezza durò tre giorni, durante i quali i rimasugli dei petardi imporporavano la strada, i fuochi d'artificio infuocavano metà del cielo e tutto il vicinato sapeva che Chu Anyun aveva fatto un lungo viaggio per portare il bambino a casa.

Quanto a Wu Aixiang, a distanza di un mese dal parto, andò a inserire la spirale contraccettiva.

Il basso edificio dell'ospedale locale assomigliava a un pollaio abbandonato sotto l'ombra di un frondoso parasole cinese. Anche l'interno sembrava quello di un pollaio, con pareti screziate, finestre scure e zaffate di tanfo che arrivavano da ogni dove.

In tutta la vita si era recata in quel luogo solo tre volte: una volta per inserire la spirale contraccettiva, le altre due volte per rimuoverla. Era una donna in ottima salute, il cui corpo sprigionava un'erompente potenza riproduttiva, come quello di tutte le altre donne piene di vitalità che attendevano nel corridoio d'attesa. Si riversavano in ospedale una dopo l'altra come polpette di manzo dalla consistenza elastica ma non molle, nell'attesa che uno strumento metallico aprisse il loro corpo per inserire la spirale d'acciaio, come per annunciare "l'albergo non riceve più ospiti, la cucina chiude prima!"

Il dottore era piuttosto sorpreso dalle sette gravidanze della donna, avvenute una dopo l'altra, tenendo anche conto della difficoltà nel concepimento. Ma in realtà, si meravigliava

⁴² Si riferisce ai piedi deformati delle donne anziane dopo essere stati fasciati da bambine, perché restassero piccoli e assomigliassero a dei fiori di loto, in ottemperanza ai canoni di bellezza. [N.d.T]

⁴³ Tale apparecchio sanitario è qui simbolo di letizia per la nascita del primo figlio maschio.

ancor più dei frequenti rapporti della coppia e della loro persistente attrazione. Parlando a tavolino della loro vita sessuale, Wu Aixiang si sentiva profondamente a disagio, ma su quel volto imbarazzato prese presto forma una traccia di buonumore. La donna ricordò con gioia le silenziose notti in campagna, quando il marito si metteva all'opera e il suono dei loro corpi attorcigliati si fondeva con il ticchettio della pioggia, e lei, come una foglia di banano, veniva inondata da quel temporale.

A quel tempo, Chu Anyun era già il direttore della tenuta, aveva raggiunto la vetta con la scalata verso il successo, ed anche lei seguiva la via della ricchezza. Era tutto come voleva lei, ma il destino decise di farle un dispetto e la sventura bussò alla sua porta. Poco dopo aver inserito la spirale, Chu Anyun si ammalò gravemente e nel giro di due mesi il corpo dell'uomo si ricoprì interamente di croste sanguinolente, lasciando nell'aria solo l'aroma delle erbe medicinali.

Era il 1976 e Wu Aixiang, poco più che trentenne, rimase vedova.

“È un'ottima madre, gestirà bene questa famiglia”, dicevano tutti. Prima che il marito morisse, il comando fu lasciato nelle mani della donna.

Wu Aixiang aveva da sempre avuto l'impressione che la spirale all'interno del proprio corpo avesse una misteriosa connessione con la morte del marito, quell'oggetto era veramente di cattivo auspicio. Nei giorni seguenti, lenti e interminabili, il disagio psicologico si evolse in malattia fisica. Il peso della spirale d'acciaio la spinse verso il basso, superando la forza gravitazionale e trascinandola a fondo. Fortunatamente, la vita fece per lei un cambio di rotta e queste avversità la misero in salvo. Rispettò le ultime volontà del marito, assistendo la suocera senza mai disobbedire. Gli altri vedevano che il rapporto tra le due donne era pacifico e armonioso, ma notavano anche la spietata freddezza di Qi Nianci – anche lei circa trentenne quando il marito morì – che sapeva bene come ci si sentiva a morire dentro ma essere lei a rimanere vedova. “Quelle vissute ai tempi della dinastia Qing⁴⁴ sanno davvero come divertirsi”, mormorava la gente. Alcuni dicevano che la donna sapesse particolarmente bene come godersi quelle interminabili notti e che le carote e i cetrioli che le facevano compagnia nel bel mezzo dell'oscurità, venivano poi tagliati sul tavolo da pranzo alla luce del giorno seguente. Inoltre, il disco di giada⁴⁵ che portava al collo era un tempo la ragione di vita del

⁴⁴ La fine dell'impero cinese è stata decretata nel 1912 con la deposizione dell'ultimo imperatore della dinastia Qing, Pu Yi, e la nascita della prima Repubblica di Cina. Si presume dunque che Qi Nianci sia nata all'inizio del XX secolo, sicuramente prima del 1912.

⁴⁵ Tale pietra è metaforicamente associata alle virtù femminili della purezza e della castità, dando alla donna in questione una parvenza ideale e pura come quella della giada.

marito, ma guardando al calibro dell'oggetto, le persone non potevano fare a meno di supporre la dimensione dei gioielli dell'uomo: agli occhi di tutti Qi Nianci era una donna lasciva e seducente.

Massaggiava con cura il pallido volto paffuto, ne distendeva le rughe, rimuoveva l'unto in eccesso e picchiava la pelle: all'anziana donna bastavano pochi e semplici gesti per restituirle la graziosa e sensuale immagine di un tempo. Difatti, le foto di quando era giovane lo confermarono pienamente, e ciò era la riprova che l'età non fosse altro che una maschera volta a nascondere la realtà dei fatti.

Qi Nianci amava lavare quei piccoli piedi, una rarità ormai, sotto il sole, come se stesse lavando e spazzolando dei reperti archeologici. Li esibiva come un militare esibisce le medaglie, quello era il modo di manifestare la propria autorità. Nessuno sapeva quante vite segrete si celassero dietro quel paio di piedini. A Chu Laibao piaceva osservarli mentre erano in ammollo: "Assomigliano a due gallette di riso immerse nell'acqua", esclamava; e, nello scrutare i piedini asciugarsi sull'orlo della bacinella, continuava: "E ora sembrano proprio dei topini bianchi, distesi, che aspettano l'occasione giusta per scappare". La donna fissava il campo in lontananza, come attratta da qualcosa, e scuoteva lievemente la testa. Aveva quei tremori ormai da molti anni ma aveva sempre negato tutto con insistenza.

Quando Wu Aixiang lavava i piedi alla suocera, le portava sempre una tazza di tè ai semi di sesamo, che la donna sorseggiava rumorosamente mentre si diletta nel gestire gli affari di famiglia. "Aspetta che Laibao abbia cinque anni per svezzarlo, per il momento lascialo poppare ancora un po'!", esclamò d'un tratto l'anziana. "Beh, purtroppo non ho più latte da molto tempo", rispose la nuora annuendo dolcemente. Al sentire quelle parole Qi Nianci scosse la testa e agitò la mano in segno di disapprovazione, esclamando: "Ciò che gli manca non è il latte, sta male per l'assenza del padre! Ciò che gli manca è l'amore". La nuora continuava a rispondere con miseri suoni di assenso, senza proferir parola. Al suo posto, si udiva il tubare delle tortore nel bosco.

Qi Nianci tornò poi a parlare con la nipote Chu Yue. Tenendo conto dell'incidente avvenuto dieci anni prima – quando la pentola di acqua bollente si rovesciò sulla testa della bimba – e dell'impossibilità di cambiare la realtà dei fatti, decise dunque di incoraggiarla un po', snocciolandole qualche smanceria. Le disse che era una brava ragazza, con più corredi da matrimonio delle altre, che aveva un cuore d'oro ed avrebbe avuto una vita baciata dalla fortuna. Poi, continuò a commentare a turno le altre nipoti, citando ad esempio la posatezza di

Chu Yun, l'accortezza di Chu Bing, il coraggio di Chu Xue, le grandi doti innate di Chu Yu, esclamando: "Sa leggere e le ho regalato tutti i libri che possiedo, senza sentirmi costretta. Però, secondo me, sposare un uomo di buona famiglia è più importante di ogni altra cosa". Chu Yue scosse la testa e la nonna continuò: "Quanto a Laibao, se riuscirà a portare avanti con onore il nome della famiglia Chu, il Cielo ne sarà sicuramente felice".

La morte di Chu Anyun era un tema molto chiacchierato e c'erano svariate versioni al riguardo: alcuni ritenevano fermamente che, seppur ormai nella bara, non avrebbe mai dimenticato la terribile notte che lo condusse alla morte. Il Cielo gli diede una fossa di letame quando non aveva alcuna via d'uscita e, anche da fantasma, si sarebbe pentito di essere saltato in quel pozzo nero e di essersi intriso il corpo di veleno.

In quella notte d'estate, il cielo era costellato di luci e la distesa d'acqua sotto di lui brillava, colpita dal bagliore. Gli uccelli insonni sbattevano le ali, le rane saltellavano nello stagno e con un tonfo si schiantava nell'acqua. L'aria era intrisa di un familiare odore di pesce; i laghetti erano distribuiti come una scacchiera, e lungo il sentiero cresceva l'erba di equisetto, una specie di erba robusta e rampicante, priva di valore, dalla consistenza spugnosa, appassita in inverno e rigogliosa in primavera. Le conifere lungo la strada si ergevano dritte e si allineavano in una fila scura. Chu Anyun, sapeva lungo quale strada ci fossero dei burroni, quali stagni fossero disseminati di rocce sommerse, quante conifere ci fossero nella zona, quanti pesciolini ci fossero sul fondo degli stagni, il nome di quegli specchi d'acqua e la grandezza di ognuno di loro, quante scrofe avesse allevato, quanti galli avesse castrato, quante galline avessero deposto le uova. Per conoscere al meglio quella tenuta, aveva lasciato spesso la moglie da sola.

Nell'aria aleggiava un odore di pesce misto a escrementi di maiale e mangime; i cani abbaiano, i gatti miagolavano, i giunchi frusciano e i rami dei salici ondeggiavano dolcemente. Chu Anyun procedeva a passi lenti, la sua figura era eretta, e nel buio della notte l'impeto d'amore cresceva. Quell'intensa emozione gli conferiva un potere straordinario: poteva distinguere la fragranza dell'amata tra migliaia di profumi. Adorava quella fattoria e il lato misterioso che celava, quel luogo era pieno di fiori ed erbacce, colline e laghi, pianure paludose e ruderi abitati. L'uomo oltrepassò una casa di mattoni rossi, udì i maiali grufolare e schiamazzare, e sentì rifiorire dentro di sé la pace: i maiali non trasmettevano malattie, i pesci non si ammalavano e le perle delle ostriche erano così grandi da arrecare un prezioso profitto.

Era degno del suo paese e della sua gente, e improvvisamente il desiderio di vedere la moglie divenne più urgente.

Era difficile affermare se le supposizioni dei ficcanaso fossero esatte o meno. C'era chi affermava con certezza di aver preso parte all'inseguimento e alla ricerca, sostenendo che il marito della donna ne era già a conoscenza da tempo, e fu così che la colse in flagrante adulterio. Altri invece affermavano che l'incidente era stato una cospirazione dall'inizio alla fine: la posizione di dirigente della tenuta che si era guadagnato l'uomo era stata ambita per molto tempo e ciò trasformò la moglie in un'esca. Dopo aver abboccato all'amo di Chu Anyun, intendevano costringerlo a dimettersi ed eliminare così l'oppositore alla carriera. Inaspettatamente, la moglie fu mossa da veri sentimenti che portarono a un cambiamento sostanziale nel gioco – lui non aveva mai pensato di creare con lei un amore genuino, intimo e passionale – un'ardente gelosia gli infiammò il cuore, motivo per cui quella notte ottenne le prove dell'adulterio, e le seguì con veemenza. Il marito aveva pianificato in anticipo alcune vie di fuga, fu per lui facile come bere un bicchier d'acqua: ogni strada era disseminata di trappole che potevano causare disabilità o, ancor peggio, togliere la vita e la fossa velenosa era proprio una di queste.

Gli scandali sono come le uova marce, ogni mosca che ronza attorno al tanfo si sente in diritto e in potere di sparlare: tutte queste dicerie, come vermi striscianti su una carcassa in decomposizione, rosicchiano la verità rendendola irriconoscibile.

Qualcuno ricordò che quella notte, verso le nove, lui vide in lontananza la luce di una torcia ondeggiare nella tenuta; i fasci di luce si facevano improvvisamente lunghi e corti, per poi trasformarsi in puntini, come se i maiali fossero fuggiti dal recinto. Il tumulto di luci continuò nel bel mezzo del silenzio per dieci minuti. Più tardi nella stessa notte, un uomo che stava facendo pipì sulla porta sul retro fu spaventato dai rumori provenienti dallo stagno. Fu così che si urinò su un piede e, in quel momento, vide una figura pallida arrampicarsi ed uscire dall'acqua, camminando lentamente. Quella stessa notte, Chu Anyun fece ritorno a casa, grondante d'acqua, dicendo che mentre stava camminando per strada nel bel mezzo dell'oscurità era caduto nella fossa delle acque di scarico. Wu Aixiang allora si alzò e mise a bollire una pentola d'acqua; dopodiché, strofinò e lavò ben bene il corpo del marito finché la saponetta non diventò sottile come un foglio di carta, e il gallo non cantò annunciando l'arrivo del mattino. Fuori dalla finestra si fece giorno e Laibao, che era abituato a dormire con i capezzoli in bocca, pianse tutta la notte, svegliando molte persone dal sonno leggero.

Il campo autunnale era tingeggiato di colori variegati: giallo, verde, rosso, e allo schiarire dopo la pioggia comparivano anche foglie color indaco e corsi d'acqua variopinti. Lanciò uno sguardo alla risaia sconfinata, le foglie verdi delle spighe di riso iniziavano ad ingiallire e, come fanciulle che pensano all'amore, chinavano il capo silenziose. Si intravedevano castagne d'acqua qua e là, simili a cipollotti per le loro foglie verdi e appuntite. Fitte erbacce costeggiavano il fossato e insetti dalle lunghe zampe volavano a filo d'acqua, come per inseguire il loro riflesso. Uccelli bianchi passeggiavano in tutta calma sul crinale, e di tanto in tanto si alzavano improvvisamente in volo, librandosi nel cielo. Il mare e il cielo si estendevano sconfinati e gli uccelli, gli alberi, le persone, tutte le creature sotto la volta di quel cielo azzurro avevano le sembianze di organismi acquatici.

Questa era la scena che Chu Anyun vedeva dalla tomba. Il sito della sepoltura era stato scelto da Wang Yangming, il becchino, il quale sosteneva di saper praticare l'arte del Feng Shui⁴⁶, grazie all'attenta consultazione dello Yijing⁴⁷. A quel tempo, tuttavia, non era usanza comune e nessuno prestava attenzione a tale pratica, per cui l'uomo provvedeva solo a dare una pulita al defunto e organizzare il funerale. Dopo che il corpo di Chu Anyun fu ripulito e messo nella bara, Wang Yangming comprò a Chu Yue una parrucca con taglio a scodella usando la mancia del datore di lavoro, e così una nuova dopo un po' di tempo. Dopo averle regalato ben tre parrucche una dopo l'altra, infine sposò la ragazza. Era il 1983 e lei aveva appena compiuto diciassette anni.

La gente dice sempre che la perfezione non esiste. Dopo un po' di anni, Chu Yue e Wang Yangming ebbero molti figli e, fra chiacchiere e risate, i volti dell'intera famiglia si illuminarono sempre più di gioia, senza che alcuna disgrazia li colpisse.

All'inizio degli anni Novanta, la figlia più giovane della famiglia Chu, Chu Yu, fu ammessa all'Università di Pechino. Le silenziose e brulle colline dove Chu Anyun aveva vissuto per molti anni si animarono improvvisamente e tutti i defunti si affollarono lì. Alcuni addirittura scavarono lì le loro tombe per trasferirsi in quel luogo baciato dalla fortuna, sperando che, tenendo fede all'arte della geomanzia, la buona sorte sarebbe dunque girata. Fu così che il talento di Wang Yangming iniziò a fiorire e divenne un famoso maestro di Feng Shui. Dopo

⁴⁶ Il *Feng Shui* (*Fēng shuǐ* 风水), noto anche come geomanzia, è una pseudoscienza originaria della Cina, che afferma di usare le forze energetiche per armonizzare le persone con il loro ambiente circostante.

⁴⁷ Lo *Yijing* (*Yìjīng* 易经), il *Libro dei mutamenti*, fa parte dei *Cinque classici* (*Wǔjīng* 五经) e rappresenta un vero e proprio manuale di divinazione.

aver fatto fortuna, fu il primo dell'intero borgo a costruire una casa propria ed aiutare nella manutenzione del Parco dei Cento Fiori⁴⁸.

“Secondo me, il matrimonio non dipende dall'amore, ma dalla fortuna”, disse Qi Nianci scuotendo la testa, con la saggezza dei suoi novant'anni. Come al solito, aveva già capito chiaramente la situazione.

Quando Chu Anyun morì la famiglia Chu si sfasciò. In quel momento buio e difficile, Qi Nianci rimase in piedi, immobile, e non si sedette mai più sulla sedia del marito. Mise in vendita i gioielli, e continuò a svendere incessantemente monili e porcellane della dinastia Qing, calcolando attentamente. Una famiglia di otto persone, con pancia piena e vestiti caldi, non si sarebbe persa nel passato, ma, anzi, nel momento del bisogno avrebbe impiegato tutte le proprie forze nel dare in prestito almeno qualcosa. Qi Nianci era veloce come un fulmine nel fare le cose. Dopo che Chu Laibao compì cinque anni, fu svezzato a forza e Chu Yun lo mise a dormire. Una sera, la ragazza si svegliò nel cuore della notte e scoprì che il fratellino stava dormendo beato con i capezzoli in bocca. Lei non lo badò, e fece lo stesso le volte successive. L'ansia da svezzamento del bambino fu attenuata dalla sorella maggiore, e quando questa si sposò, lui si era completamente separato dal seno, ma l'intelligenza del bimbo non crebbe più.

Capitolo II

All'alba, quando gli amenti danzavano sospesi nell'aria, il dialetto dello Hunan risuonò nel cielo di Pechino. La possente voce di una ragazza di campagna squarciò il silenzio e la calma della piccola comunità, gridando ancora e ancora il nomignolo da bambina di Chu Yu. La ragazza, colta di sorpresa, si precipitò alla finestra e vide la sorella maggiore Chu Yun in piedi al centro del giardino, con le mani giunte a formare un altoparlante e chiamare a gran voce qualcuno negli edifici più alti. Era lì, con i suoi capelli ricci e un cardigan di lana color porpora con una gonna nera, intenta ad urlare nella sua direzione. Aveva un'aria fiacca e movenze né affrettate né lente, come se non avesse bisogno di alcuna risposta e stesse solo facendo dei vocalizzi per puro divertimento – tuttavia, era la stessa ragazza cicciottella di sempre.

Chu Yun arrivò a Pechino a bordo di un treno dai sedili verdi in pelle. “Economico e con

⁴⁸ Si fa riferimento al Baihua yuan (*Bǎihuāyuán* 百花园), che si trova nella periferia nord della città di Heze, nella provincia dello Shandong. Si tratta di uno dei giardini di peonie più magnifici della Cina, ricco di un'ampia varietà e situato in quella che gode della fama di “Città delle peonie cinesi”. [N.d.T]

un bel panorama”, disse fra sé e sé. Sembrava che non avesse chiuso occhio e che per l'intero viaggio lo sguardo della ragazza si fosse perso nell'ammirare la notte, come se il buio del Nord fosse diverso da quello del Sud. Aveva una bella carnagione, e la pelle ben curata. Dopo aver dato alla luce due figli prima dei vent'anni, in accordo con la politica del tempo⁴⁹, subì consapevolmente l'operazione di sterilizzazione tubarica. Sulla pancia si distendeva una lunga cicatrice sinuosa. “Non sai quanti problemi ti sei risparmiata”, le dicevano. Guardando il girovita e il sedere, non sembrava affatto una donna di quarant'anni. In città voler essere come lei, un po' acculturata e con buon gusto nel vestire, era ciò che serviva per fare scalpore. Chu Yu aveva lasciato la città natale per troppo tempo, era andata a Pechino per studiare e lavorare ed aveva perso la conoscenza del dialetto. Si era completamente integrata al Nord, allontanandosi dalla vita di campagna e dai cambiamenti che erano subentrati nelle vite di quelle donne. Non si aspettava che Chu Yun sarebbe venuta a Pechino creando un tale scompiglio: invece di essere accarezzata dalle placide onde e brezza dei loro amati laghi, fu travolta da un vero e proprio tsunami.

Nel maggio dell'anno precedente, Chu Yun sembrava pensierosa: tornò a casa dalla famiglia per alcuni giorni e poi se ne andò senza dire una parola. Tutti supposero che ci fosse qualcosa del marito, Yan Zhenqing, che non la soddisfacesse. Le dita rosate dell'uomo, che un tempo la eccitavano profondamente, non facevano altro che castrare animali. Il denaro che guadagnava veniva poi gestito dalla madre, mentre Chu Yun lavorava nei campi stringendo i figli fra le gambe per avere le mani libere, o portandoli sotto le ascelle e cucinare con una sola mano. Fin da piccola, la nonna le diceva: “Il contadino vive di agricoltura, e saper come coltivare bene la terra ed essere bravo nel farlo è la cosa migliore”, ma a quel tempo Chu Yun non aveva idea di come andasse la vita. Pensava a quelle dita così morbide e immaginava di essere condotta da quelle mani per interi chilometri, per andare insieme a vedere un film all'aperto; pensava all'espressione orgogliosa in perfetto abbinamento con le sontuose scarpe dell'uomo, e alla somiglianza fra lui e il padre: persino su quel treno dai sedili verdi in pelle, non negava a quel tempo di essere attratta da quelle dieci dita. Ricordava che i primi anni di matrimonio furono un bel periodo. Da giovane, l'energico desiderio sessuale che la pervadeva sembrava un torrente ostacolato nel percorso che ruggiva costantemente, alla ricerca di uno sbocco. Nella notte, quelle morbide dita si erano offerte con ardore incessante per assisterla nel trasformarsi lentamente in una donna. In quel momento, non riusciva a ricordare il sapore

⁴⁹ All'inizio degli anni Ottanta, la politica del figlio unico prevedeva dure campagne di sterilizzazione nei confronti delle donne che avevano avuto più di un figlio, soprattutto nelle aree rurali.

del nettare che sgorgava, come se le papille gustative fossero andate in tilt, ma percepì un'altra sensazione, più calda e copiosa, persistente e lieve: cielo e terra si separarono di nuovo, ma stavolta non per mano del Creatore, bensì di un altro uomo. Tutto ciò esplose solo dopo aver conosciuto l'amore ed averlo mescolato con il sesso.

Ammirò l'oscurità per tutto il tragitto dal sedile verde in pelle, e una marea di ricordi tornò a galla. Nella notte, il volto della ragazza si rifletteva sul finestrino come uno specchio, alle volte in modo fermo e deciso, altre più vago e indistinto; a volte con eccitazione, ed altre con disinteresse. Ma tanto valeva rimirarsi per un po', in quella limpida lastra di vetro ben più autentica dello specchietto da trucco grande il palmo di una mano.

“Alla fine devo andare a Pechino o no?”, si chiedeva. La risposta era a tratti affermativa e a tratti incerta. Non sapeva cosa Chu Yu avrebbe pensato di tale faccenda, ma istintivamente sentiva che l'atteggiamento delle donne acculturate di città, come Chu Yu, non era assolutamente la stessa della madre. Non avrebbe mai immaginato che una madre vedova per molti anni, l'avrebbe capita e sostenuta nel fare una cosa del genere, non le aveva mai neppure parlato di tali problemi. Con la morte del padre, fu Chu Yun, la figlia maggiore, a portare sulle spalle le difficoltà da risolvere e a fare i conti con le responsabilità. Dopo aver finito le scuole medie, aiutò la madre a nutrire i maiali e gestire i cani, mietere le spighe, occuparsi delle piantine di riso, e prendersi cura di tutta la famiglia. Sebbene la nonna fosse forte di spirito, il corpo non lo era allo stesso modo. I piccoli piedi si affidavano alle stampelle per paura di calpestare terra, quando prendeva il raffreddore tossiva ed era costretta a letto, e quando mangiava piccante le venivano delle scure emorroidi: era Chu Yun che doveva prendersi cura di tutto ciò. Curare tosse ed emorroidi era la parte più semplice, ma lavare ogni giorno quei piedini non era affatto un gioco da ragazzi. Le dieci dita erano completamente piegate e incavate nella pianta del piede, come conchiglie infossate nella sabbia. Erano necessarie acqua calda e molta forza, così da poterli sfregare e massaggiare a dovere. I reumatismi erano per lei la cosa peggiore al mondo, l'unica in grado di torturarla e indebolirla. Anche altri avevano lavato quei piedini prima, ma la nonna voleva solo Chu Yun, e piuttosto che affermare che avesse una buona mano, era meglio dire che era una ragazza di cuore, dalla personalità dinamica e che sapeva il fatto suo nel lavoro. Così, viveva in modo onesto.

Alcuni dicevano che Chu Yun ambisse al disco di giada della nonna, e per questo lavorava duramente; inoltre, apprezzava molto il bracciale di giada che l'anziana portava al polso, e quando lo vendette, una fitta le trafisse il cuore ma non proferì parola. Alla fine, la

nonna non lasciò l'amato disco di giada a Chu Yun, bensì alla sorella Chu Yu, che era sempre stata benevola nei suoi confronti. Chu Yun non covava gelosia in cuor suo, era tranquilla e pacifica, per certi versi era una copia di Wu Aixiang. Altri dicevano che aveva sposato in tutta fretta il "Signor castra-galli" per scappare dalla famiglia, pensando che sarebbe così stata in grado di sistemarsi sposandosi, ma in realtà tutto ciò la sfiò ancor più profondamente. Questo era il pensiero comune delle persone, infatti, Chu Yun stessa non sapeva spiegarsi chiaramente questo problema.

Quando il treno annunciò la fermata successiva e si fermò, Chu Yun vide una donna che teneva per mano un bambino e portava al braccio numerose borse; ciò le ricordò i giorni in cui partorì da sola il figlio, non aveva idea di come fosse sopravvissuta nel farlo. A quel tempo, il ragazzino stava imparando a cucinare e aveva raggiunto l'età in cui, vedendo una bella ragazza, il cuore gli batteva all'impazzata; la figlia Yan Yan, invece, era una diciottenne nel fiore degli anni. Nel Ventunesimo secolo, le persone allevavano e mangiavano polli allo stesso modo e non avevano bisogno di qualcuno che castrasse i galli. Gli strumenti chirurgici di Yan Zhenqing erano solitari e luccicanti nel cassetto, ma la destrezza dell'uomo era come ferraglia arrugginita e quelle dieci dita rosate erano già divenute opache da tempo. Era veramente impossibile spiegare come in passato avessero attirato l'appetito delle donne. Chissà dove aveva imparato la tecnica della castrazione dei galli e in che modo ad usarla come mezzo di sopravvivenza.

Basandosi sull'età dell'uomo, si poteva dedurre che per tutta l'infanzia fosse stato circondato dal colore rosso: bandiere rosse, soli rossi, distintivi rossi, galloni rossi. Yan Zhenqing era il risultato dell'educazione giovanile della madre, e questo sembrava spiegare il perché dei suoi polpastrelli rosati e morbidi. Al contrario, il padre era un contadino locale, un uomo semplice e onesto, che seppur tremendamente affamato, dava sempre l'ultimo boccone di cibo alla moglie e ai figli. Fu così lui a morire di fame. Quattro anni dopo, la madre sposò un contadino locale, un sempliciotto, che dopo la distribuzione dei terreni a ogni famiglia, bevve felicemente mezza bottiglia di acquavite, cadde in un fosso e morì annegato. Così, Yan Zhenqing aveva dentro di sé l'orgoglio della gente di città, e anche la rusticità di quella di campagna. Il problema risiedeva proprio in questo: spesso si sentiva come diviso a metà, e lottava contro se stesso dando di matto come uno svitato: era completamente diverso dal solito uomo sofisticato che ricuciva i capponi.

Il treno sfrecciava sbuffando, mentre qualcosa occupava la mente di Chu Yun; sbucciò un

mandarino con la mano e se lo infilò meccanicamente in bocca, mentre le labbra carnose si arricciavano in silenzio. Prima ancora di essersi soffermata su un pensiero, continuava a masticare, come una mucca inespressiva. Fuori dal finestrino tutto era vago e indistinto, di tanto in tanto qualche indomito raggio di luce faceva capolino, creando piccoli cerchi di luce nell'oscurità. Era venuta a Pechino senza salutare nessuno, in primo luogo per non essere disturbata dalle opinioni degli altri, e in secondo per allontanarsi senza dare alcuna spiegazione. Nessuno sapeva che avesse idee così folli. Gli abitanti del villaggio avevano l'abitudine di spettegolare una volta finito di mangiare, così da digerire meglio, ed erano particolarmente meschini nel parlare dei fallimenti altrui: lei non desiderava assolutamente tale sorte e che le vicende della propria vita andassero in pasto a quelle bocche fameliche, con il cibo della sera prima ancora incastrato tra i denti. Negli ultimi sei mesi, i commenti della gente sul suo conto gravavano su di lei come un'abbondante nevicata sui rami di un albero: voleva andare a Pechino per fare qualcosa di grande e far sciogliere tutta quella neve che le appesantiva il cuore. Non si era mai avventurata in posti lontani da casa, non era neppure mai stata a Changsha⁵⁰, non si aspettava che là fuori ci fosse un tale trambusto. Corse in giro grondante di sudore e, alla fine, prese il biglietto e salì sul treno. Non appena si sedette, sentì il cuore batterle all'impazzata in preda al panico. Ad ogni modo, il treno non esitò un istante e non appena partì, Chu Yun riprese tutto l'entusiasmo per il viaggio verso il Nord, come per paura che se ne sarebbe pentita.

Dopo essersi fatta una doccia, Chu Yun si cambiò in tenuta da casa, bevve dell'acqua e fece colazione. Appena entrata raccontò quello che aveva visto durante il viaggio, spalancando persino la porta del bagno: la parlantina della ragazza era come un passero volato accidentalmente in casa che sbatteva a destra e sinistra. In passato, Chu Yun non era così loquace, anzi, le si dovevano cavare le parole di bocca, come nel tirare fuori dei bei vestiti stipati sul fondo di un baule. Ma, in quel momento, tutti i suoi bauli e armadi erano spalancati e il passero, cinguettando, aveva lasciato la gabbia. Tutto ciò non era affatto normale. Lo sguardo della ragazza si muoveva rapidamente e i suoi occhi fissavano prima il cibo nella ciotola e poi i dipinti appesi sul muro, come se ne fosse attratta. I sentimenti che provava avevano retrogusti complicati da definire: da un lato sopprimeva la gioia senza sforzo, e dall'altro si sentiva dei terribili pesi sul cuore. Sembrava che avrebbe sputato il rospo da un

⁵⁰ Changsha (*Chángshā* 长沙) è il capoluogo dello Hunan, provincia della Cina centro-meridionale.

momento all'altro per far prendere a Chu Yu la decisione finale.

Disse che era la prima volta che aveva fatto un lungo viaggio, e non aveva speso molti soldi per strada, né si era lasciata ingannare, motivo per cui non sapeva che aspetto avesse un impostore. Ci ripensò prima di uscire e si tenne stretta il portafoglio, non si fidava di nessuno; non comprò niente, non badò a nessuna questione, qualunque essa fosse, gli occhi della ragazza erano solo per il panorama fuori dal finestrino.

“Avresti dovuto avvertirmi in anticipo, così da poter venire a prenderti alla stazione e senza che tu dovessi svegliare tutto il villaggio. E in più, se fossi stata in viaggio per lavoro, cosa avresti fatto?”, Chu Yu non poté fare a meno di cambiare dialetto, si schiarì la gola e con voce bassa e smorzata si espresse usando il dialetto di Yiyang⁵¹. Ogni volta che tornava a casa, in campagna, si divertiva nel parlare un mandarino stentato, per nascondere come l'ambiente esterno l'avesse plasmata nel corso di tutti quegli anni. Si sentiva una straniera nella propria città natale. Odiava i dialetti e, al sentire uscire dalla propria bocca quei suoni, si scottava la lingua nella zuppa calda, odiava anche se stessa. Ma parlare il mandarino di fronte a parenti che non lo parlavano era ancora più fastidioso. Se avesse detto la verità, la gente l'avrebbe schernita per essersi dimenticata delle proprie radici e dell'importanza che avevano, e persino Chu Yun avrebbe pensato che non le piacessero quei parenti alla lontana. L'unica cosa che poteva fare era dunque abbassare il tono del dialetto e trasformare, per esempio, il suono D in C e il suono A in G; così facendo, la voce e l'intonazione avrebbero rivelato un qualche accenno di tristezza, facendola apparire distante e indifferente.

“So che sono fortunata”, esclamò Chu Yun. Dopo essersi fatta un bel bagno caldo aveva le guance rosse e la divisa dei capelli abbassata, come se indossasse una parrucca. Poi continuò, “Non sei tornata a casa per molto tempo, la tua cara mamma sperava ogni giorno che tornassi. Hai lavorato come medico curante?”.

“Non parliamo di lavoro”, ribatté la sorella, “Usiamo questo tempo per divertirci. La prossima settimana sarò di turno, ci saranno troppi pazienti e non potrò accompagnarti. In quali posti vuoi andare? A Piazza Tiananmen, alla Grande Muraglia, al Distretto Artistico 798?” Quando Chu Yu disse “798” usò il mandarino, evitando di pronunciare la sillaba finale “8” in dialetto, suono alquanto ambiguo. Quel piccolo aggiustamento fu come scavare una buca in una stanza buia, senza che nessuno se ne accorgesse, e le permise di prendere fiato.

“Oggi c'è una cappa”, disse Chu Yun masticando, ed indicò fuori con la punta delle

⁵¹ Yiyang (*Yiyáng* 益阳) è una città-prefettura della provincia cinese dello Hunan.

bacchette. Era veramente destinata a contribuire alla diffusione del dialetto, usando termini semplici per creare immagini vivide, senza suoni retroflessi, velari o nasali, come se la punta della lingua giocherellasse con dei sassi, sbattendo rumorosamente. Ma Chu Yu non riusciva a capire alcune delle parole che uscivano dalla bocca della sorella.

“Cosa c'è?”

“C'è cappa, dai! Questa cappa di nebbia che copre il cielo. Non so se aspettando un po' andrà via o meno”, le chiarì Chu Yun.

Il dialetto in letargo si risvegliò nella mente di Chu Yu dopo essere stato sottoposto a quell'esercizio stimolante, e quelle conversazioni riguardo al tempo le risuonarono nelle orecchie. Una di quelle aveva la voce della nonna, la quale era considerata la meteorologa della famiglia Chu. Ogni mattina quando si alzava per prima cosa apriva la porta e guardava il cielo. Dopo essersi accertata del meteo, iniziava dunque la routine quotidiana. Chu Yu ricordò allora cosa volessero dire i termini “cappa”, “brinata”, “nevaglia”, “acquerella”, “nevistio”. La nonna era solita seguire attentamente le previsioni del tempo e poi sospirare “Ah, ho dormito dieci ore la notte scorsa”, come se di norma dormisse molto meno di dodici ore e accidentalmente si fosse svegliata tardi. Poi, si lavava la faccia, spazzolava i denti, pettinava i capelli e li legava, ogni cosa era finalmente in ordine. Tutto ciò che voleva era stare sulla porta, appoggiata alle stampelle, e lasciare andare aria dallo stomaco e non solo. Così, coloro che oziavano a letto si alzavano immediatamente e iniziavano a stare al passo con il ritmo concitato della giornata. Nella famiglia Chu non c'era nessuno che osava alzarsi tardi.

Chu Yu osservava la sorella maggiore, appariva sicura di sé come la nonna quando parlava del meteo. Ovviamente, erano i contadini coloro che si preoccupavano maggiormente del tempo e che conoscevano più di tutti come questo influenzasse il raccolto, in costante attesa della manna dal cielo. Chu Yu aveva deciso da tempo di fuggire lontano. La morte del padre, avvenuta a causa di una malattia, la spinse a scegliere di studiare medicina – medesima volontà della nonna – insieme al fatto che i medici non potranno mai restare disoccupati. Il giorno in cui la Facoltà di Medicina le recapitò la lettera di ammissione, la nonna regalò il disco di giada alla nipote per premiare il primo studente universitario della famiglia Chu, e per di più in una prestigiosa università!

Chu Yu e Chu Yun appartenevano quasi a due generazioni diverse e si sentivano un po' estranee l'una con l'altra. Ci volle ancora del tempo prima che i ricordi d'infanzia di Chu Yu si risvegliassero e si rendesse conto che sotto il manto invisibile della cosiddetta “cultura di

città”, la piccola ragazza di campagna era ancora viva dentro di sé. Chu Yun aveva dato così tanto di se stessa alla propria famiglia, tanto da beneficiare della devozione dei propri cari. Non c'era motivo per cui quel giorno detestasse così tanto le loro maniere rozze e le salisse un tale fastidio.

“Finché il Cielo non lancia coltelli, possiamo andare ovunque”, esclamò Chu Yu. In cuor suo, però, non si sentiva tranquilla, e per rimediare aggiunse: “Prima andiamo a Piazza Tiananmen e alla Città Proibita, e la sera invece a mangiare la famosa anatra arrosto de *Il reame del gusto*⁵²”.

“Ad essere onesti, non sono venuta qui per divertirmi, adesso non è proprio il momento”. L'espressione di Chu Yun si fece seria, come se fosse arrivata al punto solo in quel momento. Guardò fisso con coraggio verso la sorella, con la bocca socchiusa e gli occhi pieni di parole. Chu Yu ricambiò con uno sguardo, incoraggiandola a continuare il discorso.

“Sono venuta qui per fare un'operazione”, ruppe il silenzio Chu Yun.

“Per quale malattia?”, il volto della sorella cambiò drasticamente colore.

“Non è per una malattia, sto pensando di...” Chu Yun fece di nuovo fatica a trovare le parole, come se si stesse strozzando con un boccone, poi continuò, “Sto pensando di farmi riaprire le tube”.

Chu Yu non lasciò andare neppure un grido, al contrario di ciò che aveva immaginato la sorella. Sembrò non aver sentito nulla, girò la testa e diede un'occhiata al calendario.

“In data sabato 9 aprile 2000”, concluse la sorella.

Si avvicinò e strappò via la pagina del giorno ormai trascorso. Molti pazienti erano in condizioni alquanto inusuali e gli occhi supplichevoli dei parenti continuavano a lampeggiare sui loro visi, come spie luminose. Uno di loro le regalò un libro con dentro infilata una busta rossa⁵³: Chu Yu gli restituì tutto. Non sapeva da quando i familiari dei pazienti avessero sviluppato la dipendenza psicologica secondo la quale, se non regalavano buste rosse, allora non avrebbero trovato pace. Vedevano tale gesto come parte della permanenza in ospedale dei loro cari. Sapevano come stanziare il denaro in base all'importanza dei medici, e persino le infermiere ricevevano spesso degli snack alla frutta. Non volevano ammettere che così

⁵² Si fa riferimento a Quanjude (*Quánjùdé* 全聚德) è un ristorante di Pechino noto per la sua anatra arrosto alla pechinese e la lunga tradizione culinaria sin dalla fondazione nel 1864. [N.d.T]

⁵³ Nella cultura e società cinese, la busta rossa (*hóngbāo* 红包) è un regalo in denaro che viene dato durante il Capodanno, le vacanze o in occasioni speciali come matrimonio, laurea o la nascita di un bambino.

facendo corrompevano le persone. Le buste rosse, oltre a contribuire alla degenerazione morale dei medici, non potevano stimolare le loro potenzialità nascoste e non erano di alcun aiuto alla tecnologia medica. Pertanto, Chu Yu disse più volte alle infermiere del reparto di pazientare, sorridere, far sì che la famiglia del paziente si fidasse e convincerli che fosse compito dei medici curare i feriti e salvare i moribondi.

Chu Yu fece a pezzi il calendario e lo gettò nel cestino, accigliata come se sentisse dolore da qualche parte.

Dopodiché, andò in balcone, prese una brocca e innaffiò i fiori.

Era l'estate del 1985 e Chu Yu ricordava chiaramente di essere tornata a casa dopo la fine della scuola e di aver ricevuto il compito di sbrigare una commissione. La madre aveva preparato una vecchia gallina e mezzo cesto di uova da portare a Chu Yun. "Ha fatto un'operazione, ne ha particolarmente bisogno", le disse. Per evitare che le uova si rompessero, pedalò lentamente finché non fu buio e raggiunse la casa della sorella. Chu Yun giaceva sul letto, con la ferita arrossata e incandescente sul basso ventre scoperto, il volto paonazzo per la febbre e il neonato disteso sul petto che poppava. Quella scena scosse profondamente Chu Yu: era come se qualcosa stesse mangiando vivo il corpo della sorella, e le sovvenne in fretta che gli artefici erano proprio il dolore del parto e il neonato.

"Qualcuno dovrebbe venire a prendere il bambino e a portare lei in ospedale!", si udì.

Chu Yun, dal profondo del cuore, con tono modesto esclamò: "Non è nulla di che, basta che non mangi piccante e starò bene". Infine, rise a crepelle e aggiunse: "Sarà la fine dei dispiaceri". Chu Yu pensava che con quelle parole intendesse semplicemente "morire", ma ci vollero diversi anni prima che si rendesse conto che la cosiddetta "fine dei dispiaceri" si riferiva a una questione fra uomo e donna: la contraccezione. Quella sorta di guerra quotidiana tra marito e moglie era finalmente risolta dalla sterilizzazione della donna.

Addentrandosi nei suoi ricordi più reconditi, rivide la scena di Chu Yun che giaceva sul letto, con il neonato ancora fra le braccia intento a succhiare il latte, e la ferita sull'addome, sfolgorante come un fulmine. Le tornò in mente la ferita aperta da Yan Zhenqing nel corpo dei polli quando li castrava. Per la prima volta provò terrore nei confronti del proprio corpo di donna. Non aveva mai immaginato prima che il corpo della donna dovesse patire certe cose. "Non vorrò mai fare dei figli. Quando starò male non voglio che vi sia anche qualcos'altro che divori il mio corpo", e più tardi pensò: "E non voglio neppure sposarmi. Se non mi sposo, non dovrò fare figli, e se non farò figli, allora sarà necessario legare le tube. Neanche morta voglio

avere dei tagli su una qualunque parte del mio corpo.”

Alcuni anni più tardi, Chu Yu fu nuovamente testimone della scena della sterilizzazione di Chu Yue, episodio che aumentò in lei ancora di più la paura del corpo femminile.

Il cognato, Wang Yangming, stava trainando un carro a due ruote, scuro in volto e crucciato nella postura, con gocce di sudore che gli colavano dalla testa calva, come se sorpreso dalla pioggia. Un tempo aveva sempre un'espressione accigliata, da molti associata al lavoro di becchino, poi, trascorsi alcuni anni, l'uomo sembrò essere stato immerso in un liquido mortale. I gioielli d'oro che indossava sembravano oggetti funerari, frutto dell'abbondante ricchezza derivante dalla proficua conoscenza del Feng Shui. Tirò le pesanti catene del carro, come uno schiavo sofferente dalla perdita libertà, arrancando lentamente lungo il fossato. Sopra giaceva stesa Chu Yue, avvolta dalla testa ai piedi in una grande trapunta a motivi floreali, immobile come un corpo senza vita. Il marito la riportò direttamente a casa della famiglia per rimettersi, ragion per cui Yan Zhenqing pensò che Qi Nianci non avesse agito in modo imparziale. Così, iniziò a seminare zizzania di fronte alla moglie Chu Yun, la quale sussurrò dolcemente: “La nostra famiglia è in debito con Chu Yue”, calmando pian piano le acque.

Un giorno Chu Yu si ricordò della domanda che fece da bambina a Yan Zhenqing riguardo al gallo, e una volta diventata grande capì la risposta dell'uomo; allo stesso tempo, però, le sorse un nuovo dubbio: “Non so se dopo la sterilizzazione si estirpa anche la vita affettiva della persona”. Non lo aveva mai chiesto né ne aveva mai parlato con nessuno. Su questo e molti altri temi circa lo sviluppo femminile, aleggiavano tabù inspiegabili che mantenevano nell'ombra tali questioni, proprio come la biancheria della nonna che non era mai stata appesa alla luce del sole. Sentiva che molte cose non avrebbero dovuto essere così ma, a causa della giovane età, non riusciva a dirne le ragioni. Ad esempio, la madre aveva sempre sopportato il duplice tormento, mentale e fisico, della spirale d'acciaio, che le rendeva la schiena debole e l'addome dolorante. Le fitte si facevano più forti quando faceva un lavoro pesante ed era quindi costretta a compiere maggiori sforzi a causa di quel freddo corpo estraneo all'interno del suo. Faceva pena vederla sedere esausta sulla sedia mentre meditava attentamente su tutti i fastidi che le procurava quella spirale.

Dopo la morte del marito, Wu Aixiang assecondò i desideri della suocera e fece una stanza per Laibao, trasferendo il proprio letto nella stanza dell'anziana. Nella notte, le due donne spesso si sdraiavano sui rispettivi letti, con le luci spente, e spettegolavano nell'oscurità,

finché una delle due non iniziava a russare. Così facendo non avevano molto da dirsi durante il giorno e sembravano persino indispettite l'una con l'altra. Alcuni dicevano che la suocera tenesse troppo d'occhio la nuora, e che quest'ultima non fosse felice.

Wu Aixiang aveva pensato spesso di andare a rimuovere la spirale contraccettiva. Dato che il marito non c'era più, quell'oggetto non aveva dunque più alcuna ragione di esistere. Era questa la considerazione che aveva fatto allora. Quella sera, vedendo che la suocera era di buon umore, riuscì a parlargliene dopo essere rimasta per un po' combattuta sul da farsi dietro alle tendine che la separavano da lei.

“Una vedova che va in ospedale a togliere la spirale, questo senz'altro darà alla gente di che spettegolare!”, disse l'anziana donna in tono drastico e insensibile, come si trattasse di una decisione qualunque; e poi continuò: “Quella roba lasciala stare dov'è, tanto male non fa”. Wu Aixiang espresse allora assenso con un suono come suo solito, senza proferir parola.

Mentre Chu Yu stava riordinando i cimeli della madre, in seguito all'avvenuta dipartita, notò una cartella clinica del 1980. All'interno di questa, la donna aveva conservato tutto il materiale relativo alla propria vita. La copertina mostrava che si era recata in ospedale per far controllare la spirale e che la diagnosi era stata “rimozione”: ciò richiedeva un'operazione chirurgica e il ricovero in ospedale, ma la madre scelse di convivere con quell'aggeggio infernale, forse per varie problematiche legate a tempi e costi. Un giorno, approfittò dell'occasione di doversi recare in città a fare compere e andò di nascosto in ospedale per toglierla definitivamente. Quella fu probabilmente la prima volta nella vita che disobbedì alla nonna, ma il suo piano fallì miseramente.

“Da giovane, Qi Nianci era una vera tigre. Ben poche donne della vecchia società erano forti quanto lei” – mormoravano i paesani quando si riunivano, riesumando vecchie storie – “Era bella e il marito davvero ricco, un vero peccato che si fosse invischiata con uno che ne sapeva una più del diavolo. Nessuno aveva idea di come ci fosse riuscita, ma effettivamente non lasciò che il marito sposasse altre donne. E poi, si dice che, dopo essere andato a letto con le mogli di altri uomini, fu picchiato a morte. Non poteva avere certo idea che il figlio, Chu Anyun, avrebbe poi seguito le orme del padre e, così, avrebbe anche lui perso la vita. Dopo due anni di vedovanza, Qi Nianci si fece un amante, e la suocera le dette due scelte: la prima era accettare di sposarsi, lasciare i figli e non pensare di prendere neppure un centesimo dei beni di famiglia. La seconda, era che lei restasse vedova fino a quando i figli non si fossero sposati e che amministrasse tutte le proprietà della famiglia, potendo così sguazzare nell'oro. Il perché

la donna poi non si fosse risposata era ancora un mistero. Alcuni dicevano che a quel tempo l'amante morì in battaglia durante i tumulti della Rivoluzione del 1911; mentre altri sostenevano che lei era riluttante a rinunciare alla ricchezza della famiglia; tuttavia, scelse la prima opzione.”

Quello che la gente voleva dire era che la morte aveva portato via a Qi Nianci ben due uomini, e al tempo lei era preoccupata per essere una vedova sulla trentina. Se non avesse resistito all'attacco a sorpresa del secondo innamoramento che l'aveva colpita e fosse scappata con quell'uomo, avrebbe perso i sei figli, e non avrebbe potuto permettersi di sostenere quel bastardo. Per molto tempo la famiglia Chu non aveva goduto di ricchezza, in più le proprietà familiari di quell'anno sembravano *fiches* usate al banco del casinò come merce di scambio. Giunte alla resa dei conti, Qi Nianci non dette fiducia alla nuora e non poté far altro che sorvegliarla nell'ombra, mettendo fine a ogni possibile contatto della donna a tu per tu con altri uomini.

“A volte le dolorose esperienze personali non creano compassione per quelle simili degli altri, ma piuttosto danno forma a una persona ancor più indifferente e spietata”. Dopo la morte della madre, Chu Yu rifletté sulla propria famiglia e meditò a lungo sulla natura umana, e guardando l'atteggiamento della nonna verso la madre trasse le medesime conclusioni. Nello stringere le mani della madre, ruvide e nodose a causa del lavoro, le scesero le lacrime. “Non ci sarà mai più al mondo una donna dal destino così crudele” – pensava – “Quella maledetta spirale d'acciaio, annidata nel suo grembo desolato, sarà erosa dalla terra e non potrà torturarla mai più”.

Nel cielo grigio non c'era segno lasciato dal sole ma nebbia tutta intorno. Le impronte degli uccelli erano svanite senza lasciare traccia e, fatta eccezione per qualche auto che di tanto in tanto passava, quella mattina poteva essere considerata tranquilla. Nell'intera tenuta sembravano esserci solo le due sorelle sveglie.

“Non scherzo, l'ho capito chiaro e tondo”, esclamò Chu Yun raggiungendo l'altra in balcone. Finalmente fece uso dell'età ed esperienza da sorella maggiore per stabilizzare il timone e veleggiare senza esitazione verso acque profonde e tempestose. Raccolse le foglie gialle cadute sui rami fioriti e si sforzò di abbassare la voce, come per commentare le piante nel vaso; poi, con tono pacato esordì: “Voglio fare dei figli con un altro uomo. Lo voglio davvero”. Parlò di quanto si sentisse bene con il nuovo amato, e che dopo essersi sottoposta all'intervento di inversione della legatura tubarica, avrebbe divorziato da Yan Zhenqing. Negli

ultimi trentotto anni aveva sempre vissuto per gli altri, adesso voleva vivere per se stessa.

“Se sei la figlia maggiore di una famiglia numerosa, e dopo di te ci sono cinque fratelli e sorelle, se tuo padre è morto, tua madre non è in buona salute e tua nonna ha i piedi fasciati, allora non hai margine di scelta. Quando avevi due anni, ti portavo sulla mia schiena a scuola, e una volta tornata tagliavo l'erba del maiale e davvo da mangiare alle mucche; poi portavo sulle spalle una tinozza piena d'acqua, strappavo le erbacce nel campo, lavavo i vestiti nel fiume, e di notte dovevo affrettarmi a fare i compiti. La mamma aveva spesso mal di schiena e il colorito del viso era giallastro. Se io non avessi avuto al mondo una suocera che stravedeva così tanto per la nuora, tu non ne avresti saputo niente e la tua vita sarebbe stata priva di problemi e preoccupazioni. Un battito di ciglia e tutto sarebbe scomparso. Tu amavi semplicemente giocare con l'acqua. Intorno casa c'erano stagni di loti, e tutti avevano paura che ci saresti caduta dentro e saresti annegata. Non sai quante volte la nonna mi ha rimproverata a causa tua”, continuò Chu Yun. – Il tono pacato della ragazza sembrava avere la stessa stabilità di un aeroplano che aveva finalmente raggiunto i diecimila metri dopo una breve turbolenza. I passeggeri, tranquilli come se fossero seduti sul divano di casa, iniziarono a rilassarsi e lanciare sguardi al paesaggio fuori dal finestrino, premio di consolazione per lo spavento nei momenti di panico. – Chu Yun rise dello scarso coraggio, pensando che quella scossa fosse l'avvertimento di un disastro aereo. Poi, lasciò andare un sorriso, non aveva affatto l'umore per narrare ulteriori sofferenze. Il tono della sorella era distaccato nel parlare dell'infanzia di Chu Yu, con in viso lo stesso affetto di una madre che racconta dei propri figli. Come neve che pian piano si scioglie, le nuvole fuori dal finestrino assomigliavano sempre più a batuffoli di soffice cotone, e la mente entrò del tutto in modalità aereo. Fu in quel momento che Chu Yun lanciò un'occhiata verso la sorella e, senza sapere esattamente da quando, vide che era scoppiata in lacrime. – Così, l'aereo sussultò ancora una volta. La sensazione di assenza di gravità rese i passeggeri di nuovo consapevoli del pericolo di essere lontani da terra, spingendoli ad afferrare inconsciamente il bracciolo del sedile e serrare le labbra.

Chu Yun guardò la sorella senza capire. Nessuno nella famiglia Chu aveva l'abitudine di abbracciare per consolare qualcuno, per cui rimase immobile a un metro di distanza, come se si trovasse di fronte a un corpo infetto.

“Hai sofferto così tanto in passato, e ora puoi vivere tranquillamente per te stessa, essere buona con te stessa. Dovresti fare un viaggio, vedere i paesaggi che ci sono là fuori, ma di punto in bianco vuoi farti riaprire le tube per dare alla luce dei figli. Ti sono state legate per

più di dieci anni e adesso stai pensando di concederti un'altra volta ai dolori del parto. Fin da piccola ho visto così tanti torti da voi subiti in quanto donne, specialmente la mamma, che si è riprodotta come si fa fare al bestiame solo perché la nonna voleva un nipote e nostro padre un figlio maschio. E alla fine, ha dovuto anche sopportare la tortura della spirale d'acciaio. Per non parlare di Chu Yue, che è quasi morta per le complicazioni durante il parto, nessuno ricorderà tutti questi rischi. Gli uomini, del resto, sono davvero convinti che fare figli sia un esito naturale come un frutto maturo che cade dall'albero, e non pensano al perché ogni giorno nei reparti di ostetricia degli ospedali vi siano così tante donne non disposte a 'lasciar cadere il frutto maturo'. E adesso tu vuoi ancora affrontare dei gravi rischi per fare questo intervento, davvero non capisco". Chu Yu fece un cenno con la testa, come per dire alla famiglia di una paziente che questa non aveva alcuna speranza di guarire.

"Per me, crescere un figlio con lui è felicità, è vita. Forse non ti è chiaro perché non hai ancora incontrato una persona così". In quel momento, il volto di Chu Yun si illuminò, come se il sole avesse spazzato via le nubi. Però, d'un tratto, squarci di nuvole scure tornarono a balenare nel cielo. Sentì che la seconda metà della frase che aveva appena pronunciato non era stata formulata nel migliore dei modi. Aveva inavvertitamente pugnalato e ferito Chu Yu, deridendola perché non era sposata né aveva figli a trent'anni suonati. Secondo la mentalità di campagna, se una ragazza di quell'età era ancora una zitella, era a causa degli eventuali problemi o difetti fisici e della strana personalità. Tale questione aveva fatto perdere la faccia all'intera famiglia ed era divenuto un fardello veramente pesante da sostenere. Tutto ciò nonostante Chu Yu fosse alta 1 metro e 65, avesse un visetto grazioso, seno, gambe e vita al posto giusto, avesse frequentato una prestigiosa università e fosse l'orgoglio della famiglia Chu.

"Hai molti punti a tuo favore, non è facile trovare qualcuno che ti meriti. Solo se abbassi un po' gli standard, forse potrai avere dei figli", provò a rimediare Chu Yun. Le belle parole della sorella avevano però uno scarso valore, proprio come il braccio rotto e ricolato temporaneamente di una statua: chiunque poteva vederne le crepe a colpo d'occhio.

"Non ho mai pensato di avere un bambino". Il tentativo della sorella di aggiustare le cose fece agitare Chu Yu. "Non devi giudicare tutte le donne dall'ottica del villaggio: per voi conta solo sposarsi, fare figli e allevare figli e, una volta invecchiate, allevare i figli dei figli. Poi, continuerete a vivere a lungo per badare ai figli dei vostri nipoti. Insomma, invecchierete tra fornelli e bambini da crescere." La voce della ragazza, gelida come l'acqua di un lago ghiacciato

in tardo inverno, una volta iniziato il discorso, andò dritta al punto: “Le donne di città vivono in un ambiente molto competitivo: devono studiare, fare esami per accedere agli studi avanzati, fare ricerca. A parte la famiglia, c’è anche la carriera. Insomma, siamo nel Ventunesimo secolo, queste vecchie concezioni che tu sostieni – se ami una persona devi dargli un figlio o fargli da mangiare – non stanno più in piedi. Stando a questa mentalità, allora tutte le donne del mondo dovrebbero imparare a cucinare? Se l'amore è dare alla luce un bambino, allora le donne che non vogliono un figlio o non possono averne, non comprendono l'amore? Non hanno il diritto di amare? Che tipo di logica è mai questa? Le tue motivazioni non possono fornire né sicurezze né garanzie alle donne. Ecco perché dovresti pensare a come ha più senso per te, come persona e come donna, vivere la tua vita dopo i quarant'anni.”

“Avere un bambino con lui, questo è ciò che desidero”. Il lungo discorso di Chu Yu si rivelò per la sorella come luce per i ciechi, suono per i sordi e arte per gli animali, fu totalmente inutile. Poi, sempre con tono distaccato, Chu Yun aggiunse: “Non hai ancora commentato il fatto del divorzio”.

“Questa è un'altra questione, non voglio immischiarmi nel tuo matrimonio”. Chu Yu tornò in soggiorno e si sedette sul divano, come se le parole appena pronunciate l'avessero sfiancata. “Non voglio arrivare persino a impedirti di fare l'intervento. Non ho intenzione di giudicare. Farò del mio meglio per prestarti un po' di soldi per la visita in ospedale. Ma quest'uomo in cui ti sei imbattuta non mi ha fatto una buona impressione. Avere un bambino è una sua condizione, giusto? Se non mi sbaglio, ti sta mettendo in difficoltà. Prima di tutto, questo è illegale. Non viene fornita alcuna prova che lo attesti e nessun ospedale la rilascerà. In secondo luogo, permette che una donna di una certa età che è stata sterilizzata si sottoponga a un intervento chirurgico di riapertura delle tube per ripristinare la fertilità. La probabilità medica di riuscita è estremamente bassa. Io penso che quest'uomo non ti ami affatto, quindi scoprine il motivo. Quando arriverà il momento e avrà la ragione dalla propria parte, ti abbandonerà, come se gettasse via una buccia di banana perché avrà già mangiato ciò che voleva”.

Al sentire il termine “illegale”, Chu Yun rimase esterrefatta, ma si disfece rapidamente di quella sensazione. Era più preoccupata per il fatto se l'intervento potesse davvero riaprire le tube o meno, e così aggiunse: “Le tecniche dei medici di Pechino sono molto valide, ho visitato anche un piccolo ospedale locale. Però, quando hanno sentito ciò che avevo da dire, mi hanno risposto di no. Non so se fosse impossibile ripristinare la mia fertilità o se non potessero fare

questa operazione. Venire a Pechino, farsi visitare, capire se l'intervento fosse possibile o meno, si è rivelato solo un colpo al cuore. Niente di tutto ciò aveva un senso”.

“D'accordo, a lunedì prossimo allora”, disse Chu Yu con tono da dottore. “Scoprirai che a Pechino ci sono molte cose più interessanti che farsi riaprire le tube”.

CAPITOLO 3

Commento traduttologico

3.1 Il processo traduttivo: premesse

In questo capitolo mi occuperò del commento e dell'analisi traduttologica del metatesto in analisi, esponendo le strategie adottate per la resa in italiano del romanzo *L'utero*. Prima di fare ciò, però, è importante precisare che il prototesto non è stato tradotto in maniera integrale. Infatti, ho deciso di tradurre i due capitoli iniziali, al fine di garantire continuità alla narrazione e linearità agli eventi narrati, mantenendo così una certa coerenza a livello narratologico.

Nella prima parte del capitolo analizzerò gli elementi generali del testo, facendo riferimento a tipologia testuale, funzione, dominante, lettore modello e macrostrategia. Tali componenti costituiscono le fondamenta dell'analisi testuale e sono di primaria importanza per il delineamento delle caratteristiche del testo originale e di quello tradotto.

Nella seconda parte del capitolo, invece, procederò con l'analisi delle microstrategie adottate nel corso della traduzione, partendo dai fattori lessicali che hanno influenzato la resa del testo, per poi proseguire con quelli grammaticali e testuali, narratologici e concludere con l'influsso dei fattori extralinguistici.

3.2 Tipologia testuale

Il primo passo per svolgere un accurato lavoro di traduzione è quello di definire la tipologia testuale del prototesto, cioè il testo originale⁵⁴, al fine di delinearne le caratteristiche e comprendere l'argomento su cui questo è incentrato. Alla luce di ciò, il traduttore potrà delineare il tipo di testo con cui si sta interfacciando e, di conseguenza, indirizzarsi verso scelte traduttive adeguate ad essa⁵⁵. Così, sarà infine in grado di scegliere il metodo più appropriato per identificare e risolvere le problematiche traduttive presentate dal testo. Nel caso del presente elaborato ci troviamo di fronte al romanzo di un'autrice contemporanea cinese. Rifacendosi alla classificazione operata da Hatim e Mason, può essere classificato come un testo di tipo narrativo – in quanto letterario – proponendo “azioni e eventi organizzati

⁵⁴ OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 55.

⁵⁵ NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988, p. 11.

secondo un ordine particolare”⁵⁶; tuttavia, i frequenti riferimenti ad elementi culturo-specifici, gli aspetti legati al contesto storico e le nozioni e scientifiche (come quelle sulla sterilizzazione femminile e il ripristino della fertilità) sparse lungo tutta la stesura del testo, lasciano intendere come questo posseda anche dei tratti “informativi”, conferendo al testo una componente di tipo argomentativo⁵⁷. In questo modo, l’autrice non solo mette a corrente il lettore delle vicende narrate, ma analizza anche le problematiche a queste correlate, fornendo informazioni aggiuntive all’argomentazione. Tali rimandi di carattere scientifico, inoltre, risultano fondamentali per la piena comprensione del romanzo, e non dovrebbero certo stupire se si pensa che Sheng Keyi ha lavorato in passato anche nell’area comunicazione di un ospedale⁵⁸, oltre ad essere una nota scrittrice.

Nel presente lavoro di traduzione ho deciso di mantenere la medesima tipologia testuale e tutte le sfumature a questa annessa, al fine di rendere piacevole la lettura del romanzo e, al contempo, informare il lettore circa gli argomenti trattati.

3.3 Funzione

Il prototesto preso in esame è dotato di funzione “espressiva” – che ho deciso di trasporre fedelmente anche nel metatesto – poiché si pone come obiettivo la narrazione delle vicende del romanzo. Tuttavia, tale affermazione potrebbe considerarsi inesatta, e risulta dunque opportuno fare riferimento alle parole di Newmark: “pochi testi sono puramente espressivi, informativi o vocativi: la maggior parte include tutte e tre le funzioni, con un’enfasi su una delle tre⁵⁹”. Sulla base di ciò, si delinea fin da subito l’idea che il libro in questione non sia solo un romanzo, bensì una sorta di approfondimento che fornisce al lettore punti di vista e informazioni di carattere storico, scientifico e sociale circa la situazione delle donne durante la politica del figlio unico. Di conseguenza, è corretto affermare che il testo soddisfa anche la funzione informativa, per mezzo della quale si mette al corrente il lettore dei fatti esposti, aiutandolo a inquadrare il contesto storico e sociale in cui i personaggi sono inseriti.

È Sheng Keyi stessa a confermare la medesima esigenza alla base dell’opera, affermando che: “L’onere del parto riservato alle donne non ha mai ricevuto il rispetto e l’attenzione che merita. [...] Soprattutto negli ultimi decenni, queste non hanno ricevuto neppure una forma di

⁵⁶ HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990, p. 155.

⁵⁷ *Ivi*, pp. 153-154.

⁵⁸ MACKAY, “Interview with Sheng Keyi”, *op. cit.* Online: <https://www.griffithreview.com/articles/interview-with-sheng-keyi/> (consultato il 9 febbraio 2022).

⁵⁹ NEWMARK, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, p. 42.

conforto verbale per il trauma che hanno vissuto sia fisicamente che mentalmente⁶⁰.

3.4 Dominante

L'individuazione della tipologia testuale e della funzione del prototesto permette dunque al traduttore di individuare l'intenzione del testo originale e dell'autore per capire quali sono gli elementi che lo hanno portato a caratterizzare e a strutturare il proprio testo in una determinata maniera. Ciò che Jakobson intende con il termine *dominante* è la componente sulla quale si focalizza l'opera d'arte, capace di governare, determinare e trasformare tutte le altre componenti e garantendo l'integrità strutturale del testo⁶¹.

Non sempre la dominante del prototesto, però, coincide con quella del metatesto: è probabile che in traduzione si mettano in risalto alcuni aspetti a scapito di altri che, nel caso della traduzione letteraria, possono anche essere richiesti dalle case editrici. Inoltre, dal momento che la dominante viene dettata anche dalla interpretazione della cultura ricevente, non bisogna tralasciare il fatto che, per motivi legati alle differenze culturali, essa può differire tra prototesto e metatesto. Infatti, come afferma Scarpa: "Ogni traduzione del testo di partenza in un'altra lingua implica [...] una serie di compromessi tra contenuto e stile e differisce dalle altre possibili versioni, poiché la lettura critica dell'originale dà al traduttore-ricreatore la possibilità di mettere in risalto alcuni aspetti del testo di partenza rispetto ad altri⁶²". Nel caso del presente elaborato, ho mantenuto la dominante nella funzione comunicativa del testo di partenza, cercando di ricreare le stesse impressioni percepite dal lettore originale. In questo modo, mi sono orientata maggiormente al testo di arrivo, e ciò ha contribuito a renderlo quanto più scorrevole in italiano, cercando allo stesso tempo di riportare minuziosamente tutte le informazioni presenti senza alterarne i contenuti. Nel corso del processo traduttivo, dunque, ho lavorato per decidere quali caratteristiche trasporre e quali sacrificare o lasciare in secondo piano, tenendo sempre a mente l'assoluta rilevanza della chiarezza espositiva.

3.5 Lettore modello

Durante la stesura di un'opera, sono molte le domande che affollano la mente dello scrittore,

⁶⁰ SHENG, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", *op. cit.*, p. 6.

⁶¹ JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987, p. 41.

⁶² SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 84.

ma solitamente quella del pubblico a cui intende rivolgersi non è una di queste. Infatti, come fa notare Osimo, quando una persona scrive un testo, ha in mente un destinatario immaginario che accosta a quello che pensa possa essere il suo lettore. Tale fruitore è stato definito da Umberto Eco “lettore modello”, e risulta profondamente diverso dal “lettore empirico”, termine associato a ciascuno dei singoli lettori in carne e ossa che si apprestano alla lettura di un libro⁶³. Parallelamente, anche il traduttore deve compiere questo viaggio mentale ed interrogarsi non solo sull’eventuale destinatario del testo originale, bensì anche sul lettore modello nella cultura di arrivo, che non sempre corrisponde a quello della cultura di partenza concepito dall’autore⁶⁴, a causa di differenze di matrice culturale.

Per quanto riguarda il prototesto del presente lavoro di tesi, trattandosi di un romanzo, è possibile che il destinatario che ho individuato non si rispecchi in un pubblico “di nicchia” e sia inserito, invece, in un contesto ben più ampio. Dal momento che l’autrice rivolge una maggiore attenzione ai personaggi e corpi femminili, potrebbe proprio rivolgersi ad un pubblico prettamente femminile. Scrivere delle donne, protagoniste dell’opera, è anche il modo per dare visibilità e voce autentica a coloro che vivono esistenze invisibili, spesso trascurate non solo dalle istituzioni politiche e sociali, ma anche dalle tendenze che fino agli anni Novanta hanno dominato la scena letteraria. Sulla scia di questa coscienza di genere, Sheng Keyi darebbe dunque voce alle diseguglianze sociali da lei stessa vissute in prima persona, profondamente consolidate e difficili da sradicare, motivo che la porterebbe a rivolgere lo sguardo a tutte quelle donne provenienti dalle classi ai margini della società, e che, come lei, sin dall’infanzia hanno temuto il loro stesso genere⁶⁵. Ad ogni modo, niente toglie che l’opera originale potrebbe comunque essere letta ed apprezzata da qualunque altro tipo di lettore, di qualsivoglia sesso, età ed estrazione sociale.

Al fine di rendere il metatesto funzionalmente equivalente⁶⁶, ho pensato di individuare un lettore modello, in fin dei conti, non tanto diverso da quello del prototesto: anche in questo caso ho immaginato un pubblico prevalentemente al femminile che potrebbe appartenere ad ogni fascia d’età e classe sociale. Probabilmente tale romanzo farebbe una presa maggiore su donne giovani e in situazioni sociali precarie – capaci di rispecchiarsi senza esitazione nella narrazione stessa – ma non intendo escludere assolutamente altri tipi di lettori o lettrici. Ho

⁶³ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 38.

⁶⁴ *Ivi*, pp. 116-117.

⁶⁵ SHENG, “Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women”, op. cit., p. 5.

⁶⁶ REISS Katharina, “Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation”, trad. di Susan Kitron, in Venuti, *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, p. 162.

percepito il fruitore modello come un lettore interessato e sensibile verso le dinamiche sociali e di genere, con una particolare conoscenza della Cina, del contesto storico e dei riferimenti culturali menzionati nel romanzo. Non escludo, tuttavia, la possibilità che tale traduzione possa indirizzarsi a una vasta audience priva di limiti di età, sesso e nazionalità, con unica condizione la familiarità con il contesto sociale cinese e con le problematiche che lo riguardano. È proprio l'eterogeneità dei fruitori a rendere quest'opera interessante, richiamando con la sua narrazione l'attenzione di ognuno e risvegliando le coscienze dei lettori. Infine, ipotizzando un lettore modello disponibile ed aperto nel riconoscere il diverso da sé e pronto ad interfacciarsi con una cultura profondamente distante da quella italiana, ho ritenuto opportuno corredare la traduzione di un esiguo numero di note a piè di pagina. Queste, sebbene raramente accettate dagli editori in quanto elemento capace di frenare lo sguardo e rallentare il ritmo della narrazione, costituiscono una grande fonte di arricchimento dell'apparato testuale. Difatti, a parer mio, aiutare il lettore a gustare la vera essenza contenutistica del testo risulta di primaria importanza, seppur consapevolmente rischiando di mettere a repentaglio la scorrevolezza di quest'ultimo. Se per Eco l'utilizzo di una nota sancisce la sconfitta del traduttore⁶⁷, io ritengo, invece, che una traduzione non debba necessariamente risultare completamente scorrevole o mancare della parvenza di essere un testo tradotto, concordando con quanto affermato da Osimo: "In realtà, qualsiasi traduzione che non abbia l'aria di una traduzione, a un attento esame, è destinata a risultare inesatta; mentre, d'altra parte, l'unica virtù di una buona traduzione è la fedeltà e la completezza. Se sia di scorrevole lettura o no dipende dal modello, non dall'imitatore⁶⁸."

3.6 Macrostrategia

Dopo aver individuato il lettore modello del prototesto e del metatesto, il passo successivo sarà chiarire le strategie messe in atto e i processi decisionali che si celano dietro le scelte traduttive adottate. A tal proposito, Wong e Shen dichiarano: "molti fattori sono cruciali per il processo di traduzione e nessuna spiegazione della traduzione può affermare di essere esauriente se questi fattori non vengono considerati sistematicamente⁶⁹". Nel corso del percorso di un processo traduttivo, il traduttore dovrà fronteggiare varie problematiche, di diversa natura, e la resa traduttiva dipenderà, quindi, dalla somma di tutte le problematiche

⁶⁷ ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa, Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 95.

⁶⁸ OSIMO, *Manuale del traduttore, op. cit.*, pp. 118-119.

⁶⁹ WONG Dongfeng, SHEN Dan, "Factors Influencing the Process of Translating", *Meta*, vol. 44, n. 1, 1999, p. 78.

affrontate. In altre parole, bisognerà dunque scegliere come approcciarsi al testo e strutturare la traduzione facendo fede a tutti gli elementi incontrati, decidendo se seguire le norme della cultura di partenza o adeguarsi alle norme della cultura di arrivo⁷⁰.

Un'altra importante definizione viene fornita da Toury, il quale evidenzia come l'evoluzione del processo traduttivo dipendano, in prima istanza, dalla scelta da parte del traduttore di una "norma iniziale" (*initial norm*⁷¹) con la quale approcciarsi al testo. Tale scelta iniziale riguarda quale principio adottare al momento della stesura di una traduzione, scegliendo se assoggettarsi maggiormente alla cultura del testo di partenza o a quella di arrivo. Tale scelta avverrà sulla base dei parametri di "adeguatezza" e "accettabilità": il primo ricercato dalla traduzione comunicativa, mentre il secondo da quella semantica. Di fronte a ciò, il traduttore dovrà infine tenere in considerazione che molti elementi appartenenti al testo di partenza potrebbero potenzialmente andare incontro a inevitabili trasformazioni.

Anche Newmark affronta il discorso circa le possibilità di orientamento di un traduttore ad un determinato testo, riferendosi a due specifici approcci e denominando le possibili versioni delle traduzioni derivanti da questi con i termini *communicative translation*⁷² e *semantic translation*⁷³. Facendo riferimento al contesto di appartenenza del suddetto testo, ho deciso di fare uso di una macrostrategia comunicativa per la traduzione, al fine di suscitare nel lettore di arrivo le medesime sensazioni vissute da quello del testo originale. Newmark vede la traduzione comunicativa come un elemento strategico, in quanto riesce ad essere più scorrevole e chiara della traduzione semantica, invece molto più precisa e tecnica. A parer suo, la prima cerca di riprodurre sul lettore un effetto quanto più possibile vicino a quello ottenuto nei lettori originari; la seconda, invece, tenta di rendere l'esatto significato contestuale del prototesto grazie alla precisa ricreazione delle strutture semantiche e sintattiche della lingua di arrivo. In linea generale, si può affermare che la strategia che ho adottato nella presente traduzione è di tipo comunicativa, in quanto cerca di avvicinarsi al lettore e alla cultura target puntando sulla resa del messaggio, grazie alla possibilità di poter intervenire sulla logica dei fatti, eliminare ripetizioni inconcludenti e sostituire costruzioni poco accurate con strutture

⁷⁰ SCARPA, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale, op. cit.*, p. 113.

⁷¹ TOURY Gideon, "The Nature and Role of Norms in Translation", in Lawrence Venuti, *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, pp. 200-201.

⁷² NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001, p. 39.

⁷³ *Ibid.*

sintattiche eleganti o più funzionali⁷⁴.

Allo stesso tempo, in altri punti localizzati ho messo in atto anche la strategia traduttiva semantica, in quanto ho cercato di far emergere la peculiarità della cultura di origine e di far capire al lettore di arrivo il mondo nel quale avviene la vicenda mantenendo vivo l'elemento orientaleggiante che si cela dietro nomi, concetti e pensieri dell'autrice stessa. Nel trasporre le informazioni ho tenuto in considerazione, ovviamente, anche l'essenza storica e culturale cinese, al fine di mantenere vivo il patrimonio culturale della Cina. Però, non bisogna dimenticare che l'importanza della comunicazione si manifesta nel modo in cui questa è resa efficace ed interessante. Il messaggio deve dunque arrivare in modo chiaro e immediato senza appesantire la lettura, altrimenti si rischia di perdere l'attenzione del lettore e, ancor peggio, il suo interesse. Al fine di evitare tale spiacevole conseguenza ho dunque ritenuto saggio snellire il testo rendendolo più semplice e vivace, restando sempre attenta a non risultare banale. Infatti, per la traduzione di prototesto in questione ho fatto uso un registro linguistico medio, in modo da risultare idoneo all'argomento trattato, senza scadere in un linguaggio eccessivamente semplicistico.

Altrettanto importante all'interno della macrostrategia adottata è l'approccio familiarizzante, che mira ad avvicinare il fruitore, mantenendone viva l'attenzione e coinvolgendolo nella narrazione per mezzo di vari espedienti ed aggiustamenti stilistici mirati a stabilire un contatto con questo. Per questa ragione, ho fatto ricorso ad uno stile espressivo e un tono esplicativo. Inoltre, le frasi sono state rese in maniera concisa, ricorrendo ad aggiustamenti testuali – aggiunte ed esplicitazioni – al fine di chiarire al meglio il contesto entro cui si colloca l'opera e coinvolgere maggiormente il pubblico. Al contrario, i dettagli superflui sono stati eliminati così da non appesantire la lettura e permettere al lettore di apprezzare al meglio il romanzo che ha di fronte. Tale impronta addomesticante ha comportato una riduzione del testo straniero secondo i canoni della cultura d'arrivo, presentando però qualche minima eccezione, chiarita tramite la spiegazione ed esplicitazione nelle note. Così facendo, ho mantenuto intatti gli elementi culturo-specifici del testo, conservandone l'essenza, e, allo stesso tempo, non ho mai lasciato il lettore brancolare nel buio di fronte a contenuti a lui ipoteticamente sconosciuti.

⁷⁴ *Ivi*, pp. 39-42.

3.7 Microstrategie

Nelle sezioni successive osserveremo le varie microstrategie adottate per la traduzione del romanzo in questione. Concentrerò tale analisi sulle risoluzioni attuate a fronte delle problematiche traduttive riscontrate a livello lessicale, sintattico ed extralinguistico al fine di trovare il giusto equivalente. Provvederò così a sviscerare tutti quei fattori di specificità del prototesto che presentavano ambiguità di natura linguistica e culturale, per poi essere giustificati con i relativi aggiustamenti messi in atto. Tale lavoro è accompagnato, ovviamente, dalla consapevolezza che le modifiche apportate al testo possano qualora comportare una “perdita” a livello narrativo e testuale, che Osimo chiama *residuo comunicativo*⁷⁵. Lefevere si esprime al riguardo asserendo che “in qualsiasi forma di comunicazione, che comporti una traduzione o no, si verifica sempre una perdita⁷⁶”, che non deve necessariamente essere di natura negativa, bensì può rappresentare uno stravolgimento atto ad un inserimento ottimale nella cultura ricevente.

3.7.1 Fattori lessicali

Prima di procedere con l'analisi dei fattori che hanno influenzato e guidato il processo traduttivo è importante rammentare che la sfida primaria in cui si cimenta il traduttore è quella di dover trasferire porzioni di significato da una lingua ad un'altra e, per riuscire a fare un lavoro degno di nota, il mezzo di cui si serve è il corretto uso della parola. Baker precisa che, partendo dall'analisi delle parole facenti parte di un determinato testo, si possono delineare i fattori più influenti nel processo di traduzione e, allo stesso modo, si comprenderanno i tipi di significato che queste possono veicolare e le principali differenze fra due lingue o culture nel modo di dare voce a determinati concetti⁷⁷. Alla luce di ciò, il traduttore dovrà iniziare dalla decodificazione di tali piccole unità, identificandone il significato e cercando di trasporlo nella lingua e cultura d'arrivo nel modo più congeniale possibile.

In questo caso, trattandosi di un testo di narrativa, il romanzo non presenta un lessico particolarmente ricercato o specifico, bensì fa un abbondante uso di espressioni colloquiali e tipiche del linguaggio comune. Tuttavia, alcuni termini con connotazioni lessicali e culturali

⁷⁵ OSIMO Bruno, *Propedeutica della traduzione*, Milano, Hoepli, 2001, p. 77.

⁷⁶ LEFEVERE, “Literary Theory and Translated Literature”, *Dispositio*, vol. 7, nn. 19/21, 1982, p. 11, in Osimo, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 152.

⁷⁷ BAKER Mona, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, Londra/New York, Routledge, 2011, p. 9.

specifiche hanno richiesto un'analisi più approfondita. Pertanto, le sezioni successive si concentreranno su tutte le scelte traduttive adottate in funzione alla micro-unità della parola, al fine di chiarire le strategie traduttive messe in atto.

3.7.1.1 Nomi propri

L'analisi dei fattori lessicali ha inizio con la traduzione dei vari nomi propri presenti nel romanzo, e si concentra in prima istanza su quelli di persona. All'interno dell'opera i nomi dei vari personaggi vengono ripetuti numerose volte e ciò, oltre a creare confusione, si fonde con la difficoltà nella loro distinzione: infatti, trattandosi del medesimo nucleo familiare, il cognome resta invariato e la similarità dei nomi non facilita la comprensione. Tradurre in italiano i rispettivi nomi non era, in mia opinione, una strategia vincente, dato che avrebbe probabilmente ridicolizzato i personaggi o dato loro appellativi fuori luogo, ad esempio traducendo il nome Chu Yun (*Chū Yún* 初云) con "Prima Nuvola" o Chu Yu (*Chū Yù* 初玉) con "Prima Giada". Dunque, ho optato per lasciare il *pinyin*, com'è consueto fare in questi casi. Inoltre, per non appesantire la scorrevolezza del testo, spesso ho ritenuto necessario sostituire tali nomi con il relativo pronome personale o con l'apposizione di riferimento, qualora il contesto fosse abbastanza chiaro da permetterlo. Due esempi di tale strategia sono i seguenti:

在人生幽暗的通道中训练出一双火眼金睛的奶奶戚念慈最早注意到初云身子粗了，安排吴爱香去问个仔细，吴爱香没什么方法，脑子里也没什词汇，逮着初云关在房间里，直接了当语气低沉声音颤抖，仿佛是她自己惹了什么祸 (p. 2)

Nel bel mezzo del caos, fu l'occhio vispo della nonna a notare per primo che la nipote Chu Yun era incinta, facendo così in modo che la madre prestasse attenzione nel fare domande. Quest'ultima non aveva pensato minimamente a come intrattenere la figlia nella stanza per parlarle, né tanto meno aveva in mente un discorso da farle. Ma poi, con voce cupa e tremante, quasi come fosse stata lei a mettersi nei guai, ruppe il silenzio. (p. 26)

初云表情变得严肃，好像现在才言归正传，她勇敢地直视初玉，抿着嘴巴，眼里千言万语。(p. 9)

L'espressione di Chu Yun si fece seria, come se fosse arrivata al punto solo in quel momento. Guardò fisso con coraggio verso la sorella, con la bocca socchiusa e gli occhi pieni di parole. (p. 42)

Il romanzo prende come base della propria ambientazione luoghi realmente esistenti. La famiglia al centro dell'opera è originaria del villaggio contadino di Yiyang, nel Nord-Est dello Hunan, da dove proviene la stessa scrittrice. Nel corso della narrazione si incontrano sovente zone e luoghi simbolo della Cina ben noti al lettore, ma alcuni potrebbero sfuggire alla sua conoscenza. Per tale ragione, di fronte ai toponimi ho deciso di ricorrere alla traduzione dei termini in questione considerando la loro carica semantica e specificando poi nelle note, qualora necessario, l'ubicazione e informazioni circa il luogo citato. Di seguito possiamo osservare alcuni esempi al riguardo, di cui il primo presenta una vera e propria traduzione letterale e semantica:

王阳冥的才能此时才风生水起，成了有名的风水先生，打开了财路，第一个在村里盖起了楼房，修起了百花园。(p. 6)

Fu così che il talento di Wang Yangming iniziò a fiorire e divenne un famoso maestro di Feng Shui. Dopo aver fatto fortuna, fu il primo dell'intero borgo a costruire una casa propria ed aiutare nella manutenzione del Parco dei Cento Fiori. (p. 34)

In questo secondo esempio, invece, non si è fatto ricorso alla traduzione letterale dei luoghi citati, bensì alla loro trascrizione, con talvolta un'espansione del prototesto al fine di garantire una comprensione più chiara e diretta al lettore:

不聊工作 来了就抓紧时间玩 下周我当班 病人多不能陪你 你想去哪些地方
天安门长城 798 (p. 8)

“Non parliamo di lavoro”, ribatté la sorella, “Usiamo questo tempo per divertirci. La prossima settimana sarò di turno, ci saranno troppi pazienti e non potrò accompagnarti. In quali posti vuoi andare? A Piazza Tiananmen, alla Grande Muraglia, al Distretto Artistico 798?” (p. 40)

Infine, si è qui deciso di adottare una traduzione parziale nei confronti del nome del ristorante citato, cercando di mantenere il più possibile intatta la carica semantica. Difatti, scomponendo

il nome Quanjude (*Quánjùdé* 全聚德) in singole unità, si avranno i caratteri *quan* 全 (“intero”, “completo”), *ju* 聚 (“radunare”) e *de* 德 (“virtù”, intesa in senso morale). Tenendo conto del significato insito nel nome in questione, si è dunque optato per una resa che potesse adattarsi alla lingua ricevente e al luogo in questione:

只要天上不下刀子咱们可以去任何地方 初玉心里不安，仿佛弥补似的 先到天安门故宫晚上吃著名的北京全聚德烤鸭 (p. 9)

In cuor suo, però, non si sentiva tranquilla, e per rimediare aggiunse: “Prima andiamo a Piazza Tiananmen e alla Città Proibita, e la sera invece a mangiare la famosa anatra arrosto de *Il reame del gusto*”. (p. 42)

3.7.1.2 Realia

Con il termine “realia” si intendono tutti quegli elementi appartenenti al patrimonio culturo-specifico di un dato popolo, Paese o luogo che non trovano una diretta corrispondenza all’interno di altre culture.⁷⁸

Sebbene la presente traduzione non pulluli di elementi tipici del contesto, il confronto tra culture diverse è comunque inevitabile, ragione per cui si è cercato di adottare una strategia comune a tutti gli esempi citati così da non straniare il lettore. Per la resa dei realia ho deciso, infatti, di ricorrere in prima istanza alla tecnica della traslitterazione⁷⁹, riportando i termini in *pinyin*, dopodiché ho ampliato nelle note il prototesto fornendo al lettore una spiegazione più approfondita circa l’elemento citato, avvalendomi della strategia dell’esplicitazione⁸⁰. Un lettore che ha già una familiarità con il panorama cinese, non avrà certo difficoltà nella comprensione degli elementi culturo-specifici riportati, tuttavia, per restare in linea con la macrostrategia traduttiva da me adottata, ho scelto di “addomesticare” la traduzione e rendere il testo maggiormente fruibile al pubblico, considerando anche l’eventualità in cui la traduzione dovesse ritrovarsi nelle mani di un lettore sprovvisto di tale bagaglio conoscitivo. Gli esempi in questione sono: il termine *Feng Shui* 风水 e *Yijing* 易经, di cui ho mantenuto la forma in *pinyin* con l’aggiunta della relativa nota esplicativa, al fine di favorire maggiormente la comprensione del lettore.

⁷⁸ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 111.

⁷⁹ *Ivi*, p. 112.

⁸⁰ SCARPA, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, op. cit., p. 151.

Solo due esempi di realia sfuggono alla sopracitata strategia traduttiva ed hanno richiesto una traduzione semantica, restando pur sempre accompagnati da note a piè di pagina dal valore esplicativo: il primo è il termine *yu huan* 玉环, reso con “disco di giada”. Di fronte alla sua omonimia con la contea situata nella provincia dello Zhejiang e a ragioni di tipo semantico, si è deciso quindi di ricorrere alla traduzione totale dell’elemento citato. In questo caso, infatti, si fa riferimento al gioiello di giada che l’anziana donna del romanzo porta al collo, simbolo nella cultura cinese di purezza e castità. Il secondo, invece, è *hong bao* 红包, che è stato reso con “busta rossa”. Tale elemento è atto ad indicare il consueto regalo in denaro in occasione di eventi speciali ma, in questo caso, si riferisce a un segreto compenso destinato al medico di fiducia come forma di ringraziamento o incentivo per il lavoro svolto nei confronti di un proprio caro. L’espressione “busta rossa” è sovente usata in riferimento alla cultura e società cinese, motivo per cui ho deciso di optare per una traduzione che potesse già risultare chiara e familiare al lettore.

3.7.1.3 Linguaggio tecnico

Nel corso del processo traduttivo sono state incontrate rilevanti problematiche relative all’uso di un linguaggio tecnico o specializzato. Difatti, riferimenti specifici alla sfera del mondo naturale sono disseminati in tutto il romanzo, e talvolta appesantiscono non solo la lettura ma anche la comprensione del testo. Trattandosi di termini molto specifici e che richiedevano una certa conoscenza nell’ambito della botanica – specialmente in riferimento alla flora presente nella campagna – non è stato sempre possibile trovare una traduzione *ad hoc* anche tramite la consultazione di dizionari elettronici o cartacei; Per tale ragione, mi sono servita del motore di ricerca Google per svolgere delle ricerche più approfondite e spulciare direttamente nella sezione “Immagini”. Tale operazione si è rivelata molto utile ai fini della traduzione, consentendomi di avere un’idea più precisa degli elementi naturali citati, ad esempio: *wutong shu* 梧桐树 “parasole cinese”, *shuishan* 水杉 “conifera”, *biqu* 荸荠 “castagna d’acqua” oppure *roumagencao* 肉马根草 “erba di equiseto”, solo per quest’ultimo, però, il prototesto ha fornito una descrizione per il chiarimento del termine. In questo modo, ho scelto parole più facilmente associabili a tali elementi, semplificandole alle volte con la loro categoria naturale di appartenenza ed evitando così tecnicismi inutili che avrebbero solo confuso il lettore, in quanto non identificato da me come un esperto di botanica.

Anche il linguaggio tecnico appartenente all'ambito scientifico ha messo a dura prova la resa traduttiva, data la specificità dei termini ascrivibili alla sterilizzazione femminile. Si è quindi applicata la medesima strategia anche a questo caso, cercando di semplificare il più possibile gli elementi e le tecniche citate al fine di favorire una comprensione più chiara e immediata, senza ricorrere ad un gergo medico altamente specialistico. Di seguito sono riportati gli esempi in questione: *jieza* 结扎 “legatura delle tube”, *jieza shoushu* 结扎手术 “operazione di sterilizzazione tubarica”, *fu tongshu luanguan* 复通输卵管 “inversione della legatura tubarica”, *huan* 环 e *jiyuhuan* 节育环 “spirale contraccettiva”, *gangquan* 钢圈 e *jinshu quan* 金属圈 “spirale d'acciaio”. Le due ultime coppie di termini, talvolta, sono state rese con il semplice “spirale”, così da non scendere in inutili e ridondanti tecnicismi.

3.7.1.4 Espressioni idiomatiche

Ogni lingua si fonda sulla base di un patrimonio culturale antichissimo, e se nella lingua italiana facciamo ricorso ai proverbi per veicolare un concetto più denso e variegato, in cinese si fa invece uso dei *chengyu* 成语. Questi non sono altro che espressioni idiomatiche di derivazione classica caratterizzate da quattro caratteri portatori di significato proprio, ma che insieme sono in grado di veicolare un messaggio di altro tipo. La loro funzione è quella di evocare un concetto di saggezza in chiave metaforica in riferimento al fatto storico o alla leggenda da cui derivano. Ecco perché risulta fondamentale conoscere il contesto in cui tali espressioni hanno avuto origine, al fine di poter cogliere a pieno il loro significato e la morale che contengono.

Alla luce di ciò, non è sempre facile individuare una resa efficace nella lingua e cultura d'arrivo, ecco perché nel caso del presente romanzo ho deciso di tradurli tramite analogie o espressioni più vicine al contesto italiano, e dunque di più immediata comprensione. Analizziamo di seguito alcuni esempi, di cui il primo si discosta nettamente dalla traduzione letterale in favore di una resa più comprensibile e familiare al lettore italiano:

他事先设计了几条逃跑路线，瓮中捉鳖，每条路线都有致残或夺命的陷阱，
毒粪坑便是其中之一。(p. 5)

Il marito aveva pianificato in anticipo alcune vie di fuga, fu per lui facile come bere un bicchier d'acqua: ogni strada era disseminata di trappole che potevano causare

disabilità o, ancor peggio, togliere la vita e la fossa velenosa era proprio una di queste. (p. 33)

Qui, l'espressione idiomatica *weng zhong zhuo bie* 瓮中捉鳖, che letteralmente significa "acchiappare la tartaruga nella giara", è stata resa con la versione italiana "facile come bere un bicchier d'acqua", di più intuibile e facile comprensione.

Il secondo esempio, invece, ha una connotazione ben diversa essendo un'espressione di derivazione buddista. Si tratta di *qi qing liu yu* 七情六欲 e fa riferimento alle sette passioni e i sei desideri che caratterizzano, secondo la concezione buddista, tutti gli esseri umani. Ovviamente, il lettore potrebbe risultare completamente ignaro di tale accezione, ragione per cui ho provveduto alla sostituzione di tale riferimento con un'analogia equivalente e più vicina al contesto culturale d'arrivo:

某一天初玉记起小时候问阎真清阉鸡的问题，成年后明白了他的答案，同时又产生了新的疑惑 不知道女人绝育后是不是也去掉了七情六欲 (p. 10)

Un giorno Chu Yu si ricordò della domanda che fece da bambina a Yan Zhenqing riguardo al gallo, e una volta diventata grande capì la risposta dell'uomo; allo stesso tempo, però, le sorse un nuovo dubbio: "Non so se dopo la sterilizzazione si estirpa anche la vita affettiva della persona". Non lo aveva mai chiesto né ne aveva mai parlato con nessuno. (p. 44)

3.7.1.5 Regionalismi

Nella stesura di tale romanzo, l'autrice ha deciso di lasciare traccia del proprio vissuto personale, riuscendo così parlare di se stessa attraverso i personaggi. Per farlo, ha letteralmente dato loro voce facendo uso del dialetto della propria regione, lo Hunan, con diretto riferimento al villaggio natio di Yiyang. Tale scelta stilistica si palesa nei dialoghi fra i vari personaggi ed è atta a dare una forma quanto più veritiera alle voci che la scrittrice si prefigge di rappresentare.⁸¹

L'uso di regionalismi ha arrecato non pochi problemi di conservazione del registro, causando un inevitabile abbassamento di quest'ultimo. Nel corso della narrazione sono via via

⁸¹ SHENG, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", *op. cit.*, p. 5.

presenti numeretti che rimandano alle note nelle ultime pagine del romanzo e fanno riferimento a espressioni dialettali di difficile comprensione. Per assecondare tale cambio di registro, ho cercato di riprodurre le espressioni in questione attraverso varietà regionali in seno alla lingua ricevente, adattandone la resa. Osserviamo i seguenti termini presi in esame e le rispettive rese: *me zhaozi tian* 么罩子天 “cappa”, *bai tuozi shuang* 白坨子霜 “brinata”, *luo lin maozi* 落凜毛子 “nevaglia”, *piao ma xixi* 飘麻细细 “acquerella” e *xue zhi en* 雪只摠 “nevistio”. In tutti gli esempi citati si è cercato di rispettare rigorosamente le caratteristiche stilistiche e lessicali del prototesto, facendo sì che tali espressioni si avvicinassero il più possibile ad un italiano colloquiale e risultassero ben inserite nel contesto rurale come tipiche della lingua parlata.

3.7.1.6 Figure lessicali

L'uso irrefrenabile delle metafore è solo uno dei tanti marchi di fabbrica dell'autrice, la quale si serve con arguzia di tali espedienti per trattare tematiche spesso sensibili e sconvenienti. Sheng Keyi ne è una vera e propria appassionata e crede che il grande potere delle metafore risieda proprio nella loro capacità di aggirare la censura, sfuggendo all'irrepressibile stretta di controllo del governo cinese.⁸²

Tali figure lessicali rappresentano dunque un tratto distintivo dell'autrice e dei suoi testi, i quali pullulano sovente di richiami ad altre realtà – velati o meno – di similitudini ingegnose e dei più disparati giochi di parole. Servendosi di un linguaggio immaginifico e di una vena alquanto umoristica, l'ironia dell'autrice si fonde con lo screzio per la repressione attuata nei confronti delle donne, non più padrone del loro corpo e divenire.

Di seguito illustrerò le metafore e similitudini che ritengo abbiano trovato una traduzione vincente e che, seppur, difficili da digerire, sono state mantenute in virtù dell'urgenza della narrazione.

她平生只有三次到过这里，一次是为了上环，另两次是为了取环。她是个非常健康的女人，像所有等候过道中生命旺盛的妇女，散发滚热的生育能量。一粒粒弹性有劲道的潮州牛肉丸滚聚医院，等着金属器具将身体撑开，放进钢圈，宣告旅社拒绝房客，餐馆提前打烊。(p. 3)

⁸² SHENG Keyi, “Metaphor queen: The Chinese writer on talking about China’s most sensitive subjects - and getting away with it, sort of. Also an exclusive extract from her latest book”, *Index on Censorship*, 2018, p. 91.

In tutta la vita si era recata in quel luogo solo tre volte: una volta per inserire la spirale contraccettiva, le altre due volte per rimuoverla. Era una donna in ottima salute, il cui corpo sprigionava un'erompente potenza riproduttiva, come quello di tutte le altre donne piene di vitalità che attendevano nel corridoio d'attesa. Si riversavano in ospedale una dopo l'altra come polpette di manzo dalla consistenza elastica ma non molle, nell'attesa che uno strumento metallico aprisse il loro corpo per inserire la spirale d'acciaio, come per annunciare "l'albergo non riceve più ospiti, la cucina chiude prima!" (p. 29)

L'enfasi sulla forza vitale emanata dai corpi delle donne in attesa di inserire la spirale insieme alla metafora che le paragona a delle polpette di carne pronte a essere infilzate sottolineano ulteriormente l'innaturalità e l'assurdità di simili interventi, facendo prendere implicitamente posizione all'autrice circa le vicende narrate. Inoltre, l'associazione del corpo femminile con l'albergo in chiusura rende ancora una volta l'idea di mancanza di decisione delle donne sul proprio corpo e sesso.

初玉离开故乡的时间太长，到北京上学工作，抛弃方言，完全融入北方城市，疏远了农村生活，也不了解农村女人的变化，她没料到初云来北京要兴起的不是她们乡下湖区的细风鳞浪，而是一场身体的海啸。(p. 6)

Chu Yu aveva lasciato la città natale per troppo tempo, era andata a Pechino per studiare e lavorare ed aveva perso la conoscenza del dialetto. Si era completamente integrata al Nord, allontanandosi dalla vita di campagna e dai cambiamenti che erano subentrati nelle vite di quelle donne. Non si aspettava che Chu Yun sarebbe venuta a Pechino creando un tale scompiglio: invece di essere accarezzata dalle placide onde e brezza dei loro amati laghi, fu travolta da un vero e proprio tsunami. (p. 36)

Ancora una volta le pungenti metafore di Sheng Keyi tornando a stimolare associazioni e rimandi nella mente del lettore, fornendosi con arguzia di tali espedienti stilistici.

Passiamo adesso all'analisi di qualche similitudine, sempre guidata dal medesimo spirito critico ed allusivo dell'autrice:

关于女性成长中的很多的问题，像小脚奶奶从不拿到太阳底下晾晒的内裤，都有说不清的禁忌。很多事情她觉得不应该那样，但因年龄小，说不出道理。(p. 10)

Su questo e molti altri temi circa lo sviluppo femminile, aleggiavano tabù inspiegabili che mantenevano nell'ombra tali questioni, proprio come la biancheria della nonna che non era mai stata appesa alla luce del sole. Sentiva che molte cose non avrebbero dovuto essere così ma, a causa della giovane età, non riusciva a dirne le ragioni. (p. 44)

戚念慈爱在太阳底下洗她那对稀罕小脚，像洗刷出土文物——这是她表达权威的方式，她展示它们，像将士展现勋章。没有人知道有多少秘密生活隐藏在这双小脚中。初来宝喜欢看小脚泡在水中 像两块糍粑浸在盆里 小脚晾晒盆沿 像小白鼠趴着 等待时机逃跑 (p. 4)

Qi Nianci amava lavare i quei piccoli piedi, una rarità ormai, sotto il sole, come se stesse lavando e spazzolando dei reperti archeologici. Li esibiva come un militare esibisce le medaglie, quello era il modo di manifestare la propria autorità. Nessuno sapeva quante vite segrete si celassero dietro quel paio di piedini. A Chu Laibao piaceva osservarli mentre erano in ammollo: "Assomigliano a due gallette di riso immerse nell'acqua", esclamava; e, nello scrutare i piedini asciugarsi sull'orlo della bacinella, continuava: "E ora sembrano proprio dei topini bianchi, distesi, che aspettano l'occasione giusta per scappare". (p. 31)

Anche le similitudini proposte sono caratterizzate da un'essenza pungente, cariche di allusioni a realtà comunemente ben note ai lettori e guardate con sospetto dall'autrice. Tutti questi esperimenti stilistici sono senz'altro ben riusciti e la loro trasposizione nella lingua italiana non ha richiesto particolari stravolgimenti.

Nel corso del processo traduttivo, però, è necessario talvolta ridurre all'osso e disfarsi delle metafore irrilevanti che non potrebbero funzionare nella lingua e cultura d'arrivo. Per tale motivo, alcune figure lessicali sono state riadattate al contesto italiano al fine di creare immagini di maggiore impatto e comprensione. Osserviamo dunque i seguenti esempi:

肚皮上留下一条蚯蚓 (p. 6)

Sulla pancia si distendeva una lunga cicatrice sinuosa. (p. 36)

In questo caso, l'immagine del lombrico si prestava molto bene all'immaginazione, ma ho deciso di sostituirla con la sensazione di sinuosità a cui si intendeva fare riferimento per non scadere in un linguaggio inadeguato al registro che mi ero prefissata di mantenere in traduzione.

当她握着母亲那一双因劳作变形的满是树瘤般粗糙的手，眼泪落下来 (p. 11)

Nello stringere le mani della madre, ruvide e nodose a causa del lavoro, le scesero le lacrime. (p. 46)

Nell'esempio appena citato, invece, la similitudine fra il tronco nodoso dell'albero e le mani della madre è stata sciolta per alleggerire la resa in italiano e trasformare l'analogia direttamente in un aggettivo attributivo.

男人们也真的当生育是瓜熟蒂落的自然结果 也不想想医院产科每天为什么那么多不肯瓜熟蒂落的 (pag. 12)

Gli uomini, del resto, sono davvero convinti che fare figli sia un esito naturale come un frutto maturo che cade dall'albero, e non pensano al perché ogni giorno nei reparti di ostetricia degli ospedali vi siano così tante donne non disposte a 'lasciar cadere il frutto maturo'. (p. 48)

Per concludere, in quest'ultimo esempio si è deciso di assecondare la metafora utilizzata dall'autrice ma provvedendo ad un aggiustamento di tipo semantico. Difatti, l'espressione idiomatica utilizzata si traduce letteralmente con "quando il melone è maturo gli cade il viticcio", ma in tale contesto è stata riadattata a "come un frutto maturo che cade dall'albero", resa sicuramente più chiara e naturale nella lingua d'arrivo.

3.7.2 Fattori grammaticali e testuali

Dopo aver analizzato i fattori lessicali che hanno influenzato il processo traduttivo, in questa sezione ci dedicheremo a quelli grammaticali e testuali. In prima istanza, l'attenzione sarà rivolta alle scelte relative all'organizzazione sintattica, per poi proseguire con i fattori testuali e tutte le componenti a questi relative.

3.7.2.1 Organizzazione sintattica

L'organizzazione sintattica rappresenta uno degli elementi più rilevanti dell'analisi traduttologica, tenendo conto degli stravolgimenti che solitamente apporta alla traduzione. Quando ci troviamo di fronte a due lingue così distinte come il cinese e l'italiano, realizziamo quanto la struttura ed organizzazione delle frasi giochino un ruolo chiave nella trasposizione delle informazioni. Proprio come afferma Magda Abbiati, infatti, se l'italiano possiede un apparato morfologico ben ricco e sviluppato, la lingua cinese, tende invece all'essenzialità⁸³. Ad esempio, nel caso della nostra lingua prevale l'ipotassi, cioè una struttura basata sulla subordinazione; Mentre il cinese è una lingua di natura paratattica, dove le frasi sono spesso legate tramite rapporti di coordinazione. Difatti, nella nostra lingua si è soliti fare uso di svariate congiunzioni e segni di punteggiatura per unire le frasi fra di loro, mentre in cinese queste sono sovente collegate mediante semplici virgole che, messe insieme una dietro l'altra, formano blocchi di lunghi periodi. Tale costruzione appesantirebbe senza dubbio la resa italiana e non risulterebbe assolutamente funzionale, ragione per cui molti adattamenti a livello sintattico sono dunque necessari.

Tenuto conto di tale ragione, ho comunque ritenuto opportuno non allontanarmi eccessivamente dal prototesto in questione, dato il personale tocco stilistico dell'autrice. Infatti, ho cercato di mantenere la divisione in paragrafi e sezioni designata da questa, in quanto volti a rappresentare un cambio di scena e contesto o la presenza di flashback. È dunque innegabile che la struttura narrativa costituisca essa stessa l'impalcatura del messaggio che si vuole trasmettere e che sia funzionale alla comprensione per segnalare il passaggio da una scena all'altra. Tuttavia, tenendo fede alla macrostrategia traduttiva scelta, ho ritenuto necessario apportare degli aggiustamenti alla sintassi originale sottoponendola a un processo di familiarizzazione qualora la resa in italiano risultasse inefficace e astrusa. Così,

⁸³ ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992, p. 139.

ho lavorato sul testo unendo segmenti inizialmente distinti facendo uso delle congiunzioni tipiche dell'ipotassi italiana oppure dividendoli, spezzando così la prolissità cinese con l'ausilio della punteggiatura. Di seguito, citerò alcuni esempi per mostrare come i periodi sono stati riorganizzati, motivando le strategie traduttive adottate:

吴爱香总是在她洗脚时端来一杯芝麻豆子茶，戚念慈一边喝茶咀嚼，一边处理家事

等来宝满五岁再断奶吧 现在他要再嘍几口 你就让他嘍几口

嗯 可惜早就有得奶水了 吴爱香平淡地点头

戚念慈摇头摆手 他缺的不是如水 没爹疼 缺爱

吴爱香又平平地嗯了一声。

树林里传来斑鸠的鸣叫。(p. 4)

Quando Wu Aixiang lavava i piedi alla suocera, le portava sempre una tazza di tè ai semi di sesamo, che la donna sorseggiava rumorosamente mentre si diletta nel gestire gli affari di famiglia. "Aspetta che Laibao abbia cinque anni per svezzarlo, per il momento lascialo poppare ancora un po'!", esclamò d'un tratto l'anziana. "Beh, purtroppo non ho più latte da molto tempo", rispose la nuora annuendo dolcemente. Al sentire quelle parole Qi Nianci scosse la testa e agitò la mano in segno di disapprovazione, esclamando: "Ciò che gli manca non è il latte, sta male per l'assenza del padre! Ciò che gli manca è l'amore". La nuora continuava a rispondere con miseri suoni di assenso, senza proferir parola. Al suo posto, si udiva il tubare delle tortore nel bosco. (p. 31)

Come si può notare a colpo d'occhio, una delle peculiarità del romanzo è che il discorso diretto è contrassegnato da un font diverso – dal colore più chiaro e dai tratti meno marcati – ed è privo di punteggiatura. Ciò ha rappresentato una notevole sfida, sia nella comprensione che nella resa, spingendomi ad aggiungere qualunque tipo di segno di interpunzione che ritenessi opportuno e adeguato. Infatti, in questo caso ho operato in primo luogo sul piano della punteggiatura, arricchendo il testo rispettivamente di pause e punti esclamativi, al fine di scandire le battute in modo efficace e mantenere il ritmo incalzante del dialogo. In secondo luogo, ho apportato degli aggiustamenti alla disposizione testuale, unendo i brevi scambi di battute – facenti parte dello stesso contesto – ed eliminando il rientro a capo fra queste. Così facendo, la narrazione si è concentrata nel medesimo paragrafo, senza confondere il lettore

circa un eventuale cambio di scenario. In ultima istanza, per segnalare la presenza dei dialoghi sono state aggiunte le virgolette nel metatesto, così da riportare il discorso diretto in modo conciso ed evidente.

Passiamo ora al secondo esempio:

她去逝之后，初玉整理遗物时看到了一本1980年的病历（一切与她生活有关的物品她都保存着），上面显示母亲去医院看过病查过环，诊断环已经移位，取环需要住院手术，也许是因为时间和费用等种种问题，母亲选择了与钢圈共存。母亲是趁去镇里买东西的机会偷偷去医院取环的，这大约是她平生第一次违逆小脚奶奶，并且以失败告终。（p. 11）

Mentre Chu Yu stava riordinando i cimeli della madre, in seguito all'avvenuta dipartita, notò una cartella clinica del 1980. All'interno di questa, la donna aveva conservato tutto il materiale relativo alla propria vita. La copertina mostrava che si era recata in ospedale per far controllare la spirale e che la diagnosi era stata "rimozione": ciò richiedeva un'operazione chirurgica e il ricovero in ospedale, ma la madre scelse di convivere con quell'aggeggio infernale, forse per varie problematiche legate a tempi e costi. Un giorno, approfittò dell'occasione di doversi recare in città a fare compere e andò di nascosto in ospedale per toglierla definitivamente. Quella fu probabilmente la prima volta nella vita che disobbedì alla nonna, ma il suo piano fallì miseramente. (p. 45)

Nel segmento appena citato sono stati fatti aggiustamenti finalizzati ad una resa italiana più naturale e scorrevole. Difatti, il prototesto in questione è relativamente lungo e ricco di affermazioni che si susseguono, senza mai lasciar prendere fiato al lettore. A tal proposito si è deciso di ricorrere alla divisione in diversi segmenti attraverso l'uso di vari segni di punteggiatura, così da alleggerire la lettura ed agevolare la comprensione. Infatti, il cinese fa maggiormente uso delle virgole per segnalare eventuali pause, ad esempio per sottolineare la distinzione fra tema e commento, creando talvolta dei lunghi periodi che in italiano è impossibile scandire soltanto per mezzo della virgola⁸⁴. Alla luce di ciò, sono stati aggiunti punti fermi, due punti e virgole dove necessario in favore della scorrevolezza del metatesto. Inoltre, ho provveduto all'aggiunta di congiunzioni come "e", "ma" per unire alcune frasi e

⁸⁴ ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998, pp. 193-196.

garantire una resa italiana naturale e scorrevole, nonché coesa. Infine, ho eliminato l'utilizzo della parentesi esplicitandone il contenuto ed inserendolo all'interno della narrazione, evitando così al lettore improvvise battute d'arresto nella lettura, non conformi al ritmo che mi ero prefissata di riprodurre.

城里女性竞争大 要读书 考研 读博 除了家庭 还有事业 现在是二十一世纪 像你这种爱一个人就给他生娃 就给他做饭的旧思想要不得了 照你这么说 难道天下女人都应该学厨艺 如果爱就等于生娃 那不想生娃 不能生娃的女人就不懂爱 没资格爱么 这是什么逻辑 事实上你说的那两样东西根本就不能为女人提供安全保障 你应该好好想一想你作为一个人 一个女人 四十岁之后怎么过更有意义 (p. 13)

“Le donne di città vivono in un ambiente molto competitivo: devono studiare, fare esami per accedere agli studi avanzati, fare ricerca. A parte la famiglia, c'è anche la carriera. Insomma, siamo nel Ventunesimo secolo, queste vecchie concezioni che tu sostieni – se ami una persona devi dargli un figlio o fargli da mangiare – non stanno più in piedi. Stando a questa mentalità, allora tutte le donne del mondo dovrebbero imparare a cucinare? Se l'amore è dare alla luce un bambino, allora le donne che non vogliono un figlio o non possono averne, non comprendono l'amore? Non hanno il diritto di amare? Che tipo di logica è mai questa? Le tue motivazioni non possono fornire né sicurezze né garanzie alle donne. Ecco perché dovresti pensare a come ha più senso per te, come persona e come donna, vivere la tua vita dopo i quarant'anni.” (p. 49)

Come già precisato in precedenza, la peculiarità dello stile dei dialoghi non ha reso semplice il lavoro di traduzione, soprattutto nel segmento citato. Si tratta dell'estratto di un dialogo fra le due sorelle Chu Yu e Chu Yun e, in questo un lungo periodo, è la prima a rivolgersi all'altra con tono perentorio circa la decisione di riaprire le tube e dunque intraprendere un'altra gravidanza con il nuovo compagno. Sono stati aggiunti numerosi segni di punteggiatura al fine di indicare le pause e le inflessioni della voce, dar rilievo alle singole affermazioni e chiarirne le allusioni. Difatti, in dialoghi di questo tipo scandire e dare il giusto ritmo alle frasi è fondamentale per trasmettere non solo un messaggio, ma soprattutto un'emozione. La scena in questione è ricca di intensità e sprigiona un tumulto di sensazioni, ragione per cui ho optato

per la resa di frasi semplici e concise che arrivassero dritte al punto. Inoltre, ho ritenuto che la scelta di porre le domande una dopo l'altra incrementasse la frenesia della conversazione, e che la loro consequenzialità evitasse di spezzare il ritmo e la vivacità della scena, cosa che sarebbe invece accaduta con la loro concentrazione in un'unica e lunga interrogativa.

3.7.2.2 Struttura tematica e flusso informativo

Favorire il flusso informativo è fondamentale nel corso del processo traduttivo, soprattutto se ci troviamo di fronte ad un testo di tipo narrativo. Riorganizzare il testo per rendere la comprensione più fruibile al lettore risulta la mossa vincente, e per farlo vari aggiustamenti dettati da esigenze testuali, semantiche e ritmiche devono essere attuati. Di seguito citerò le maggiori strategie adottate al fine di rendere il metatesto più chiaro ed accessibile, ma pur sempre restando entro i limiti stabiliti dal prototesto. Tale scelta è stata dettata dalla volontà e necessità di seguire pedissequamente le tracce dell'autrice e trasporre al lettore italiano le medesime sensazioni, alla luce della funzione comunicativa individuata.

La prima modifica apportata ha avuto la finalità di chiarire il contesto e la natura di determinate dinamiche attraverso l'aggiunta di nuove porzioni al metatesto, avvalendosi così della strategia dell'espansione. Infatti, la comprensione risulta agevolata da tali spiegazioni o esplicitazioni che, per ragioni culturali o linguistiche, colmano le eventuali incomprensioni o discrepanze fra i due testi in questione. Urge precisare che, oltre a queste, ho fatto un mirato uso delle note a piè di pagina per rimandi o delucidazioni circa gli elementi citati. Queste sono state spesso preferite a spiegazioni direttamente inserite all'interno del testo per non appesantirne ed impattarne la scorrevolezza. Vediamo dunque alcuni casi in cui delle aggiunte testuali sono risultate opportune, pur sempre restando fedeli alla narrazione originale.

初来宝出生时做爹娘的被他胯间 尿壶 带来的巨大惊喜冲昏了头脑，奶奶戚念慈更是欢喜得两腿打颤。(p. 3)

Chu Laibao, gli fu messo fra le gambe un pappagallo: si trattava del primo figlio maschio della coppia. Si rivelò un'immensa sorpresa per loro e, soprattutto, per la nonna, a cui tremavano le gambe per l'immensa gioia. (p. 29)

In tale estratto ho deciso di specificare il significato relativo all'elemento citato, che carica il testo di una forte componente simbolica. Infatti, questo instaura un collegamento diretto con

la narrazione ma senza esplicitarlo: si tratta del primo figlio maschio della famiglia Chu. Provvedendo a tale aggiunta testuale, il fruitore avrà di fronte a sé un contesto più chiaro e non sorgeranno dubbi circa l'improvvisa comparsa di tale oggetto all'interno della narrazione.

初安运活着的时候，初家殷实有声望。他是个瘦高清俊的男人，公认的作风正派，有一股不怒自威的神气。他非常孝顺，时常给寡母戚念慈洗她的三寸小脚。对妻子也不坏。吴爱香十八岁嫁过来 (p. 3)

Quando Chu Anyun, il padre di famiglia, era ancora in vita, i Chu godevano di un gran prestigio. Era un uomo di bell'aspetto, agli occhi di tutti visto come una persona perbene e dai modi umili e affabili. Tuttavia, era anche un figlio modello, e si prendeva cura della madre, Qi Nianci, lavandole spesso i piccoli piedi. Si comportava in modo amorevole anche nei confronti della moglie, Wu Aixiang, che lo aveva sposato all'età di diciotto anni. (p. 29)

Nel testo originale sono spesso mancanti i riferimenti ai nuovi personaggi e al rapporto di parentela che li lega, motivo che mi ha spinto spesso a ricorrere al chiarimento o, in altri casi, all'aggiunta della relativa apposizione ai fini di una comprensione ottimale. In tale esempio, infatti, si è ricorso all'aggiunta ed esplicitazione di ben due componenti. La prima è il ruolo di Chu Anyun all'interno della famiglia Chu, e la seconda è il relativo nome della moglie, dettaglio mancante nel prototesto. La prima modifica è giustificata dal fatto di voler chiarire al lettore chi fosse il personaggio in questione, dato che veniva citato per la prima volta nel romanzo, così da garantire la scorrevolezza del filo logico e narrativo. La medesima ragione si cela dietro il secondo aggiustamento, in virtù del quale sarà più semplice ed immediato associare la relazione fra Chu Anyun a Wu Aixiang, delineando fin dal principio che si tratta di marito e moglie, nonché genitori dei sei figli del romanzo.

直接了当语气低沉声音颤抖，仿佛是她自己惹了什么祸
你这死跑猪婆 这么快就让他上了你的身 是不是
初云没明白母亲的意思，听她骂得难听，感到事态严重，便用迷茫和惊讶的眼神看着母亲。(p. 2)

Ma poi, con voce cupa e tremante, quasi come fosse stata lei a mettersi nei guai, ruppe il silenzio. "Civettuola che non sei altro, non hai perso tempo a farti saltare

addosso da lui, eh?”, esclamò la donna. Chu Yun non capiva cosa la madre volesse dire, ma sentendola inveire come una forsennata e vedendo che la situazione stava prendendo una brutta piega, capì che fosse meglio guardarla con aria tra il confuso e il sorpreso. (p. 26)

In ultima istanza, data la peculiare struttura dialogica del romanzo, ho notato che dopo un determinato scambio di battute spesso non ricorrevano né il nome del personaggio a cui era appena stata data voce, né un verbo di riferimento che segnalasse l'azione appena svolta. Per tale ragione, in occasione del discorso diretto, ho provveduto all'inserimento, antecedente o successivo alla battuta, di un verbo che denotasse l'azione del parlare, con l'ovvia aggiunta delle virgolette alte per denotare i limiti del discorso diretto. Anche in questo caso, difatti, si è deciso di esplicitare il parlante e di specificare sia l'inizio del discorso diretto (“ruppe il silenzio”), che l'intensità della battuta appena pronunciata (“esclamò”), per non lasciare come sospese tali importanti affermazioni. Così facendo, il lettore avrà più chiare le dinamiche di tale contesto e la resa in italiano risulterà più naturale e scorrevole.

Passiamo adesso alla strategia dell'inversione, che consiste nello spostamento di dati frasi o elementi del testo al fine di agevolare il flusso narrativo e la comprensione. Infatti, cambiando il semplice ordine di alcuni segmenti, la lettura risulterà più scorrevole e il lettore meno dubbioso circa gli avvenimenti citati. Vediamo nel concreto di cosa si tratta:

他就没让她的子宫清闲过——谁也不能否认这一对恩爱的夫妻——吴爱香点豆子般连生六女，夭折一个，其余五个健康茁壮，长得花团锦簇。(p. 3)

Il marito non dette mai tregua all'utero della donna, portandola a dare alla luce ben sei figlie: una morì prematuramente e le altre cinque crebbero sane e forti, come un rigoglioso mazzo di fiori. Tuttavia, nessuno poteva negare che si trattasse di una coppia profondamente innamorata. (p. 29)

In questo caso, l'inciso inserito all'interno delle due lineette è stato spostato nella porzione di testo successiva, per non spezzare il ritmo della narrazione. Così facendo, si è affrontata una tematica alla volta e si sono distinti i due contesti in questione, certamente interconnessi ma pur sempre di natura indipendente.

好编故事的人，在初安运死亡这件事情上费了不口唾沫。他们主观认定，初安运躺进坟墓也不会忘记那个要命的晚上 (p. 4)

La morte di Chu Anyun era un tema molto chiacchierato e c'erano svariate versioni al riguardo: alcuni ritenevano fermamente che, seppur ormai nella bara, non avrebbe mai dimenticato la terribile notte che lo condusse alla morte. (p. 32)

Tale esempio riporta la tipica struttura tema-commento del cinese, la cui resa fedele potrebbe, alle volte, risultare molto forzata in italiano. Difatti, la prima proposizione identifica qui il tema e la seguente il commento. Tuttavia, l'informazione principale è proprio contenuta nella seconda porzione di testo e, per concentrare maggiore attenzione su questa, ho dunque deciso di invertire la posizione dei due elementi e ristabilire un efficace ordine sintattico e semantico.

上面显示母亲去医院看过病查过环，诊断环已经移位，取环需要住院手术，也许是因为时间和费用等种种问题，母亲选择了与钢圈共存。(p.11)

La copertina mostrava che si era recata in ospedale per far controllare la spirale e che la diagnosi era stata "rimozione": ciò richiedeva un'operazione chirurgica e il ricovero in ospedale, ma la madre scelse di convivere con quell'aggeggio infernale, forse per varie problematiche legate a tempi e costi. (p. 45)

In quest'ultimo esempio, infine, ho provveduto all'anticipazione della proposizione principale, al fine di scandire il ritmo narrativo ed agevolare la comprensione. Tale aggiustamento ha infatti contribuito ad una resa italiana di gran lunga più efficace e immediata, spostando il focus sull'azione principale della sezione ("ma la madre scelse di convivere con quell'aggeggio infernale").

Tra le strategie di cui mi sono avvalsa non può che mancare quella dell'eliminazione, strategia opposta all'espansione. Questa consiste, infatti, nella rimozione di frasi o metafore ritenute non necessarie, inefficaci o incapaci di dare al testo un reale arricchimento. Difatti, i continui riferimenti metaforici appesantivano spesso la narrazione o distoglievano l'attenzione dalla proposizione principale, ragione che mi ha portato alla loro omissione o rielaborazione, come già approfondito in precedenza. Ad ogni modo, ho sempre cercato di attenermi il più possibile alla versione originale, tenendo conto che tali interventi di

semplificazione sintattica sono stati finalizzati all'avvicinamento al lettore d'arrivo per una comprensione più immediata e funzionale. Di seguito sono riportati alcuni esempi:

咳嗽和痔疮好说，最难的她每天必洗的小脚——十个脚趾头全部折弯陷进脚板，像贝壳嵌进泥沙，卵石轧进水泥——需热水烫，使劲搓揉，用力按摩，风湿病是这世界上唯一折磨她，且让她束手无策的坏东西。(p. 7)

Curare tosse ed emorroidi era la parte più semplice, ma lavare ogni giorno quei piedini non era affatto un gioco da ragazzi. Le dieci dita erano completamente piegate e incavate nella pianta del piede, come conchiglie infossate nella sabbia. Erano necessarie acqua calda e molta forza, così da poterli sfregare e massaggiare a dovere. I reumatismi erano per lei la cosa peggiore al mondo, l'unica in grado di torturarla e indebolirla. (p. 37)

Nel testo originale l'autrice utilizza una doppia metafora per descrivere la condizione fisica dei piedi fasciati della nonna e, probabilmente, ricreare nella mente del lettore più immagini al riguardo. A parer mio, però, tale scelta stilistica avrebbe appesantito notevolmente la resa italiana e stemperato l'intensità della descrizione. Dunque, alla luce di ciò, mi sono concentrata su un'unica metafora, la prima, e sul forte impatto che questa è in grado di rilasciare nella mente del lettore. Per quanto concerne la seconda, ho appunto optato per la sua omissione, in quanto non necessaria e, soprattutto, non funzionale nella lingua di arrivo. Inoltre, l'inciso in questione è stato spostato dall'interno delle lineette originali ed inserito direttamente nella porzione di testo successiva, costituendo un ulteriore esempio della strategia di inversione precedentemente citata.

他身上佩戴的黄金饰物，倒像是陪葬品——看风水搞活了活家庭经济，有钱不知道怎么花，就都堆在身上，重量要盖过别人的，黄金项链往粗里打。(p. 10)

I gioielli d'oro che indossava sembravano oggetti funerari, frutto dell'abbondante ricchezza derivante dalla proficua conoscenza del Feng Shui. (p. 44)

In quest'ultimo esempio si è provveduto alla quasi totale eliminazione del passaggio inserito all'interno delle lineette, a parer mio irrilevante ai fini della narrazione e di una ridondanza

non necessaria. Difatti, l'intero inciso appesantisce notevolmente il testo e non apporta alcuna informazione utile al contesto, per cui mi sono limitata a tradurre solo il primissimo segmento, utile riferimento nella comprensione in quanto legato alla metafora precedente.

Per concludere, la traduzione dell'aggettivo dimostrativo *zhe* 这 ("questo"), esempio di deittico, è stata resa in conformità agli standard relativi al flusso informativo da me prestabiliti. Difatti, tale elemento è sempre stato tradotto con "quello" al fine di prendere la giusta distanza dalle vicende descritte e mantenere un tono neutro nel corso della narrazione, chiarendo così le dinamiche dell'enunciato cui si fa riferimento.

3.7.2.3 Coesione e coerenza

In seguito all'analisi delle modifiche testuali già apportate sul piano sintattico, passerò adesso all'approfondimento di altri due criteri intrinseci all'unità testuale: la "coesione" e la "coerenza". Con il termine "coesione" si intende la relazione tra le diverse frasi di un dato testo, messa in atto tramite l'uso di espedienti sia grammaticali che semantici⁸⁵. Con il termine "coerenza", invece, si fa riferimento al collegamento di natura funzionale fra le varie sezioni di un testo, fondato su conoscenze condivise fra i suoi interpreti e volto a coinvolgere il ricevente attraverso una forma di cooperazione⁸⁶. Dopo aver chiarito i parametri secondo la quale si struttura la presente sezione dell'analisi, è opportuno menzionare le relative problematiche traduttive a cui si faranno riferimento: in prima istanza il trattamento della ripetizione e, successivamente, la trasformazione di porzioni di testo contenenti il discorso diretto in indiretto libero e l'annessa unione di segmenti testuali diversi.

Il primo aggiustamento è stato dettato dalla costante ripetizione di determinati termini o espressioni che, per quanto tipicamente riscontrabili nella lingua cinese, risultano spesso forzati in italiano, appesantendone la resa. Ho dunque cercato di ovviare a tale problematica ricorrendo a forme di sostituzione dall'analogo significato, al fine di produrre un testo scorrevole e coeso all'occhio del lettore. Vediamo dunque come la ripetizione di alcune espressioni abbia influito sulla resa finale del testo e come è stata risolta attraverso alcuni esempi:

⁸⁵ "Coesione", *Enciclopedia Treccani* <https://www.treccani.it/enciclopedia/coesione/> (consultato il 21/01/2022).

⁸⁶ "Coerenza", *Enciclopedia Treccani* <https://www.treccani.it/enciclopedia/coerenza/> (consultato il 21/01/2022).

她同时明白母亲所谓的 上了身 指的是阎真清爬上了她的身体——她将男女之间夜里恩爱的事情称为男性单方面的 上了身 好像因为女人玩忽职守让男人偷偷爬上了某座山头偷去了果实。(p. 2)

Allo stesso tempo, comprese che quello che la madre intendeva con “ti è saltato addosso” era che Yan Zhenqing si era arrampicato sul suo corpo – l’atto d’amore che si svolge nella notte tra un uomo e una donna – e la madre lo aveva definito così ad indicare l’azione svolta dalla sola parte maschile, come se a causa della sua negligenza avesse lasciato che l’uomo furtivamente scalasse la montagna per rubarne i frutti. (p. 27)

In questo primo esempio, la ripetizione dell’espressione colloquiale “ti è saltato addosso” è stata risolta attraverso l’aggiunta di un inciso e di sostantivi in riferimento a questa (“l’atto d’amore” e “l’azione”), sostituendo così tale formula ed evitando di appesantire il testo. All’interno di tale periodo, già arricchito dalla presenza di un’artificiosa metafora, il peso di una ripetizione avrebbe gravato enormemente, ragione per cui si è rimediato a tale inconveniente dando priorità alla coerenza del testo.

初云仿佛听到她的心里话，平淡地说 没什么大问题 不吃辣椒就好 最后还笑死来 一了百了

初玉以为她的意思是死了干脆，隔了好几年才明白，所谓的 一了百了 指的是男女之事——避孕。这类夫妻间日常的战争，最终以女人的绝育平息。(p. 10)

Chu Yun, dal profondo del cuore, con tono modesto esclamò: “Non è nulla di che, basta che non mangi piccante e starò bene”. Infine, rise a crepelle e aggiunse: “Sarà la fine dei dispiaceri”. Chu Yu pensava che con quelle parole intendesse semplicemente “morire”, ma ci vollero diversi anni prima che si rendesse conto che la cosiddetta “fine dei dispiaceri” si riferiva a una questione fra uomo e donna: la contraccezione. Quella sorta di guerra quotidiana tra marito e moglie era finalmente risolta dalla sterilizzazione della donna. (p. 43)

In questo caso, invece, la ripetizione dell’espressione idiomatica “la fine dei dispiaceri” è stata

mantenuta perché necessaria ai fini della corretta comprensione del contesto entro cui è inserita. Di fatti, la reiterazione di tale formula aumenta l'intensità della vicenda ed aiuta a veicolare il messaggio in modo ancora più efficace ed immediato. Per tale ragione, la ripetizione è qui considerato uno strumento di ausilio alla coesione del testo e non un elemento da eliminare, tanto da non gravare minimamente sulla resa del testo d'arrivo.

Passiamo adesso al secondo elemento che è opportuno menzionare in tale sezione. Il prototesto in analisi è caratterizzato dalla massiccia presenza di discorsi diretti, che vivacizzano la narrazione ma, allo stesso tempo, creano alle volte confusione. La resa del discorso diretto non ha destato particolari problemi, bensì la sua disposizione all'interno del metatesto. Ho cercato di riportare il messaggio dell'autrice nel modo più fedele ed accurato possibile ma è stato inevitabile apportare degli aggiustamenti sintattici qualora necessario. Per avere una trasposizione efficace ho dunque trasformato alcune battute contenenti il discorso diretto in indiretto libero – senza alcuna introduzione di verbi che denotassero l'azione del parlare – e ho così condensato elementi distinti all'interno di un unico periodo. Di seguito citerò qualche esempio concreto al riguardo:

母亲时常想去摘下节育环 既然男人都不在了 那东西就不没有存在的必要了 她当时是这么考虑的。(p. 11)

Wu Aixiang aveva pensato spesso di andare a rimuovere la spirale contraccettiva. Dato che il marito non c'era più, quell'oggetto non aveva dunque più alcuna ragione di esistere. Era questa la considerazione che aveva fatto allora. (p. 45)

虽然初玉身高一米六五，小脸秀丽，胸部不大不小，腿不长不短，腰不粗不细，上的名牌大学，是初家 光宗耀祖的角色 (p. 13)

Tutto ciò nonostante Chu Yu fosse alta 1 metro e 65, avesse un visetto grazioso, seno, gambe e vita al posto giusto, avesse frequentato una prestigiosa università e fosse l'orgoglio della famiglia Chu. (p. 48)

In entrambi i casi ho provveduto alla trasformazione del discorso diretto in indiretto libero,

così da amalgamare le battute dei personaggi alla narrazione. Difatti, l'eliminazione delle virgolette fa sì che le voci dei personaggi si fondano con quella del narratore e l'integrazione del discorso diretto al testo contribuisce a rendere la lettura più scorrevole. Un continuo interrompere e susseguirsi di battute avrebbe, infatti, spezzato il ritmo della scena senza trasmettere il messaggio in modo chiaro, per cui ho ritenuto opportuno apportare tale aggiustamento sintattico in virtù della coerenza e coesione del testo.

3.7.2.4 Interdiscorsività

Un unico testo può essere il risultato della compenetrazione di registri, riferimenti e stilemi diversi, volti a dar voce a una pluralità di prospettive. Ciò comporta, indubbiamente, la possibilità di una moltitudine di interpretazioni del lettore, che nello sfogliare il romanzo non tende a soffermarsi sulla sfumatura di ogni singolo elemento citato. In virtù di ciò, Segre afferma che il testo letterario è soggetto a una "introiezione"⁸⁷ di tutti i riferimenti contestuali che coinvolgono l'autore stesso e che il fruitore può cogliere attraverso l'uso che viene fatto della parola. Al contrario, però, per il traduttore, la lettura del testo comporta un'analisi approfondita che non permette negligenze nell'approccio alla parola e deve indagare il senso più recondito che si cela dietro questa, cercando poi di ricreare il medesimo *effetto*⁸⁸ desiderato dall'autore. Bakhtin suggerisce il concetto di parola *viva, concreta e dialogica*⁸⁹ in riferimento a quell'elemento che, una volta pronunciato, è in grado di identificare specifici tratti dell'enunciatore quali il ceto sociale, la provenienza culturale, i fondamenti ideologici e molti altri ancora. Difatti, attraverso la messa in scena dei vari personaggi, è possibile risalire al loro *status* di appartenenza facendo riferimento al linguaggio che questi utilizzano. Così, diversi stilemi si compenetrano dinamicamente e danno vita ad una coesistenza di linguaggi che permettono, talvolta, di mostrare il punto di vista dei personaggi nei confronti degli eventi narrati, allontanandosi così dall'intenzionalità dell'autore. Al fine di compiere tale stilizzazione è dunque necessario concentrarsi sull'accezione della parola all'interno del testo proposto e prendere le distanze dall'oggettività della parola appartenente al bagaglio linguistico e culturale dell'enunciatario.⁹⁰ Così, data la fitta compenetrazione di voci

⁸⁷ SEGRE Cesare, *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, 1979, p. 35.

⁸⁸ ECO, *Dire quasi la stessa cosa, Esperienze di traduzione, op. cit.*, pp. 79-81.

⁸⁹ BAKHTIN Mikhail M., *Voprosy literatury i èstetiki. Issledovanija raznych let*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1975; trad. di Clara Strada Janovič, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 87-88.

⁹⁰ BAKHTIN Mikhail M., *Problemy poèтики Dostoevskogo*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1963; trad. di Giuseppe Garritano, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 258-259.

all'interno del romanzo, è possibile avvalersi del concetto di *polifonia* di Bakhtin, fondato sui principi di dialogismo e simultaneità con cui queste coesistono all'interno di un medesimo testo. Tale concetto si articola sulla scia di quello di *poliglossia* – ad opera dello stesso Bakhtin – atto ad indicare “la presenza simultanea di due o più lingue nazionali che interagiscono all'interno di un unico sistema culturale”.⁹¹ In virtù di tale delucidazione, si può dunque appurare che l'intenzione dell'autrice è quella di mettere in scena molteplici personaggi e di favorire l'interazione fra questi attraverso la compenetrazione dei tratti caratteristici del loro linguaggio e l'arricchimento reciproco derivante dalle diversità che li contraddistinguono. La compresenza di distinti attori comporta, di conseguenza, la creazione di innumerevoli varianti sul piano stilistico, chiamando il traduttore a stabilire una corrispondenza con questi al fine di delinearne e chiarirne i caratteristici tratti espressivi. Nel bel mezzo di tale pluralità di voci, la compresenza di registri diversi assume dunque la valenza di tratto distintivo, ed è proprio tale caratteristica che trova piena esplicitazione nel romanzo in analisi. Difatti, tale *polifonia* narrativa si fonde con il principio dell'interdiscorsività e ciò comporta notevoli cambi di registro, dovuti all'interazione tra personaggi appartenenti a diversi contesti sociali e alla volontà dell'autrice stessa di delineare le caratteristiche distintive dei personaggi e le differenze che li contraddistinguono. Halliday delinea il concetto di “registro” riferendosi a questo come “la serie dei significati e la configurazione dei modelli semantici a cui tipicamente si attinge in condizioni specifiche, insieme alle parole e alle strutture utilizzate nella realizzazione di questi significati⁹²”.

Nel caso del presente prototesto, il registro utilizzato è alquanto informale – fatta eccezione per le porzioni di testo dove il livello del linguaggio si alza temporaneamente per la presenza di forme di lessico specializzato – restando in perfetta linea con il contesto rurale in cui i personaggi sono inseriti. Il testo brulica di espressioni colloquiali e tipiche del parlato, preziosi riferimenti sia al contesto in cui le vicende sono inserite, che al vissuto dell'autrice stessa. Questa, infatti, si avvale dei personaggi per il ricorso al proprio dialetto, quasi fossero uno specchio delle realtà da lei stessa vissute. Tali riferimenti dialettali, come già approfondito in precedenza, hanno richiesto particolare attenzione e cautela per una resa efficace nella lingua di arrivo. Oltre a ciò, la molteplicità di voci che animano il testo è un'altra specificità che ho voluto conservare con cura nel metatesto, in quanto elemento guida

⁹¹ BAKHTIN Mikhail M., *The dialogic imagination*, Texas, University of Texas Press, 1981, p. 431.

⁹² HALLIDAY M.A.K., *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, Edward Arnold, Londra, 1978, p. 23.

per il lettore nella comprensione delle numerose personalità del romanzo e delle relative realtà che rispecchiano. L'adozione della strategia della polifonia bakhtiniana risulta dunque un efficace espediente di cui fare uso per dare vita ad una narrazione variegata e coinvolgente, ragione per cui ho deciso di conservarla nel corso del processo di traduzione. Vediamo alcuni esempi al riguardo:

你这死跑猪婆 这么快就让他上了你的身 是不是

初云没明白母亲的意思，听她骂得难听，感到事态严重，便用迷茫和惊讶的眼神看着母亲。

你是不是有噶哒赫赫几 母亲逼近了问，声音压得更小更低 有好久冇来红的了 (p. 2)

“Civettuola che non sei altro, non hai perso tempo a farti saltare addosso da lui, eh?”, esclamò la donna. esclamò la donna.

Chu Yun non capiva cosa la madre volesse dire, ma sentendola inveire come una forsennata e vedendo che la situazione stava prendendo una brutta piega, capì che fosse meglio guardarla con aria tra il confuso e il sorpreso.

“Hai un marmocchio in pancia o no?”, chiese la madre avvicinandosi a lei, “È un bel po' di tempo che non ti vengono le mestruazioni”, aggiunse sottovoce. (p. 26)

今天是只罩子天哩 初云边嚼边说，还用筷尖指了指外面。 [...]

她记得什么罩子天、白坨子霜、落凜毛子、飘麻细细、雪只摠。 (p. 9)

“Oggi c'è una cappa”, disse Chu Yun masticando, ed indicò fuori con la punta delle bacchette. [...]

Chu Yu ricordò allora cosa volessero dire i termini “cappa”, “brinata”, “nevaglia”, “acquerella”, “nevistio”. (p. 40)

我不是港得耍，我是默清了神的 初云也来到阳台 (p. 12)

“Non scherzo, l'ho capito chiaro e tondo”, esclamò Chu Yun raggiungendo l'altra in balcone. (p. 46)

Talvolta, ho ritenuto opportuno fare ricorso all'utilizzo di un *remainder*⁹³ proprio della lingua ricevente, al fine di "addomesticare" ulteriormente il testo. A tale riguardo, è ovviamente chiaro il riferimento a Venuti, il quale afferma che: "l'autonomia del testo tradotto viene ridefinita come 'remainder' della lingua di arrivo, rilasciato dal traduttore nella speranza di superare i confini linguistici e culturali tra i lettori." Gli estratti citati si contraddistinguono per la chiara presenza di espressioni dialettali abbassano notevolmente il livello del registro ed avvicinano il lettore alle vicende narrate. Nel rispetto della *polifonia* del romanzo, ho dunque deciso di riprodurre nel metatesto il medesimo abbassamento, facendo ricorso a termini corrispondenti altrettanto tipici del parlato italiano, contraddistinti da relative sfumature dialettali. Termini come "marmocchio", "civettuola", "cappa" e via dicendo, non hanno solo contribuito alla resa efficace dei dialoghi, bensì anche al delineamento dei personaggi e del contesto sociale in cui sono inseriti. Difatti, l'ambientazione rurale del romanzo è l'elemento che maggiormente influenza le loro personalità e, dunque, il loro modo di esprimersi e rivolgersi agli altri. Perciò, in virtù delle scelte stilistiche adottate, ho deciso di mantenere tale specificità intatta nel metatesto, al fine di veicolare l'intensità narrativa creata in prima istanza dall'autrice.

3.7.3 Fattori narratologici

La sezione che segue rifugge dalle caratteristiche proprie dei fattori testuali, non riguardando né la struttura delle informazioni né il flusso informativo, bensì gli aggiustamenti relativi alla focalizzazione all'interno del romanzo. Infatti, l'autrice adotta spesso punti di vista di personaggi diversi nel corso della narrazione, dando vita a una vera e propria pluralità di voci. Fra queste non può certo mancare quella del narratore, che si palesa tramite interventi più o meno diretti. Infatti, questo si pone solitamente come una voce narrante che descrive ciò che vede "dall'alto" e che, talvolta, interviene con considerazioni personali alquanto indirette ed implicite. Potremmo definire la sua una velata "intrusione d'autore", espressione utilizzata da Prince per definire l'intervento del narratore come forma di commento agli eventi presentati e al loro contesto di appartenenza⁹⁴. Nel caso del romanzo in questione, il narratore riporta dall'esterno lo svolgersi delle vicende e, allo stesso tempo, risulta esserne già al corrente: si

⁹³ VENUTI Lawrence, *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, p. 341.

⁹⁴ PRINCE Gerald, *Dizionario di narratologia*, a cura di Annamaria Andreoli, Firenze, Sansoni, 1990, p. 67.

parlerà dunque di un narratore rispettivamente “eterodiegetico” e “onnisciente”. Vediamo dunque qualche esempio concreto di come l’intervento del narratore si palesa nel romanzo.

如果将已是一团臃肿白面的戚念慈仔细搓捏，抹平皱纹，去掉赘肉，拍紧肌肤，立刻能还原出那个细皮嫩肉，情欲结实的少妇——她年轻时的照片完全证实了这一点——岁月不过是幅面具，它惯于隐藏真实。(p. 4)

Massaggiava con cura il pallido volto paffuto, ne distendeva le rughe, rimuoveva l’unto in eccesso e picchiava la pelle: all’anziana donna bastavano pochi e semplici gesti per restituirle la graziosa e sensuale immagine di un tempo. Difatti, le foto di quando era giovane lo confermavano pienamente, e ciò era la riprova che l’età non fosse altro che una maschera volta a nascondere la realtà dei fatti. (p. 31)

初玉很早就决定远走高飞，父亲病逝促使她选择了学医——这也是最称小脚奶奶心意的——医生永远不会失业。(p. 9)

Chu Yu aveva deciso da tempo di fuggire lontano. La morte del padre, avvenuta a causa di una malattia, la spinse a scegliere di studiare medicina – medesima volontà della nonna – insieme al fatto che i medici non potranno mai restare disoccupati. (p. 41)

Nel corso dell’intero romanzo, le rapide digressioni del narratore sono inserite nel testo all’interno del doppio tratto lungo cinese “——”. Tale elemento grafico è connesso all’espressione “intrusione dell’autore” citata nella presente sezione e designa lo spazio in cui la voce narrante interviene con il proprio pensiero personale. Nei due passaggi citati possiamo vedere come la resa sia stata effettuata in maniera distinta, alla luce del contesto in cui la digressione è inserita e della scorrevolezza del testo. Infatti, nel primo esempio ho deciso di eliminare il segno di punteggiatura relativo all’intervento del narratore e di fondere l’inciso con il periodo in cui è inserito, al fine di armonizzare la lettura. Nel secondo caso, invece, ho ritenuto più idoneo segnalare l’inciso del narratore preservando il segno di interpunzione, trasformandolo nel trattino singolo “-”, che in italiano segnala una breve pausa all’interno di un discorso.

丑闻是臭鸡蛋，每一只逐臭的苍蝇都有嗡嗡发言的自信与权利，这些言论像遍布腐尸的蛆虫，将真相噬咬得面目模糊。(p. 5)

Gli scandali sono come le uova marce, ogni mosca che ronza attorno al tanfo si sente in diritto e in potere di sparlare: tutte queste dicerie, come vermi striscianti su una carcassa in decomposizione, rosicchiano la verità rendendola irricognoscibile. (p. 33)

In altri casi, invece, il narratore interviene direttamente nella narrazione senza il ricorso ad espedienti grafici ed esprime liberamente la propria opinione in merito ai fatti descritti. In tali occasioni, ho deciso di restare fedele al testo di partenza e di amalgamare i suoi commenti alle vicende narrate, al fine di mantenere intatto sia il ritmo narrativo che le sensazioni trasmesse dall'autrice.

Infine, come precedentemente accennato, l'autrice adotta spesso punti di vista diversi nel corso della narrazione, in base al personaggio su cui si sta concentrando. A tale proposito, ho ritenuto idoneo fare alcuni aggiustamenti per regolare la focalizzazione all'interno della narrazione e risolvere il problema di deissi, precisando così al lettore le dinamiche della scena e chiarendo quali siano i personaggi coinvolti. Il seguente estratto ne è un chiaro esempio:

父亲死后，母亲按照奶奶的意思 给来宝腾出一点地方 把床铺搬到了婆婆的房间 (p. 11)

Dopo la morte del marito, Wu Aixiang assecondò i desideri della suocera e fece una stanza per Laibao, trasferendo il proprio letto nella stanza dell'anziana. (p. 44)

Come si può notare a colpo d'occhio, l'appellativo relativo ai tre personaggi citati non riscontra una corrispondenza nei due testi e tale cambio di prospettiva è stato dettato da esigenze di tipo contestuale. Difatti, nella sezione precedente e successiva ci si concentra su Wu Aixiang, la madre dei sei figli del romanzo, e in virtù di ciò ho pensato di riadattare la narrazione considerando il punto di vista della donna. Di conseguenza "il padre" è diventato "il marito" e "la madre" è stata resa con il relativo nome proprio, mentre il termine "la suocera" è stato conservato in quanto perfettamente inserito nel contesto.

Inoltre, il cambiamento di registro precedentemente citato porta inevitabilmente anche ad un cambio prospettico nei confronti degli eventi narrati, dando loro connotazioni distinte a seconda del personaggio preso in esame. La narrazione, infatti, non subisce solo l'influenza del narratore, come approfondito in precedenza, bensì di molti personaggi facenti parte del romanzo. In questo modo le prospettive circa le vicende descritte sono ampliate e prende spazio una vera e propria polifonia narrativa in stile bakhtiniano, dando vita a una simultaneità di voci che si sovrappongono e giustappongono. Congeniale a tale fine è l'uso della tecnica narrativa in terza persona con focalizzazione interna che assume, di volta in volta, i molteplici punti di vista delle donne della famiglia Chu, introducendo così una visione "prospettica" e non lineare della storia. L'autrice non si schiera mai esplicitamente dalla parte di dati personaggi, però possiamo dedurre la posizione che prende dal modo in cui articola la narrazione di certi eventi ed elementi, notando talvolta una certa affinità tra il suo pensiero e la voce di alcuni personaggi. Di seguito citerò alcuni esempi maggiormente esplicativi:

一个寡妇去医院摘环 这会逗别个说闲话的 小脚奶奶这么回答儿媳妇，她的声音平淡清晰，像做任何一次决策一样 那东西就让它放着 不碍么子事 (p. 11)

"Una vedova che va in ospedale a togliere la spirale, questo senz'altro darà alla gente di che spettegolare!", disse l'anziana donna in tono drastico e insensibile, come si trattasse di una decisione qualunque; e poi continuò: "Quella roba lasciala stare dov'è, tanto male non fa". (p. 45)

In tale passaggio possiamo vedere come il riferimento alla spirale contraccettiva sia visto con non curanza o da parte del personaggio della nonna, anche lei vittima della politica vigente e del processo di sterilizzazione. Per trasmettere il senso di indifferenza della donna nei confronti della spirale ho deciso di ricorrere al termine "roba", che denota una certa ignoranza e freddezza al riguardo, quasi come si trattasse di un oggetto qualunque e che la presenza di questo all'interno del proprio corpo o meno non facesse differenza ma fosse solo il frutto della volontà dei "piani alti".

上面显示母亲去医院看过病查过环，诊断环已经移位，取环需要住院手术，

也许是因为时间和费用等种种问题，母亲选择了与钢圈共存。(p.11)

La copertina mostrava che si era recata in ospedale per far controllare la spirale e che la diagnosi era stata “rimozione”: ciò richiedeva un'operazione chirurgica e il ricovero in ospedale, ma la madre scelse di convivere con quell'aggeggiamento infernale, forse per varie problematiche legate a tempi e costi. (p. 45)

In questo secondo esempio, la scena è vista dalla prospettiva dell'ormai adulta e consapevole Chu Yu. Parlando nuovamente della spirale contraccettiva, ho deciso di renderla facendo uso del termine “aggeggiamento infernale”, caricandolo così di una forte connotazione negativa. Tale scelta stilistica è atta ad indicare il disprezzo della ragazza non solo per l'oggetto in sé ma per i soprusi che le donne sono costrette a subire in accordo con la politica del tempo. In questo caso, l'abbassamento del registro comporta anche l'abbassamento del personaggio in questione, che nel romanzo, invece, si contraddistingue per il suo essere donna di città, dall'aria elegante e acculturata. In questo caso, il tono dispregiativo e sprezzante di Chu Yu rivela la propria posizione nei confronti della sterilizzazione femminile – palesatasi in molteplici occasioni nel corso del romanzo – capace di provocare in lei un sentimento di terrore verso il proprio sesso, che si evolverà poi in spirito di protesta contro il supplizio del corpo femminile, sfruttato come pura macchina riproduttiva.

In ultima istanza, ulteriori interventi sul piano del registro sono risultati opportuni nel caso di espressioni poco scorrevoli o naturali appartenenti al prototesto in questione. Per ovviare a tale problematica, ho dunque fatto ricorso ad espressioni tipiche del linguaggio parlato con afferenza ad uno stile prettamente colloquiale. Il linguaggio del testo originale non risulta mai ricercato o arricchito da tratti tipici di un registro elevato, motivo che giustifica ed incoraggia l'uso di espressioni tipiche della lingua italiana al fine di avvicinare il lettore ed agevolare la trasposizione di elementi altrimenti stridenti nella lingua di arrivo. Propongo di seguito alcuni esempi per illustrare il cambio di registro adottato:

他的母亲几乎是故意让他和她睡在一起，听说她肚子里有了，她乐呵呵的。

(p. 2)

La madre lo lasciava dormire con Chu Yun quasi di proposito, ed una volta saputo della gravidanza della ragazza fu felice come una Pasqua. (p. 27)

当然，没有谁比农民更关心天气，了解庄稼，他们是靠天吃饭的。(p. 9)

Ovviamente, erano i contadini coloro che si preoccupavano maggiormente del tempo e che conoscevano più di tutti come questo influenzasse il raccolto, in costante attesa della manna dal cielo. (p. 41)

她长得好 男人屋里富贵 可惜是根花花肠子 也不晓得她是怎么做到的 硬是没让她男人讨成小老婆 (p. 11)

“Era bella e il marito davvero ricco, un vero peccato che si fosse invischiata con uno che ne sapeva una più del diavolo. Nessuno aveva idea di come ci fosse riuscita, ma effettivamente non lasciò che il marito sposasse altre donne. (p. 45)

你吃过那么多的苦 现在可以轻轻松松的为自己活 对自己好 你应该出去旅行去看看外面的风景 可你居然还要复通输卵管生孩子 (p. 12)

“Hai sofferto così tanto in passato, e ora puoi vivere tranquillamente per te stessa, essere buona con te stessa. Dovresti fare un viaggio, vedere i paesaggi che ci sono là fuori, ma di punto in bianco vuoi farti riaprire le tube per dare alla luce dei figli. (p. 47)

3.7.4 Fattori extralinguistici

Nei capitoli precedenti sono stati già ampiamente analizzati i fattori che influenzano e caratterizzano il processo traduttivo e il relativo ruolo del traduttore. Da ciò è emerso che tradurre non è limitarsi alla pura resa letterale di un testo al fine di costruire un ponte fra due lingue diverse, bensì riuscire a mettere in contatto culture e realtà distinte. Si tratta, infatti, di andare oltre i limiti imposti dai testi ed avventurarsi alla scoperta delle diversità culturali che li contraddistinguono, così da riuscire a sviscerarne i significati più profondi e latenti e portare alla luce nuovi spaccati di mondo. Così, il traduttore si farà portavoce e artefice del dialogo fra le due parti, facendo sì che nuove porte si aprano e nuove realtà si incontrino, ampliando gli orizzonti della conoscenza e della comunicabilità e creando finalmente un punto di incontro fra culture diverse. In quest'ultima sezione, dunque, verranno analizzate

proprio le espressioni culturalmente specifiche e i fenomeni culturali incontrati durante il processo traduttivo.

3.7.4.1 Fenomeni culturali

Con il termine “fenomeni culturali” si intendono tutti i riferimenti a realtà sociali, ideologiche, religiose e storiche tipici di una data cultura e il cui conoscimento o riconoscimento potrebbe sfuggire nella cultura di arrivo. Il prototesto in analisi è arricchito dalla presenza di tratti identitari specifici della cultura cinese, e ciò rende il romanzo tanto interessante quanto complesso da rendere in traduzione. Difatti, per avere una resa efficace dei fenomeni culturali in questione, è stata necessaria un’approfondita ricerca ed una dedita rielaborazione delle informazioni, così da poter trasporre il messaggio dal prototesto al metatesto senza intoppi. Di seguito elencherò i fenomeni culturali più rilevanti riscontrati nel corso del processo traduttivo, precisando che ho deciso di adottare la medesima strategia nella loro resa, cioè la traduzione semantica. Tale scelta è stata fatta a fronte delle esigenze di chiarezza ed immediatezza, mirando a garantire una comprensione efficace al lettore ed una lettura all’occhio piacevole. Difatti, ho cercato di fare uso di elementi o espressioni che veicolassero il medesimo significato nella lingua d’arrivo, data la mancanza di elementi culturali totalmente corrispondenti. Avvalendomi della traduzione semantica, inoltre, ho evitato la presenza di ulteriori note a piè di pagina – utilizzate solo in caso necessario – in quanto elemento che tende a interrompere ed appesantire il ritmo narrativo. Vediamo adesso i fenomeni culturali in questione:

Il primo è il termine *song qin* (sòng qīn 送亲): si tratta di un’usanza che si compie in occasione del matrimonio della propria figlia e prevede che la famiglia inviti due uomini a scortare la ragazza a casa del novello sposo. Di solito si tratta dello zio o del cugino della sposa, ma in realtà la marcia nuziale coinvolge l’intera famiglia. Dopo che i parenti arrivano dall’uomo, devono aspettare che questo mandi qualcuno ad accoglierli prima di poter entrare in casa. Tale tradizione non ha un corrispettivo in italiano, però è possibile associarla all’idea di “corteo” o “processione nuziale”, traduzioni che sono state adottate nel metatesto in riferimento a tale fenomeno culturale. Attraverso l’uso di tali espressioni, per il lettore sarà più semplice figurarsi la scena descritta, in quanto – anche se molto più breve – la marcia nuziale è egualmente esistente nella nostra cultura.

Il secondo è il nome *Pangu* (*Pángǔ* 盘古): questo rappresenta un personaggio della mitologia cinese, ritenuto il primo essere dell'Universo e creatore del mondo grazie all'opera di separazione del Cielo dalla Terra che ha compiuto. Difatti, il mito narra che egli diede ordine al caos e originò tutto ciò che ancora oggi esiste sul nostro pianeta, fatta eccezione per gli esseri umani. Alla luce di ciò, ho deciso di tradurre tale elemento culturo-specifico con quello che più si avvicina alla visione cristiana dell'origine del mondo, facendo dunque riferimento alla figura del "Creatore" citata nella Bibbia. In questo modo, l'associazione del fruitore sarà sicuramente più limpida e diretta e non lascerà spazio ad alcun dubbio di natura conoscitiva.

Infine, l'ultimo fenomeno culturale in questione è *Xinhai Geming* (*Xīnhài Géming* 辛亥革命): tale espressione allude alla Rivoluzione di Xinhai, conosciuta anche come Rivoluzione del 1911 o Rivoluzione cinese. Si tratta di una guerra civile che ebbe inizio con la Rivolta di Wuchang il 10 ottobre 1911 e si concluse con l'abdicazione dell'Imperatore Pu Yi il 12 febbraio 1912. Tale rivoluzione pose fine all'ultima dinastia imperiale cinese, la dinastia Qing, e portò alla proclamazione della Repubblica di Cina sotto la guida di Sun Yat-sen. Tale riferimento storico, per quanto noto, potrebbe comunque sfuggire alla conoscenza del lettore, motivo per cui ho deciso di trasporlo nel metatesto nel modo più semplice e chiaro possibile, facendo uso del termine "Rivoluzione del 1911", cioè uno dei nomi alternativi utilizzati per riferirsi all'avvenimento citato, riportato spesso anche nei libri di Storia.

3.7.4.2 Interferenza etico-politica

Il romanzo in questione non manca certo di riferimenti sociali, etici e politici sensibili che vanno sicuramente maneggiati con cura. Nella loro trasposizione mi sono spesso chiesta quale fosse l'intenzione primaria dell'autrice: se la narrazione proposta fosse un indiretto grido di aiuto, un tema a lei caro, oppure un semplice voler riportare le vicende accadute. Poi, alla luce delle dichiarazioni rilasciate da Sheng Keyi in un'intervista al *New York Times*, mi sono dunque convinta che ciò che desiderava ottenere era che il romanzo parlasse per lei.

Una scena che ho visto trent'anni fa è rimasta impressa per sempre nella mia memoria. Un uomo di ritorno al nostro villaggio rurale trainava un carro a due ruote che sobbalzava sulle buche della strada.

Sopra il carro c'era la moglie dell'uomo reduce da un intervento di sterilizzazione tubarica. Una grande trapunta a motivi floreali ricopriva dalla testa ai piedi il suo corpo steso immobile senza emettere fiato, come un cadavere. Da quel momento ho avuto il terrore del mio sesso. Ho temuto che un giorno potessi finire come quella donna, che il mio corpo potesse cadere vittima delle tremende persecuzioni perpetrate dal governo cinese per implementare la sua draconiana politica del figlio unico. Ho giurato a me stessa che non avrei mai avuto figli in modo tale da non dover subire simili operazioni.⁹⁵

Le parole dell'autrice sono esattamente le stesse utilizzate nel romanzo per raccontare la scena a cui assiste Chu Yu dopo l'intervento di sterilizzazione tubarica della sorella maggiore Chu Yue. Si tratta dunque di un'esperienza vissuta in prima persona dall'autrice, che le ha segnato indelebilmente la memoria e che l'ha portata, come Chu Yu, a promettersi di non fare mai figli. Non pochi elementi autobiografici ispirano i dolori e le disgrazie dei personaggi del romanzo, le cui protagoniste esibiscono le ferite che portano sul ventre per raccontare la storia della loro sterilizzazione.

Di fronte alle questioni importanti, non si può e non si deve rimanere in silenzio. Sheng Keyi questo lo ha capito bene, ed attraverso la sua narrazione è riuscita a sradicare e portare in superficie i dolori di un'intera generazione e le falle di un intero sistema. Così facendo ha osato esporre la realtà dei fatti ed ha lottato per trasmettere ai lettori, in quanto scrittrice, il valore della libertà “di riconoscere, tra gli elementi che fanno l'eccellenza di uno scrittore, anche la luce che le sue opere portano alla comprensione e alla futura soluzione dei problemi morali.”⁹⁶

Sono molte le tematiche delicate toccate dall'autrice nell'opera in questione, ed i riferimenti a queste sono tutt'altro che velati. Infatti, si richiamano a gran voce, oltre al tema della sterilizzazione femminile, quello della condanna della fasciatura dei piedi, della politica del figlio unico allora vigente, dell'indomabile sessualità. Nella resa di tali concetti ho deciso di ricorrere alla medesima esplicitazione dell'autrice, senza né ammorbidire o enfatizzare i periodi, ma semplicemente riportando fedelmente i fatti narrati. La censura di questi non è stato un pensiero che mi ha sfiorata minimamente, in quanto ritengo di primaria importanza il dover esprimere a gran voce il terrore e il dolore sofferto dalle donne non solo del romanzo, ma di un paese intero. Sheng Keyi stessa si rivela sdegnata nei confronti del silenzio per il

⁹⁵ SHENG Keyi 盛可以, “Zhongguo zhengfu yiran kongzhi zhe nüxing de shenti” 中国政府依然控制着女性的身体 (“Il governo cinese sta ancora controllando i corpi delle donne”), 2015. Online: <https://cn.nytimes.com/opinion/20151111/c11iht-edsheng/> (consultato il 23/01/2022).

⁹⁶ SCAFFAI Niccolò, “Cesare Segre, *Opera critica*”, *Between*, vol. 4, n. 7, 2014, pp. 3-4.

timore della censura, di cui è stata più volte vittima ma certamente mai artefice. L'autrice si è sempre presa la responsabilità ed il rischio di risultare una personalità scomoda, continuando a trattare nelle proprie opere vicende che traggono spunto dalla realtà storica contemporanea e affrontando temi politicamente sensibili, talvolta oltrepassando la soglia di tollerabilità del sistema di censura cinese. Per tale ragione, alcuni suoi romanzi sono stati respinti dagli editori della Cina continentale, come nel caso di *Fuga di morte* (*Siwang fuge* 死亡赋格) e di *Centro di disintossicazione da metafore* (*Jinhui* 锦灰), in quanto atti a veicolare una critica al sistema totalitario del Paese. Nonostante ciò, però, lei ha deciso di resistere in quanto consapevole del vuoto cui si va incontro quando gli scrittori si “ibernano” per spirito di sopravvivenza: “quando la scrittura è eccessivamente cauta, il talento è strangolato e anche la metafora scompare.”⁹⁷

Con la stesura del romanzo *L'utero*, Sheng Keyi si rivela ancor prima che un'audace scrittrice, una coraggiosa donna. Una donna portavoce di tutte coloro che non sono riuscite a sottrarsi ai famelici ingranaggi riproduttivi della cultura tradizionale e alle deprivanti politiche statali. Portavoce delle ferite fisiche e psicologiche che hanno lasciato queste donne nell'ombra, agonizzanti a terra, per troppo tempo, e che ora non possono più permettersi di rinunciare neppure ad un singolo raggio di sole.

⁹⁷ SHENG, “Metaphor queen: The Chinese writer on talking about China’s most sensitive subjects - and getting away with it, sort of. Also an exclusive extract from her latest book”, *op. cit.*, p. 91.

CONCLUSIONI

Con la stesura del presente elaborato ho cercato di fornire una panoramica circa il contesto storico e sociale in cui il romanzo è inserito, concentrandomi in particolare sulle politiche di pianificazione delle nascite iniziate verso la fine degli anni Settanta e indagando le vicende che ruotano intorno alla tematica della riproduzione e al modo in cui “l’utero” condiziona i destini dei personaggi. Così, sono state analizzate le distinte prospettive inerenti alle politiche di pianificazione familiare cinese, tracciandone l’evoluzione ed approfondendo le sofferenze fisiche e psicologiche vissute dalle donne.

In seconda battuta, la traduzione delle prime due sezioni del romanzo ha fornito un ulteriore approfondimento sulla questione delle dinamiche sociali e riproduttive femminili e sulla funzione utilitaristica dell’utero, organo definito dall’autrice come “un pesante giogo fissato al collo delle donne”.⁹⁸ Inoltre, il lavoro di traduzione e il relativo commento traduttologico si sono rivelati particolarmente stimolanti data la capacità dell’autrice di avvalersi di espedienti stilistici e narrativi veramente fuori dal comune. Tutti questi accorgimenti hanno contribuito a prestare particolare attenzione alla condizione delle donne cinesi, facendo luce sulle varie forme di controllo dei loro corpi, governati da plurimi poteri di natura politica, patriarcale, economica e scientifica.

In ultima istanza, il lavoro in oggetto ha rappresentato una sfida personale sotto tutti i punti di vista, andando a toccare tematiche profondamente sensibili e talvolta difficili da affrontare. L’argomento trattato è un vero e proprio pugno nello stomaco e, in qualità di lettrice e traduttrice, mi ha messa più volte a dura prova. Ho sentito l’esigenza, però, di proseguire questo viaggio e di farmi portavoce di tutte quelle donne che, seppur costrette nel silenzio, reclamano l’indipendenza e la libertà che sentono appartenere loro e di cui sono da sempre state private. Ciò che anche l’autrice vuole comunicarci è che è importante dare valore alle cose che accadono sotto i nostri occhi o lottare affinché queste vengano portate alla luce. Non bisogna mai rimanere in silenzio di fronte alle questioni importanti, motivo per cui il presente lavoro di tesi rappresenta un vero traguardo di soddisfazione personale e di impegno per la consapevolezza collettiva.

⁹⁸ SHENG, “Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women”, *op. cit.*, p. 6.

Bibliografia

- ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998.
- ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992.
- BAKER Mona, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, Londra/New York, Routledge, 2011.
- BAKHTIN Mikhail M., *Problemy poèтики Dostoevskogo*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1963; trad. di Giuseppe Garritano, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 1968.
- BAKHTIN Mikhail M., *The dialogic imagination*, Texas, University of Texas Press, 1981.
- BAKHTIN Mikhail M., *Voprosy literatury i èstetiki. Issledovanija raznych let*, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1975; trad. di Clara Strada Janovič, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi, 2001.
- CAI Yong, FENG Wang, "The social and sociological consequences of China's one-child policy", *Annual Review of Sociology*, vol. 47, 2021, pp. 587-606.
- CHEN Yuyu, EBENSTEIN Avraham, EDLUND Lena, LI Hongbin, "Girl adoption in China- a less-known side of son preference", *Population Studies*, vol. 69, n. 2, 2015, pp. 161-178.
- ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa, Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.
- FENG Wang, CAI Yong, GU Baochang, "Population, Policy, and Politics: How Will History Judge China's One-Child Policy?", *Population and Development Review*, vol. 38, 2013, pp. 115-129.
- FONG Mei, *Figlio unico. Passato e presente di un esperimento estremo*, trad. di Olimpia Ellero, Milano, Carbonio, 2018.
- GREENHALGH Susan, "Controlling Births and Bodies in Village China", *American Ethnologist*, vol. 21, n.1, 1994, pp. 3-30.
- GREENHALSH Susan, WINCKLER Edwin, *Governing China's Population: From Leninist to Neoliberal Biopolitics*, Stanford, Stanford University Press, 2005.
- HALLIDAY M.A.K., *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*, Edward Arnold, Londra, 1978.
- HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990.
- JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.
- LEUNG Alicia S., "Feminism in Transition: Chinese Culture, Ideology and the Development of the Women's Movement in China", *Asia Pacific Journal of Management*, vol. 20, n. 3, 2003, pp.

359-374.

LI Ying, JIANG Quanbao, "Women's gender role attitudes and fertility intentions of having a second child: survey findings of Shaanxi Province of China", *Asian Population Studies*, vol. 15, n.1, 2019, p. 66-86.

LUBINER Sarah A., "All the Single Ladies. Gender and Suzhi Discourse in the Construction of China's 'Leftover Women'", Senior Honor Theses pubblicata in *Tuft Digital Library*, 2017.

NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988.

NEWMARK Peter, *Approaches to Translation*, Shanghai, Shanghai Foreign Language Education Press, 2001.

OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.

OSIMO Bruno, *Propedeutica della traduzione*, Milano, Hoepli, 2001.

PRINCE Gerald, *Dizionario di narratologia*, a cura di Annamaria Andreoli, Firenze, Sansoni, 1990.

REISS Katharina, "Type, Kind and Individuality of Text: Decision Making in Translation", trad. di Susan Kitron, in Venuti, *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000, pp. 160-171.

SCAFFAI Niccolò, "Cesare Segre, *Opera critica*", *Between*, vol. 4, n. 7, 2014, pp. 1-5.

SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

SEGRE Cesare, *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, 1979.

SHENG Keyi, "Metaphor queen: The Chinese writer on talking about China's most sensitive subjects - and getting away with it, sort of. Also an exclusive extract from her latest book", *Index on Censorship*, 2018, pp. 91-97.

SHENG Keyi, "Why I Wrote *The Womb*? I See a Great Part of Me in All These Women", trad. di Snigdha Konar, *ICS Translations*, n. 15, 2020, pp. 2-10.

SKALLA Nicole M., "China's One-Child Policy: Illegal Children and the Family Planning Law", *Brooklyn Journal of International Law*, vol. 30, n. 1, 2004, pp. 329-363.

SONG Yu, "Losing an Only child: The One-child Policy and Elderly Care in China", *Reproductive Health Matters*, vol. 22, n. 43, 2014, pp. 113-124.

VENUTI Lawrence, *The Translation Studies Reader*, Londra/New York, Routledge, 2000.

WANG Wei 王维, "Shengming jiedian yu nüxing yuwang: Sheng Keyi Xirang xiezuozuozhe tanxi" 生命节点与女性欲望——盛可以《息壤》写作特质探析, ("Il fulcro della vita e i desideri delle

donne: un'analisi delle caratteristiche della scrittura di 'Terreno auto-rigenerante' di Sheng Keyi"), *Xiezu* 写作, n. 5, 2019, pp. 80-85.

WHITE Tyrene, "Two Kinds of Production: The Evolution of China's Family Planning Policy in the 1980s." *Population and Development Review*, vol. 20, 1994, p. 137-158.

WHYTE Martin King, FENG Wang, CAI Yong, "Challenging myths about China's one-child policy," *The China Journal*, n. 74, 2015, pp. 144-159.

WONG Dongfeng, SHEN Dan, "Factors Influencing the Process of Translating", *Meta*, vol. 44, n. 1, 1999, pp. 78-100.

WONG Yuk-Lin Renita, "Dispersing the 'Public' and the 'Private': Gender and the State in the Birth Planning Policy of China", *Gender and Society*, 1997, p. 509-525.

ZHANG Hong, "From Resisting to "Embracing?" the One-Child Rule: Understanding New Fertility Trends in a Central China Village", *The China Quarterly*, n. 192, 2007, pp. 855-875.

SITOGRAFIA

AHLUWALIA Ayushi S., "Impact of China's One-child Policy on Women", *The Geopolitics*, luglio 2021. Online: <https://thegeopolitics.com/impact-of-chinas-one-child-policy-on-women/> (consultato il 9 febbraio 2022).

"Coerenza", *Enciclopedia Treccani* <https://www.treccani.it/enciclopedia/coerenza/> (consultato il 21/01/2022).

"Coesione", *Enciclopedia Treccani* <https://www.treccani.it/enciclopedia/coesione/> (consultato il 21/01/2022).

"In Cina la politica dei tre figli non servirà a molto", *Il Post*, giugno 2021. Online: <https://www.ilpost.it/2021/06/05/cina-tre-figli-demografia/> (consultato il 6 febbraio 2022).

MACKAY Anna Georgia, "Interview with Sheng Keyi", *Griffith Review*. Online: <https://www.griffithreview.com/articles/interview-with-sheng-keyi/> (consultato il 9 febbraio 2022).

MASON Chiara, "La Cina e la politica del figlio unico", *Profiling - i profili dell'abuso*, settembre 2011. Online: <https://www.onap-profiling.org/la-cina-e-la-politica-del-figlio-unico/> (consultato il 9 febbraio 2022).

MCDONEL, Stephen, "China allows three children in major policy shift", *BBC*, maggio 2021. Online: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-57303592> (consultato il 9 febbraio 2022).

SHENG Keyi 盛可以, "Zhongguo zhengfu yiran kongzhi zhe nüxing de shenti" 中国政府依然控制着女性的身体 ("Il governo cinese sta ancora controllando i corpi delle donne"), 2015. Online: <https://cn.nytimes.com/opinion/20151111/c11iht-edsheng/> (consultato il 23/01/2022).

"Testimony of Gao Xiaoduan to the US House of Representatives on her experiences as a family planning officer in the People's Republic of China", *Geocities*, 1998. Online: <http://www.geocities.ws/mstkg/testimon.htm> (consultato il 9 febbraio 2022).

"Visual China Group" (*shijue Zhongguo* 视觉中国), <https://www.vcg.com/> (consultato il 5 febbraio 2022).

WANG Chunlin 王春林. "Sheng Keyi Xirang: zigong de zhanzheng, renxing de xiaoyan" 盛可以长篇《息壤》：子宫的战争，人性的硝烟, ("Il romanzo di Sheng Keyi 'Terreno auto-rigenerante': La guerra dell'utero e i residui della natura umana"), Shouhuo 收获, 2019.

Online: <http://www.chinawriter.com.cn/n1/2019/0108/c404030-30510239.html>
(consultato il 9 febbraio 2022).

YIP Waiyee, "China: The men who are single and the women who don't want kids", *BBC*, maggio 2021. Online: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-57154574> (consultato il 9 febbraio 2022).